DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 100
VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cinema L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 - Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

1/2/54 L'UNITA' LANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ginevra ha segnato una grande vittoria delle forze pacifiche. Continuiamo a batterci per il definitivo trionfo della pace!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 204 | DOMENICA 24 LUGLIO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'INCONTRO DEI 4 GRANDI CONCLUSO CON UNA GRANDE VITTORIA DELLE FORZE PACIFICHE

ACCORDO DI PACE A GINEVRA

La solenne seduta conclusiva - Il documento finale: direttive ai ministri degli esteri sulla sicurezza europea e sulla riunificazione della Germania, e alla sottocommissione dell'ONU sul disarmo - I rapporti fra Oriente e Occidente - Molotov, Dulles, Mac Millan e Pinay si riuniranno a Ginevra in ottobre

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 23 — *La conferenza dei capi di governo delle quattro grandi potenze si è conclusa stasera alle 18,30 con un grandissimo successo di cui è difficile per il momento valutare la portata.*

I capi di governo hanno deciso di convocare per il mese di ottobre a Ginevra una conferenza dei ministri degli esteri, con il compito di lavorare per la soluzione delle questioni che costituiscono la causa principale della tensione internazionale.

Ecco il testo integrale del documento:

Il documento

«*I capi di governo di Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Stati Uniti, ispirati dal desiderio di contribuire al rilassamento della tensione internazionale e al consolidamento della fiducia tra gli Stati, incaricano i loro ministri degli estesi di continuare a studiare i problemi indicati in appresso, sui quali si è svolto uno scambio di vedute durante la conferenza di Ginevra e di proporre mezzi effettivi per la loro soluzione, tenendo in considerazione lo stretto legame esistente fra riunificazione della Germania e problema della sicurezza europea, nonchè il fatto che una positiva sistemazione di ognuno di questi problemi servirebbe all'interesse del consolidamento della pace.*

Sicurezza europea e Germania

«*Allo scopo di stabilire la sicurezza in Europa, con il dovuto riguardo ai legittimi interessi di tutte le nazioni e al loro diritto alla difesa collettiva e individuale, i ministri sono incaricati di esaminare varie proposte dirette a questo fine, incluse le seguenti:*

«*Conclusione di un patto di sicurezza per l'Europa o per una parte della Europa, che contenga un impegno per ogni nazione aderente di non ricorrere alla forza e negare assistenza a un aggressore;*

«*limitazione, controllo e ispezione delle forze armate e degli armamenti;*

«*creazione fra Est e Ovest di una zona nella quale lo spiegamento delle forze armate sarà soggetto a un mutuo accordo:*

«*e infine di prendere in esame altre possibili proposte che mirino alla soluzione di questi problemi.*

«*I capi di governo, riconoscendo la loro comune responsabilità per la soluzione del problema tedesco e la riunificazione della Germania, sono d'accordo che la soluzione del problema tedesco e la riunificazione della Germania attraverso libere elezioni dovrebbero essere raggiunte in conformità con gli interessi nazionali del popolo tedesco e con l'interesse della sicurezza europea.*

«*I ministri degli esteri prenderanno qualsiasi accordo possano ritener opportuno per la partecipazione o la consultazione di altre parti interessate.*

Disarmo

«*I quattro capi di governo, desiderosi di eliminare le minacce di guerra e alleviare il peso degli armamenti;*

«*convinti della necessità, per assicurare la pace e per il benessere della umanità di realizzare un sistema per il controllo e la riduzione di tutti gli armamenti e delle forze armate sotto una garanzia effettiva;*

«*riconoscendo che la reazione in questo campo renderebbe disponibili vaste risorse materiali per il pacifico sviluppo economico delle nazioni e per alzare il loro tenore di vita, così come per assistere i paesi sottosviluppati;*

«*sono d'accordo:*

«*a) di lavorare insieme per elaborare un accettabile sistema di disarmo, attraverso il sottocomitato della commissione delle Nazioni Unite per il disarmo;*

«*b) di incaricare i loro rappresentanti nel sottocomitato, di tener conto, nel realizzare il mandato loro affidato dalle Nazioni Unite, dei punti di vista e delle proposte avanzate dai capi di governo a questa conferenza*

«*c) di proporre che la prossima riunione del sottocomitato sia convocata il 29 agosto 1955 a New York;*

«*d) di incaricare i ministri degli esteri di prendere nota dei lavori della commissione del disarmo e di tener conto del punto di vista e delle proposte avanzate dai capi di governo in questa conferenza e di esaminare se i quattro governi possono prendere altre utili iniziative nel campo del disarmo.*

Sviluppo dei contatti tra Est e Ovest

«*I ministri degli esteri dovrebbero, con l'aiuto di esperti, studiare le misure, incluse quelle che è possibile prendere negli organi e nelle agenzie delle Nazioni Unite suscettibili di:*

«*a) condurre a una progressiva eliminazione delle barriere che si oppongono alle libere comunicazioni e ai commerci pacifici tra i popoli;*

«*b) condurre a quei più liberi contatti e scambi che sono di mutuo vantaggio ai Paesi ed ai popoli interessati.*

«*I ministri degli esteri delle quattro potenze si incontreranno a Ginevra in ottobre per iniziare lo studio di questi problemi e stabilire l'organizzazione del loro lavoro*».

Quest'ultima giornata dell'incontro a quattro è stata particolarmente intensa. Essa è incominciata con un colloquio Eisenhower-Zukov, che è durato dalle 8,30 alle 9,30. L'ex comandante delle forze alleate in Europa ha ricevuto il vecchio compilatore nella sua residenza, e il colloquio si è svolto alla presenza dei soli interpreti ufficiali. Quasi contemporaneamente, Eden si incontrava con Faure. Alle 11 in punto, i capi di governo si ritrovarono nella «Sala del Consiglio» del palazzo dell'ONU in una seduta a carattere ristretto: i capi di governo e due ministri degli esteri e da due

ALBERTO JACOVIELLO

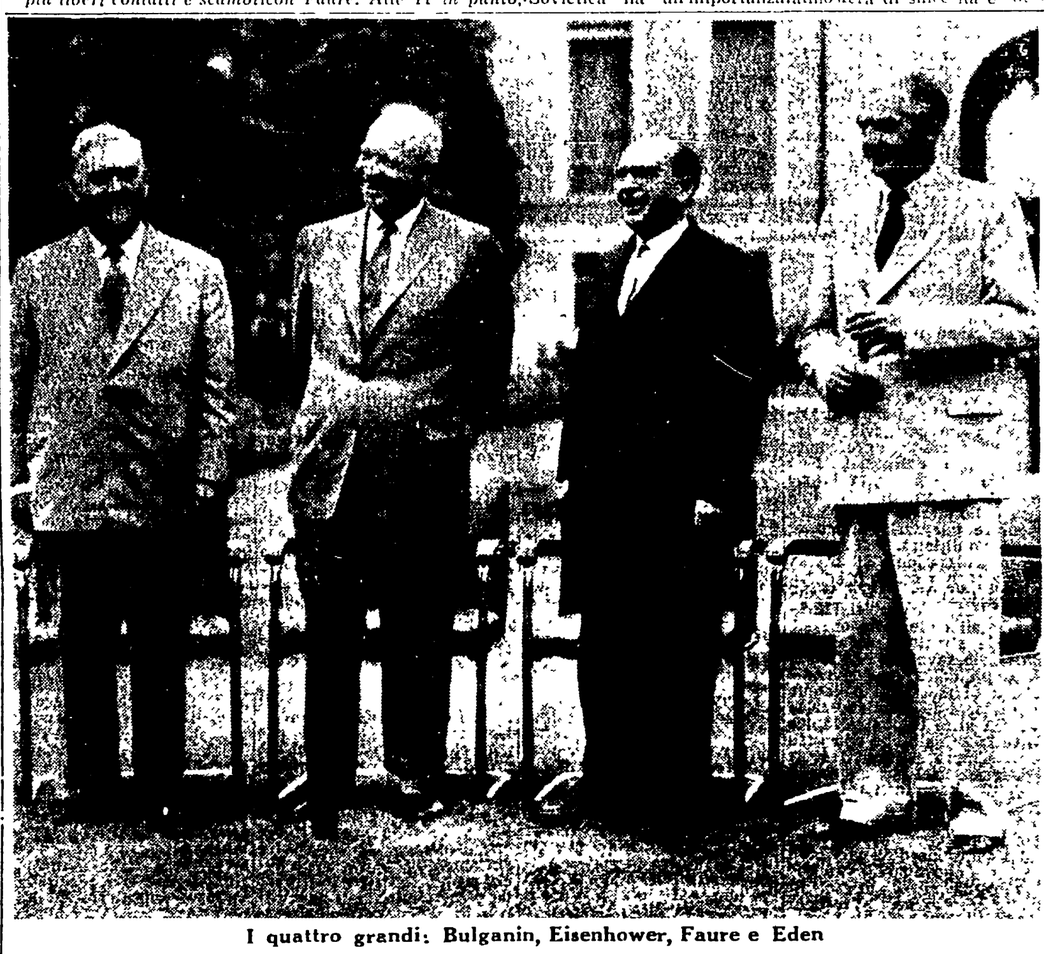
(Continua in 3. pag., 2. col.)

Il discorso di Bulganin

GINEVRA, 23. — *Ecco il testo delle dichiarazioni rese da Bulganin nella seduta conclusiva della conferenza dei Grandi:*

«Signor presidente, è fuori dubbio che l'incontro a Ginevra dei capi di governo di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Unione Sovietica ha un'importanza positiva per l'attenuazione della tensione internazionale nelle relazioni fra gli Stati e per il ristabilimento della necessaria fiducia tra di essi.

«E' prima di tutto il contatto personale fra i dirigenti delle quattro potenze, stabilito a Ginevra, che vi contribuirà. Qui noi ci siamo conosciuti meglio gli uni con gli altri, ed abbiamo proceduto ad uno scambio di idee su un certo numero di problemi internazionali fra i più importanti. Nonostante il fatto che i nostri punti di vista su certe questioni non erano identici, la conferenza nel suo insieme è avvenuta in una atmosfera di sincerità e di



I quattro grandi: Bulganin, Eisenhower, Faure e Eden

il segno del desiderio dei suoi partecipanti di stabilire una comprensione reciproca.

«La conferenza di Ginevra ha attirato l'attenzione dei popoli del mondo intero e ha rafforzato ancor più la loro volontà di attenuare la tensione

(Continua in 3. pag. 1 col.)

UN GRAVISSIMO LUTTO PER IL PARTITO COMUNISTA E PER LA DEMOCRAZIA ITALIANA

E' MORTO IL COMPAGNO GRIECO

Una vita interamente dedicata alla causa dei lavoratori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MASSALOMBARDA, 23. — A sette giorni esatti dal primo attacco che lo ha colto durante un comizio, stasera — alle ore 19 — un repentino collasso cardiaco ha provocato improvvisamente la morte del compagno Ruggero Grieco, membro della Direzione del nostro Partito.

Dalla mattina di domenica, quando una seconda crisi pareva avesse tolto ai medici che lo curavano ogni speranza di salvarlo, le sue condizioni di salute erano andate lentamente migliorando e, sebbene la prognosi fosse ancora riservatissima, era ormai convinzione dei più che il compagno Grieco si avviasse a una graduale guarigione.

In questi giorni, egli era apparso tranquillo, di eccellente umore e anche stasera, fino alle 18,30, aveva conversato serenamente con la sua inesauribile arguzia, insieme all'on. Cervellati e alla sorella Ermida.

«Oggi — diceva — sento la gente che parla, le automobili che passano. E' molto più allegro questo sabato dell'altro. Che silenzio c'era quel giorno!...».

Alle 18,50 rientravano nella camera la moglie Lila e il figlio Ruggerino, mentre la sorella si allontanava perchè la presenza di più persone non recasse disturbo al malato. Non era giunta neppure all'estremità del corridoio che si sentiva richiamare dalla cognata, la quale ripeteva con voce trepidante: «Presto, chiamate un medico».

Il dott. Badini accorreva immediatamente, ma ormai ogni opera dei medici era inutile: il compagno Grieco s'era portata una mano sul cuore con gesto disperato, poi era caduto riverso sul guanciale, senza poter profferire una sola parola.

Il nuovo attacco, brevissimo, ma implacabile, lo aveva fulminato.

L'accompagnatore Lombardi — che in questi giorni non l'ha abbandonato un istante — usciva stravolto nel parco dove da sette giorni, ininterrottamente, sosta una piccola folla di lavoratori, e comunicava ai presenti la dolorosa notizia.

Dopo pochi minuti giungevano le autorità locali e alle 19,45 ritornava da Ravenna l'on. Cervellati, con il vicesegretario della Federazione comunista, Baroncini, e il consigliere provinciale socialista Costa. Poi un folto gruppo di dirigenti politici e sindacali.

Alle ore 22,30 le spoglie del compagno Grieco sono state trasportate in una camera ardente allestita nel municipio, ed è cominciata la mesta sfilata della folla di fronte alla salma.

Sono cominciate già stasera ad arrivare delegazioni, gruppi di lavoratori e singoli compagni da ogni parte dell'Emilia per recare l'estremo omaggio alla salma del compagno Grieco. E' annunciato

GUIDO NOZZOLI

(continua in 7. pag. 1. col.)

Una delegazione del C.C. partita per Massalombarda

L'annuncio della morte del compagno Grieco è giunto improvviso, poco dopo le 19, al Comitato centrale, riunito nell'Istituto di studi comunisti, gettando nella costernazione tutti i compagni. Il Comitato centrale ha sospeso tutti i suoi lavori in segno di lutto. Una delegazione composta dai compagni Colombi, Dozza, Terracini, Boldrini, Bosi, Bonazzi, Cicalini, Romagnoli, Tabet e Tremolanti è partita in serata per Massalombarda. Il compagno Togliatti ha telegrafato alla sezione di Massalombarda, pregando i compagni di esprimere ai familiari del compagno Grieco il profondo cordoglio e la solidarietà affettuosa del Partito, del Comitato centrale e sua personale.

Alla volta di Massalombarda è partita anche una delegazione della FGCI composta dai compagni: Giuseppe D'Alema, Giannetto Magnanini, Dante Stefani, Adriana Zaccarelli, Hermos Grappi, Carlo Peroni e Decimo Triossi.

La sua vita

Nato a Foggia il 19 agosto 1893, Ruggero Grieco ebbe un'infanzia non facile. La sua fanciullezza fu quella triste e difficile dei figli della piccola borghesia di provincia del Mezzogiorno, limitata negli svaghi, larga nelle traversie di una vita quotidiana, intessuta di difficoltà economiche. A sette anni Grieco perse il padre, Giuseppe, uomo semplice e operoso, che mandava avanti a stento la famiglia con il magro stipendio di ambulantista postale. Per farlo studiare fu mandato in collegio a Spoleto, nell'Istituto degli orfani degli impiegati civili dello Stato.

Negli anni della sua maturità, a chi lo interrogava su quei primi ricordi della sua vita, Grieco non rispondeva volentieri: diceva soltanto che quello fu il periodo più triste e desolato della sua esistenza, peggiore dei soggiorni in carcere, peggiore delle amare e dure vie dell'esilio. Lontano dalla madre, nell'ambiente squallido e severo del piccolo collegio statale, il fanciullo conobbe presto il sapore amaro delle rinuncie, delle privazioni, delle punizioni. Gli stessi programmi di studio gli apparivano aridi ed inutili: per molto tempo li seguì svogliato, poi, più grande, comprese che solo nello studio per lui v'era possibilità di scampo dalla noia e dal torpore della vita collegiale. E allora i libri — ricordava — assunsero ben presto il volto di persone amiche, si abbandonò ad essi con passione, soprattutto a quelli di storia che gli parlavano della lotta degli uomini per migliorare il mondo. Sua madre gli aveva fin da bambino istillato sentimenti di affetto e di venerazione per gli idoli del risorgimento repubblicano, Mazzini, Garibaldi. Il ragazzo se ne fece una religione, cominciò le sue prime lotte per difenderne i principii ch'egli sentiva «rivoluzionari», nell'ambiente rigidamente conformista del collegio.

Accanto allo studio, naturalmente, progrediva la coscienza. E Grieco fu prestissimo socialista: a sedici anni, a contatto con un gruppo di compagni di scuola che si professavano socialisti, il suo mazzinianesimo fervente entrò in crisi, il problema della lotta contro la ingiustizia sociale lo afferrò per non lasciarlo mai più. Le prime prove politiche le sostenne sui giornaletti semiclandestini che gli studenti poligrafavano. Erano quegli gli anni dell'inizio del secolo, in cui si sviluppava sempre più la lotta socialista, mentre alla base del paese infieriva la miseria, la ingiustizia, l'offesa quotidiana al povero e all'oppresso.

(Continua in 3. pag. 1. col.)

L'annuncio al Senato

Al Senato il doloroso annuncio della morte del compagno Ruggero Grieco è stato dato dal Presidente dell'Assemblea. Mc zagora, ieri sera alle ore 20.

Subito dopo il Senato, in segno di lutto, ha sospeso i suoi lavori per 15 minuti.

IL RAPPORTO DEL COMPAGNO LONGO AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Suscitare in tutti gli strati della popolazione una lotta unitaria per l'apertura a sinistra

L'importanza della Conferenza di Ginevra e della caduta del governo Scelba - La situazione è in movimento e nuove possibilità si aprono all'azione politica e alla lotta rivendicativa delle masse - La battaglia per la libertà nelle fabbriche

Il Comitato Centrale del PCI ha iniziato ieri mattina i suoi lavori nell'aula magna dell'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie, ascoltando il rapporto del compagno Longo sul punto all'ordine del giorno: «La lotta dei comunisti per la libertà, la pace e l'apertura a sinistra». Alla presidenza, assunta dal compagno D'Onofrio, sono stati chiamati i compagni della Direzione del Partito. Una lunga ovazione è stata tributata al compagno Palmiro Togliatti, che partecipa ai lavori pienamente ristabilito in salute. Sono le 10,30 quando prende la parola il compagno Luigi Longo, vice segretario generale del Partito.

Egli rileva inizialmente che la riunione del Comitato centrale si tiene dopo due importanti avvenimenti: sul piano interno, la fine del governo Scelba; sul piano internazionale la Conferenza di Ginevra. Non sembri strano che si parli di caduta di Scelba anzichè di costituzione del governo Segni. La caduta di Scelba ha posto fine non solo a un governo ma a un sistema e a una politica, mentre la costituzione del governo Segni non ha inaugurato un nuovo corso, anche se non rappresenta la ripetizione del vecchio corso e se apre qualche prospettiva nuova. Il dato acquisito è, come ha rilevato il compagno Togliatti, che la caduta di Scelba è una fortuna per la democrazia italiana: la istituzione di rapporti di fatto tra Stato e cittadini in contrasto con i rapporti legali e costituzionali, e la discriminazione generale tra i cittadini e le loro organizzazioni a seconda del giudizio del governo, dovrebbero ora scomparire. Ma una politica nuova è ancora *obiettivo della nostra lotta*. Con la Conferenza di Ginevra, analogamente, si intende porre i rapporti tra Stati su un nuovo piano, e già questo è un elemento positivo di distensione, segna un processo di appianamento delle divergenze. Ma l'obiettivo della coesistenza pacifica e della collaborazione internazionale è ancora lontano, e anche questo rimane un nostro *obiettivo di lotta*.

Nel Paese, anche dopo questi due fatti importanti, rimangono aperti profondi contrasti politici e sociali. L'anticomunismo e la divisione nazionale non sono superati, anche se c'è da attendersi dal nuovo governo, secondo le sue promesse, una meno sfacciata violazione della legge. Non è superata la politica sociale di conservazione e di difesa dei privilegi, su cui si fonda il compromesso governativo a favore di Confindustria e Confida. Nonostante la crescente pressione popolare che investe le stesse basi dei partiti governativi, nonostante le lotte di masse non soltanto operaie e contadine ma di ceti e categorie nuove, nonostante i molteplici fermenti, il padronato non rinuncia ad attaccare le libertà operaie e le condizioni di vita dei lavoratori, e i gruppi sociali e politici più reazionari resistono a ogni elemento di distensione interna e internazionale. La caduta di Scelba e la Conferenza di Ginevra hanno dato un colpo a queste forze, e tuttavia siamo ancora lontani dall'averle poste in condizione di non nuocere.

Sicchè la situazione è caratterizzata, nel complesso, per un verso da un inasprimento della lotta politica e sociale, e per l'altro verso da una situazione interna e internazionale in movimento sia pur timido e da possibilità di risultati concreti nell'azione politica. Alcuni fatti di questi ultimi mesi, come l'elezione di Gronchi, la caduta di Scelba, i nuovi orientamenti di vari gruppi politici, le lotte unitarie che si sono combattute, e il fatto che l'apertura a sinistra sia diventato il problema del giorno, dimostrano la possibilità di risultati concreti, e di successi, che non vanno sopravalutati, naturalmente, ma neppure sottovalutati. In una situazione in evoluzione lenta e difficile, ogni passo anche piccolo ha una importanza grande. Di qui la necessità di saper trarre da ogni situazione gli elementi positivi, di saper cogliere le possibilità di azione politica concreta e immediata: non bastano più la propaganda e l'agitazione di carattere generale e generico, ma occorre un'azione politica aderente ad ogni particolarità della situazione, ad ogni momento di essa.

Chi pensasse che non c'è niente di nuovo nella situazione creatasi in questi mesi si precluderebbe ogni possibilità di cogliere le possibilità nuove che si offrono e di percepire l'azione necessaria da svolgere. Non vedere che, pur permanendo la vecchia situazione per quanto riguarda l'atteggiamento dei dirigenti avversari e del padronato, nascono nuovi impulsi ed esistono per la nostra azione politica maggiori possibilità di ieri, significa non vedere la realtà. C'è chi teme questi nuovi fermenti e fa di tutto per soffocarli, ed infatti la costituzione e il programma del governo Segni rispondono a questo scopo. Ma sta a noi, spetta all'azione politica del Partito di intervenire, di agire sui fermenti e sugli elementi nuovi per dar loro forza e consistenza, per non lasciare campo libero al governo e ai suoi amici di realizzare tranquillamente i loro propositi, per impegnarli anzi a cambiare direzione. In questo quadro, l'azione politica e la lotta rivendicativa di massa debbono integrarsi e sostenersi vicendevolmente. Comprendere a fondo questa situazione e queste possibilità, essere capaci di agire in conseguenza, è il compito di ogni compagno, di ogni organizzazione, di tutto il Partito nel suo insieme.

I senatori comunisti, senza eccezione alcuna sono convocati per lunedì mattina alle ore 9 nella sede del gruppo.

Ha assolto il Partito a questa funzione in questi ultimi mesi? A questa domanda Longo dà una risposta affermativa, ma in pari tempo richiama l'attenzione su debolezze e deficienze che si sono registrate nell'orientamento e nell'azione, per la tendenza che da qualche parte si è manifestata a ritenere che nulla fosse mutato e, quindi, a mantenere il lavoro del Partito su un piano di meccanica ripetizione della propaganda, delle forme consuete di agitazione e di mobilitazione, senza portare nelle lotte rivendicative gli elementi politici nuovi offerti dalla situazione e senza far leva per l'azione politica su quelle rivendicazioni concrete delle masse che pure sono all'origine delle contraddizioni politiche del campo avversario. In generale, l'azione del Partito è stata all'altezza della situazione, e alcune delle debolezze riscontrate sono state rapidamente corrette in seguito a un efficace lavoro di intervento e di direzione dal centro. Ma nella situazione internazionale e interna che ci sta di fronte, ricca di difficoltà ma ricca di possibilità, è essenziale che tutte le deficienze

siano superate, senza eccezione: di qui la convocazione del Comitato Centrale e l'importanza dell'attuale sessione per lo studio delle recenti esperienze, la chiara presa di coscienza dei termini nuovi della situazione interna e internazionale, la precisa individuazione dei compiti che si pongono, il controllo degli strumenti a nostra disposizione.

La nostra lotta — prosegue ora il compagno Longo, dopo questa analisi iniziale — e centrata sull'apertura a sinistra: una formula che può apparire recente, ma la cui sostanza ha permeato la nostra attività fin da quando si è posto il problema di ricreare l'unità popolare rotta dalla Democrazia Cristiana. Già nel '48 Togliatti indicò il compito di «suscitare nella società italiana tutte le forze le quali sono capaci di unirsi», per «impedire che l'Italia si trasformi in Stato di polizia e di reazione», per «un governo d'intesa e di azione comune» capace di condurre «un'opera energica per la realizzazione delle riforme sociali che più non possono essere rinviate». Nel gennaio del '54 Togliatti dichiarava: «Siamo disposti a incontri, dibattiti, a comprensioni reciproche, ad azioni comuni. Sorgano dagli altri partiti uomini capaci di fare altrettanto». Questa impostazione non è mai venuta meno e si è di continuo arricchita e precisata. A loro volta i socialisti hanno notevolmente contribuito a fare avanzare questa impostazione, con la parola d'ordine della «alternativa socialista». Ora, con la caduta di Scelba, si è creata la possibilità dell'apertura a sinistra, se non ancora quella dell'alternativa socialista. La questione che poniamo non e quella di una partecipazione al governo e neppure di determinate formule di governo, ma di una politica nuova che si fondi sulla Costituzione, liquidi ogni discriminazione governativa e padronale, contribuisca alla distensione, si ispiri al messaggio presidenziale e all'ansia popolare di rinnovamento, e da una simile apertura politica faccia discendere la necessaria apertura sociale verso il popolo: un simile governo è necessario ed è possibile.

Obiettivo di lotta

Ma questa apertura a sinistra rimane un *obiettivo di lotta*. Non sempre il Partito si è mobilitato con lo slancio e l'entusiasmo necessario, anche se vi sono state eccezioni con la mobilitazione e la lotta di vaste categorie (braccianti, mezzadri, professori, nel campo culturale). Non sempre si è sottratta la richiesta dell'apertura a sinistra dallo sterile gioco parlamentare per farla diventare obiettivo di lotta. Non sempre le organizzazioni di massa hanno tenuto conto del fatto che la crisi politica si svolgeva attorno a problemi fondamentali delle lotte operaie e della struttura economica nazionale, favorendo quindi lo sviluppo dell'azione rivendicativa di massa. Il colloquio e la ricerca della collaborazione con altre organizzazioni e altre forze politiche non sono stati sempre sviluppati come era necessario, per un eccessivo timore di non differenziarsi sufficientemente o di fomentare illusioni parlamentaristiche.

La soluzione data alla crisi offre ora nuove possibilità alle organizzazioni di massa. Si tratta di sottolineare i termini concreti dell'apertura a sinistra (giusta causa, petrolio, IRI, lotta contro i monopoli), si tratta di comprendere e di indicare che vengono a maturazione gli obiettivi del Piano del lavoro, che l'apertura a sinistra e la lotta per il Piano del lavoro e per una politica di sviluppo produttivo e di progresso sociale sono strettamente congiunte, e richiedono quindi vaste mobilitazioni e lotte rivendicative.

Per condurre a fondo la lotta per l'apertura a sinistra è in pari tempo necessario spazzar via ogni residua incertezza politica in merito. E' intanto chiaro che non vi può essere e non vi è contrasto tra i comunisti e i socialisti su questa questione. Nè la concordanza politica, tra PCI e PSI nasce e deve nascere dal Patto di unità d'azione astrattamente inteso e da conseguenti «obblighi contrattuali» tra i due partiti; ma nasce e si rinnova sulla base dell'azione politica e con l'azione politica. Il PSI ha le sue caratteristiche, le sue particolarità d'azione, la sua politica, e le questioni che sorgono dall'evolversi della situazione vengono risolte tra i due partiti operai attraverso l'azione politica. Non ci sono oggi un'azione del PSI per l'alternativa socialista e un'azione del PCI per la partecipazione dei comunisti e dei socialisti al governo come due azioni distinte e contrapposte. Comunisti e socialisti si sono battuti in queste settimane semplicemente per l'apertura a sinistra, che nel suo sviluppo comprende l'una e l'altra cosa, ma oggi è ancora molto meno: oggi significa semplicemente creazione di possibilità di avvicinamento e di collaborazione tra tutte le forze sociali e politiche popolari, e non si concretizza nella rivendicazione di una particolare combinazione governativa se non nel senso di escludere gli agenti diretti della Confindustria e della Confida, per rendere possibile una politica diversa dall'attuale. In una situazione più avanzata, potremo batterci per l'alternativa socialista o per la partecipazione di socialisti e comunisti al governo: l'importante non è di misurare in astratto quale rivendicazione sia più avanzata e quale meno, ma di scegliere quella che in una data situazione può con più efficacia agire, nel senso di fare avanzare tutto il movimento e di creare nuove possibilità di sviluppo.

Nè l'apertura a sinistra può essere oggi obiettivo e lotta di soli socialisti o di soli comunisti e neppure di socialisti e comunisti insieme: ma obiettivo di tutte le forze popolari, socialiste e comuniste, socialdemocratiche e repubblicane, democristiane e cattoliche, ciascuna chiamata ad operare nel proprio ambito, e tutte assieme nella situazione generale. Nè oggi, tanto meno, l'obiettivo dell'apertura a sinistra può esser quello di spostare la linea di demarcazione tra eletti e reprobi per sostituire quel limone spremuto che è Saragat con altri limoni da spremere anch'essi: questi possono essere i piani della D.C., e neppure di tutta la D.C. Ma non è certo intenzione del PSI di rompere la solidarietà e l'unità d'azione con i lavoratori comunisti, e non perchè ad impedirlo ci sia il Patto di unità d'azione, che sarebbe ben fragile impedimento, ma perchè il PSI, proprio perchè socialista e legato a grandi masse lavoratrici, non può venir meno alle sue premesse politiche, alla sua natura, ai suoi legami sociali, non può suicidarsi. Non comprender questo significa nulla comprendere della dialettica politica.

Il governo Segni

Riferendosi quindi alla costituzione del governo Segni, Longo rileva e sottolinea come essa non abbia risolto la crisi politica ch'è nata dalla rottura tra azione governativa e aspirazioni delle grandi masse popolari. Le caratteristiche del nuovo governo, nato sotto l'ipoteca della Confindustria e della Confida per volontà di Fanfani e Saragat, sono note e sono state messe ampiamente in luce dal dibattito parlamentare e dal giudizio che su di esso è stato espresso in tale sede. Ma, anche qui, sarebbe un errore il credere che nulla di nuovo vi sia. Non solo è caduto Scelba e il suo successore, se non ha respinto da sè tutto il passato, neppure ha detto di volerlo continuare; ma è altresì un fatto che il governo Segni non può fare tutto quello che vuole e che vorrebbero i suoi amici.

La crisi continua e si fa sentire, e se il governo vorrà realizzare il compromesso pattuito coi monopoli non avrà vita facile: la sorte subita dal decreto sulla smobilitazione dell'industria tessile è un esempio eloquente. Quel decreto era un primo anello del compromesso governativo concordato coi monopoli: ed è saltato. La lotta contro il compromesso Segni-Saragat-Malagodi continua ed ha già dei successi, e con essa continua la lotta per la apertura a sinistra anche su questo piano. Se poi il governo Segni vorrà realizzare alcune delle rivendicazioni sociali che alcuni suoi uomini dicono di volere, in questo caso non potrà certo contare sui suoi alleati, bensì sui suoi oppositori: ed anche su questo terreno noi lo pungoleremo, ponendo ogni eletto di fronte alla sua coscienza, ogni elettore cattolico di fronte alle promesse e agli atti dei suoi deputati.

Il compagno Longo passa ora ad esaminare la situazione internazionale e i problemi della politica estera. Anche su questo terreno continua — egli dice — la nostra lotta contro la supina acquiescenza dei nostri governanti a tutto quanto fa e vuole l'imperialismo americano.

Estremo servilismo

Due grandi avvenimenti europei, il Trattato di Stato con l'Austria e il felice esito dei colloqui sovietico-jugoslavi, hanno dimostrato che è possibile anche ai piccoli Paesi avere una politica autonoma e indipendente, e hanno altresì dimostrato — allentando la tensione militare alle nostre frontiere — che è arrivato anche per l'Italia il momento di sottrarsi ai vincoli e ai pesi militari imposti dallo straniero. Ma il nostro ministro degli esteri ha dapprima sostenuto la peregrina tesi che l'Italia non è nè abbastanza piccola nè abbastanza grande da poter fare una politica fuori dei blocchi militari; e poi ha tratto dai due avvenimenti ricordati deduzioni opposte a quelle che la logica imponeva. I nostri governanti hanno sostenuto che la distensione alle nostre frontiere non attenua ma accresce i pericoli per la nostra sicurezza, e sono arrivati al punto di offrire ospitalità sul suolo italiano alle truppe americane che lasceranno l'Austria: una prova, questa, di estremo servilismo.

Il nuovo governo non ha cambiato ministro degli esteri nè ha cambiato politica. Mentre tutti i dirigenti di Stato stanno rivedendo le loro concezioni, mentre i quattro grandi si incontrano a Ginevra, mentre il drammatico messaggio di Einstein e l'appello dei maggiori scienziati del mondo richiamano tutti gli uomini alla necessità di respingere per sempre ogni pericolo di guerra atomica, mentre in questo senso si esprimono in Italia uomini autorevoli di ogni tendenza e milioni e milioni di firme sono state raccolte dai partigiani della pace italiani in aggiunta a centinaia di milioni di firme nel mondo intiero, mentre tutto questo accade, solo i nostri governanti continuano imperterriti e insensibili per la loro strada. Da Helsinki a Ginevra, un solo problema è sul tappeto: instaurare finalmente un regime di coesistenza internazionale fondato sul disarmo atomico e generale e sulla sicurezza collettiva. Anche a Ginevra i punti

Il compagno Luigi Longo

di vista diplomatici, finora irriducibilmente opposti, si sono ravvicinati, almeno per l'avvio di una costruzione europea che garantisca la sicurezza collettiva e impegni tutti gli Stati sulla via di una collaborazione economica e culturale. Da questi orientamenti di popoli e di stati sti l'Italia ha tutto da guadagnare; i nostri governanti, invece, pare abbiano tutto da perdere. Non per caso la loro stampa, proprio in questi giorni, si mostra irritata dal corso della Conferenza di Ginevra, si rifugia nelle consuete calunnie antisovietiche.

Eppure, se oggi c'è nel mondo, con la Conferenza di Ginevra, una iniziativa di distensione, e se c'è una linea politica di distensione e di coesistenza, nessuno può contestare che la paternità ne spetti all'Unione sovietica. Già nel 1949 dopo la costituzione del Patto Atlantico, l'URSS proponeva alla IV Assemblea dell'ONU di invitare le cinque grandi potenze ad «unire i loro sforzi concludendo tra di loro un patto per il rafforzamento della pace». Nel 1950 la proposta di una conferenza venne rinnovata e nel dicembre del 1952 Stalin si dichiarò favorevole a un incontro con Eisenhower. Quando nel 1953 anche Churchill suggerì un incontro ad alto livello, gli americani vi si opposero, e solo per gli sforzi dell'URSS si giunse alla conferenza di Berlino del 1954, quindi alla Conferenza di Ginevra che mise fine al conflitto indocinese, e infine dopo mille rifiuti degli occidentali si è giunti all'attuale Conferenza. Essa segna un grande successo della politica di pace dell'URSS, e in pari tempo dei partigiani della pace del mondo intiero, che dal 1951 a Berlino e poi a Helsinki, a Vienna, a Budapest, hanno rivendicato col sostegno di centinaia di milioni di uomini un tale incontro.

Pressione dei popoli

E' sotto questa azione e pressione dei popoli che i governanti più restii hanno dovuto cambiare parere, e che elementi di correnti politiche lontane dal mondo socialista hanno dovuto risolversi ad appoggiare anch'essi la causa della pace. Anche il Vaticano, che attraverso il messaggio pontificio del Natale 1948 legittimò i nascenti patti militari («un popolo minacciato o già vittima non può restare in una indifferenza passiva»), attraverso il messaggio pasquale di quest'anno ha parlato tutt'altro linguaggio, affinchè «sui due emisferi della terra i governanti stringano patti, assicurino la pace, inizino un progressivo disarmo». La voce dei popoli è arrivata anche nei messaggi pontifici, e noi non possiamo che compiacercene.

Il grande successo della conferenza di Ginevra

La Conferenza di Ginevra è il risultato di tutti questi sforzi, di tutti questi contributi. Rendiamone anche merito — afferma Longo — ai nostri militanti, ai nostri modesti compagni, agli uomini e alle donne semplici delle nostre città e delle nostre campagne, che hanno portato di casa in casa la parola giusta, l'invito alla fiducia e all'azione, e i cui sacrifici sono stati coronati da successo. Essi hanno fatto, nella loro modestia, politica internazionale, efficiente e santa politica italiana: esattamente quello che non hanno saputo fare i nostri governanti e i nostri ministri degli esteri.

Anche se è ancora difficile prevedere quali saranno le conclusioni della Conferenza di Ginevra, già la sua convocazione e il suo svolgimento sono un elemento decisivo nel processo di distensione internazionale, ristabiliscono normalità di rapporti tra le grandi potenze delle due parti in cui è diviso il mondo, costituiscono un riconoscimento di fatto della concezione della pacifica coesistenza tra Stati aventi diverso sistema politico e sociale. Per ciò che riguarda l'Italia e la sua politica estera, è un fatto che gli elettori italiani accolsero il 7 giugno l'invito che ad essi aveva rivolto il compagno Togliatti perchè votassero «in modo tale che consenta all'Italia di avere alla propria testa un governo che unisca attivamente i propri sforzi agli sforzi di tutti coloro i quali agiscono per una distensione internazionale e per la pace». Ma i gruppi più retrivi che dirigono la D.C. non consentono ancora che si formi tale governo. In questo senso, il nuovo governo Segni non dà maggiori garanzie del governo Scelba.

Nuove condizioni

Perciò, anche per la difesa della pace, è necessaria la lotta contro questo governo per un mutamento della politica estera, per una apertura a sinistra anche per ciò che si riferisce ai rapporti internazionali. Non si tratta più, oggi, di concentrare tutti gli sforzi sulla raccolta di adesioni all'appello di Vienna, giacchè oggi più vasto è il campo d'azione e più ricco di possibilità. Nelle nuove condizioni, l'iniziativa di pace può e deve inserirsi sul piano della politica nazionale, sviluppandosi anche sul terreno parlamentare e governativo, orientandosi verso tutti gli strati politici ma sopratutto verso le masse e il quadro cattolico, dove esistono fermenti e orientamenti che non si devono lasciar disperdere.

A questo punto il compagno Longo, riassumendo tutti i temi di lotta che si pongono al Partito, sottolinea come il lavoro debba essere orientato non solo verso le forze che già ci seguono per meglio orientarle, ma verso tutte le forze politiche, verso la base degli altri partiti, verso la base democristiana in primo luogo. Vi sono possibilità in questo campo? La risposta è nettamente positiva, e non pochi sono i fatti che lo provano e che risultano, in particolare da un esame dell'importanza e della varietà delle correnti di sinistra della Democrazia Cristiana.

La base cattolica

Dalla base e dai quadri delle correnti cattoliche di sinistra vengono portate accuse precise e radicali alla classe dirigente industriale e ai grandi monopoli. Si deplora, come nel recente convegno fiorentino, che «lo Stato e gli organi della comunità siano ridotti al servizio delle baronie economiche». Si chiede la nazionalizzazione della Montecatini e dei gruppi elettrici. Si protesta contro lo sfruttamento padronale e il regime di fabbrica, che si abbatte anche contro gli operai cattolici. E poichè si è stanchi di protestare vanamente, si comincia a porre il problema di rivoluzionare i vertici della D.C. per sottrarre il partito all'egemonia dei gruppi più reazionari, e si pone il problema politico di stringere alleanze nuove e di ricercarle tra le forze che esprimono le esigenze delle masse popolari e proletarie.

E' contro questi fermenti che si esercitano le repressioni di Fanfani: il quale con ciò tradisce il carattere strumentale del suo sociologismo, e scopre i suoi obiettivi di riconquista del monopolio politico clericale per una politica di conservazione e di reazione, mentre si avvale a questo fine dell'alleanza d'accatto con i piccoli partiti, della conquista dell'apparato statale, degli Enti e delle organizzazioni economiche, della creazione di un proprio apparato organizzativo accanto a quello della Chiesa, dell'A.C., ecc.

E' necessario conoscere a fondo la natura e il significato delle varie forze che si muovono nella D.C., se si vuole che il colloquio sia fruttuoso. Oggi, le diverse forze democristiane e cattoliche possono essere raggruppate in questo modo: forze conservatrici alla testa; forze popolari che hanno fiducia nella direzione democristiana forze popolari che non hanno fiducia e pensano di poter trasformare dall'interno l'orientamento della D.C., pur con l'attuale divisione delle forze democratiche nazionali; forze popolari che pensano che nuove alleanze sono necessarie per poter cambiare l'orientamento della D.C.. Da parte nostra ci compiacciamo di ogni progresso in senso democratico che si registra nelle file della D.C., ma dobbiamo far rilevare ogni scompenso tra parole e fatti, tra le premesse e le conclusioni, e che non basta denunciare ma occorre agire, non basta un buon programma ma sono necessarie le forze sociali capaci di imporlo, e non basta indicare queste forze ma è necessario unirle, mobilitarle, portarle all'azione. Elemento determinante per una qualificazione politica è la risposta a questi quesiti: si è pro o contro l'apertura a sinistra, pro o contro le discriminazioni, pro o contro una collaborazione tra tutte le forze popolari?

Queste questioni sono oggi discusse attivamente nelle organizzazioni di base della D.C., senza la polemica anticomunista esplicita, senza le assurde pregiudiziali, a volte con simpatia per le soluzioni che noi proponiamo. Nel Veneto, ad esempio, la sinistra di base si contrappone oggi alla sinistra ufficiale del Congresso di Napoli. Si chiede l'apertura a sinistra per attuare un programma articolato sulla giusta causa, sulla riforma fondiaria, sulla riforma dell'IRI e il suo distacco dalla Confindustria, su una politica nazionale del petrolio, sulle nazionalizzazioni dei grandi monopoli, sul piano Vanoni, sull'attuazione della Costituzione. Ci si pronuncia contro la presenza di nuove truppe americane, si chiede «un governo veramente popolare verso il quale convergano i consensi e i voti delle forze cattoliche e delle altre organizzazioni politiche del proletariato», si chiede un governo «che escluda dalle sue file i liberali», si esprime un giudizio negativo sul governo Segni, pur giudicando che «una nuova fase si è aperta, che dovrà avere come sbocco l'accordo col PSI e la rottura con i liberali». La mozione uscita vittoriosa dal Congresso della D.C. di Milano chiede il «proseguimento del colloquio con le masse popolari, specie socialiste, onde precisare la concreta possibilità di un allargamento verso sinistra della maggioranza parlamentare». Il *Popolo Lombardo* scrive che «il prezzo della giusta causa e il mantenimento dei liberali al governo sembrano un prezzo troppo alto per la D.C. e per le masse popolari cattoliche». Orientamenti analoghi si sono manifestati nelle organizzazioni democristiane di Bergamo, Brescia, Varese, del Piemonte della Toscana.

E non solo tra i cattolici ma anche tra i socialdemocratici e i repubblicani è sorta qualche voce in favore di una apertura a sinistra: così a Vicenza, Verona, Vercelli Novara, Gorizia, e ancora a Caserta, Cremona, Cosenza, Grosseto, ecc.. Lo stesso La Malfa non pare respingere, a certe condizioni, una apertura a sinistra, e così la federazione giovanile repubblicana. Ancora molti altri indici di nuovi fermenti e di nuovi schieramenti possono essere citati. Ma è interessante altresì notare che in alcuni centri, per esempio a Piacenza, Bologna, Modena, in Romagna e altrove, socialdemocratici e repubblicani si erano pronunciati prima della crisi di governo contro il quadripartito e per una nuova politica, mentre nel corso o dopo la crisi non si son fatti sentire: segno che nei momenti di crisi l'anticomunismo tende a riaffiorare, ma segno altresì delle insufficienze del nostro lavoro e della precarietà dei nostri contatti. e conferma del molto di nuovo che ci resta da fare in questa direzione così importante per il successo dell'apertura a sinistra e della lotta per una nuova politica

Nelle fabbriche

Il compagno Longo affronta a questo punto l'esame della situazione nelle fabbriche, dove l'offensiva padronale non ha cessato di esercitarsi nelle note direzioni, ma dove la resistenza operaia — e diversi esempi lo dimostrano — ha assunto maggiore vivacità e combattività. Le direttive della CGIL di fine aprile per riaffermare e consolidare tutti i diritti che sono garantiti dalla legge, per resistere ad ogni sopruso con adeguata azione sindacale, per promuovere dove è necessario grandi manifestazioni di massa e chiamare nei casi più gravi tutta la popolazione interessata a solidarizzare con i lavoratori, stanno dando i primi frutti. Su questa linea è necessario procedere fino a estendere la lotta dei lavoratori e del popolo in tutto il Paese, fino a una azione di carattere generale su scala nazionale, con l'obiettivo di ottenere un mutamento radicale della intollerabile situazione determinatasi nelle aziende. Sulla necessità di questa lotta tutte le correnti della CGIL sono perfettamente concordi.

L'impostazione data a questa lotta assegna una grande responsabilità alle organizzazioni periferiche e alla iniziativa locale, ma proprio questo presuppone una maggiore responsabilità direttiva da parte delle organizzazioni centrali. La lotta presuppone uno studio attento delle varie situazioni, un intervento pronto dove esistono possibilità di successo, un lavoro tenace dove è ancora necessario creare queste possibilità. Se è vero che la situazione attuale presenta numerose difficoltà, è anche vero che queste difficoltà non rendono impossibile la lotta e non giustificano certi stati di animo di pessimismo e di scetticismo che qua e là affiorano.

Ancora meno giustificati — prosegue il compagno Longo — sono questi stati d'animo quando vengono inquadrati in una generale considerazione pessimistica della evoluzione della situazione negli ultimi dieci anni. Dal '45 ad oggi molte cose sono cambiate, ma sarebbe assolutamente sbagliato dire che il movimento operaio in questi anni è andato indietro. Il partito e lo schieramento operaio in generale non si sono indeboliti, hanno mantenuto in generale le loro posizioni, le hanno allargate e approfondito in alcuni settori, hanno registrato in qualche altro leggere flessioni. Nel complesso, le forze organizzate e l'influenza del movimento operaio non solo non sono diminuite ma sono aumentate: è aumentata la cifra degli organizzati, è aumentata la cifra dei voti, sono cresciute la combattività, la capacità, lo spirito di sacrificio. Ciò vale anche per la organizzazione sindacale, nonostante il colpo grave che all'efficienza del movimento operaio è venuto dalla scissione sindacale, a tutto vantaggio del padronato.

Se in questi dieci anni sono mutati i rapporti di forza tra movimento operaio e padronato, ciò non è per l'indebolimento del primo quanto per il rafforzamento del secondo, facilitato dal sempre più sfacciato schieramento in suo favore delle autorità e del governo. Ma proprio questo pone in evidenza l'importanza che ha per il movimento operaio la lotta politica, cioè la lotta generale per un governo che faccia rispettare la legge ai padroni, che senta e faccia sentire i doveri della solidarietà nazionale. Chi più concede a una valutazione pessimistica della storia di questi dieci anni è invece incline a sottovalutare la lotta politica e a ritenere che le difficoltà si possono superare solo facendo leva sulle lotte rivendicative e sull'azione di classe del proletariato.

La battaglia nelle fabbriche e la lotta politica generale

Oggi si assiste a una situazione di questo genere: che, mentre la lotta dei lavoratori nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro si è fatta più difficile, si sono aperte nuove prospettive di successo in campo politico. Le difficoltà nelle fabbriche nascono dall'aumento dello sfruttamento e del prepotere padronale, ma proprio questo stato di cose allarga l'avversione dei lavoratori, il disagio dei cittadini, la coscienza generale della insostenibilità e ingiustizia della situazione attuale, e quindi allarga e rafforza *le basi della lotta politica generale*. Questo è il senso dei fermenti nuovi che si sono sviluppati in tutti i movimenti politici; e poiché l'accresciuta pressione padronale è stata resa possibile dall'azione politica governativa, la reazione popolare si rivolge non solo contro il padronato ma anche contro il governo. L'obiettivo è di favorire e guidare lo sviluppo della reazione popolare non in una sola direzione, ma in tutte e due le direzioni: da ciò discende l'importanza della nostra lotta politica per l'apertura a sinistra, e da ciò deriva altresì l'importanza della nostra lotta nelle fabbriche per appoggiare, con l'azione operaia, l'azione politica generale nel Paese e nel Parlamento.

Si deve respingere — afferma a questo punto il compagno Longo, continuando a sviluppare l'analisi della situazione nelle fabbriche, delle lotte combattute e dei successi ottenuti — l'insinuazione interessata dell'avversario secondo la quale stiamo retrocedendo nelle fabbriche. Si sono avute certo flessioni in alcune fabbriche, e qualcuna anche grave. Ma non costituiscono affatto una caratteristica generale. Le posizioni vengono mantenute e in alcuni casi migliorate, e volte con percentuali altissime dell'80 per cento e anche più, anche in fabbriche dove il padronato e le organizzazioni scissionistiche hanno svolto con ogni mezzo la loro azione combinata: segno che questa azione può essere contrastata vittoriosamente se si svolge un buon lavoro, se si compie un maggiore sforzo, se si comprende che questi successi bisogna conquistarli come si conquistano i voti politici.

Numerosi successi

Non si creda che i successi registrati siano di poco conto o isolati. Nella provincia di Livorno, per esempio, dove abbiamo forti posizioni e abbiamo condotto forti lotte, i nostri seggi nelle Commissioni interne sono aumentati del 10 per cento. Eppure, dal '47 ad oggi, la reazione padronale si è scatenata con i licenziamenti discriminati (colpendo tra gli altri un segretario della C.d.L. di Piombino, 4 segretari di sindacati provinciali, 5 membri di Consigli di gestione, 55 attivisti sindacali) con multe agli scioperanti, premi discriminati, spostamenti nei reparti. La lotta per la libertà nelle fabbriche secondo le direttive della CGIL è stata qui impostata prendendo spunto dal licenziamento dall'ILVA di 8 operai che erano stati arrestati dalla polizia il 1. maggio. Di questo arbitrio si è fatto motivo di agitazione e di lotta su scala provinciale, con l'obiettivo generale della riconquista della libertà nelle fabbriche e con l'obiettivo particolare della revoca dei provvedimenti all'ILVA. Come forma di lotta si è adottato lo sciopero improvviso e a tempo indeterminato, per prendere alla sprovvista il padronato e avere più ampio campo di manovra. Si sono fatti 6 giorni di sciopero all'ILVA, 24 ore di sciopero dei metalmeccanici della provincia, un primo sciopero generale di 36 ore nella provincia e un secondo sciopero generale di 36 ore anch'esso in tutta la provincia e nel corso delle lotte si è già ottenuto per le fabbriche in agitazione la non applicazione delle multe, la riassunzione di operai sospesi, la sospensione di licenziamenti già annunciati. Nelle officine dove lo sciopero ha avuto dei cedimenti si è svolto un ulteriore lavoro di preparazione ciò che ha dato buoni frutti negli scioperi successivi.

Lo sciopero è stato in pari tempo unito alle manifestazioni di strada, alla marcia di lavoratori piombinesi e di mezzadri a Livorno, a interventi in direzione dell'opinione pubblica, delle autorità dei partiti, dei sindacati scissionisti, delle organizzazioni padronali. E sulla base della azione contro i licenziamenti all'ILVA, il sindacato ha in pari tempo sollevato questioni più generali relative al contratto di lavoro, ai cottimi, al taglio dei tempi, alle questioni sanitarie, ecc. E', questa di Livorno, una esperienza indicativa di impostazione e di condotta della lotta per i diritti dei lavoratori nelle fabbriche.

Longo cita ancora altre numerose lotte operaie, degli edili e dei metallurgici romani, dei minatori del Valdarno e del Monte Amiata, della S. Giorgio di Pistoia, della Val Bisagno, del Cantiere navale di Riva Trigoso, e naturalmente la grande ed esemplare lotta dei portuali genovesi; e ancora lotte dei tessili della Lombardia e del Piemonte, di piccole e medie fabbriche milanesi, di Porto Marghera. Alcune di queste lotte, sulla base di rivendicazioni diverse, particolari e generali, di carattere salariale, per il lavoro o per diritti sindacali e di libertà, si sono concluse con successi a volte notevoli. Nelle campagne, grandi lotte sono state e sono combattute da centinaia di migliaia di mezzadri per la giusta causa, importanti successi salariali e morali sono stati strappati con lotta durissima dalle mondariso.

Nel campo sindacale

Questi ed altri episodi — afferma Longo — già indicano che progressi esistono nel campo dell'azione sindacale, anche se ancora non autorizzano a considerare superata la situazione di pesantezza e di passiva attesa dei primi mesi dell'anno, e anche se il padronato continua ancora a sviluppare la sua politica di discriminazione, corruzione e umiliazione dell'avanguardia operaia. Perciò è necessario continuare con ogni mezzo a sviluppare l'azione in difesa della libertà nelle fabbriche, centrando la azione nostra sui dieci punti della Conferenza di Milano: eliminazione di ogni discriminazione; rispetto della libertà di organizzazione nella fabbrica; libertà di leggere e far leggere la stampa democratica; rispetto delle Commissioni interne; rispetto della unità delle Commissioni interne: fissazione delle tariffe di cottimo in accordo con le Commissioni interne; neutralità assoluta del padrone nelle elezioni di fabbrica; revisione dei regolamenti interni di fabbrica secondo i diritti sindacali e i principî della Costituzione: abolizione dei contratti a termine: divieto dei licenziamenti arbitrari. A questi dieci punti sono strettamente connessi quelli che si riferiscono alla rivendicazione di un collocamento al lavoro imparziale e onesto: attraverso una più larga rappresentanza dei lavoratori nelle Commissioni di collocamento la attribuzione alle Commissioni del compito di deliberare sui ricorsi dei lavoratori e di stabilire i turni e le graduatorie per l'avviamento al lavoro, la pubblicazione degli elenchi dei disoccupati con la loro anzianità e i carichi di famiglia, ecc.

Ma queste rivendicazioni per la libertà devono essere integrate, nello sviluppo della lotta, da rivendicazioni «tradizionali» della organizzazione sindacale, da mobilitazioni per le rivendicazioni salariali, normative, aziendali di categoria e di complesso. La politica salariale e contrattuale deve essere elaborata in modo aderente alle attuali condizioni di lavoro e di lotta, tenendo conto delle differenti situazioni di fatto e dei vari tentativi padronali di modificare la struttura del salario, i criteri di calcolo e l'eguaglianza del lavoratore di fronte al padrone: la parola d'ordine «*a uguale lavoro uguale salario*» è di attualità non solo per i salari maschili e femminili ma per i salari dei lavoratori di una stessa categoria, di uno stesso complesso, di una stessa fabbrica.

Come si vede — prosegue quindi Longo, allargando ora la sua analisi dall'azione sindacale all'attività delle organizzazione del Partito — c'è stata una certa ripresa in questi ultimi tempi e settimane. Per quanto riguarda l'organizzazione di Partito, la crisi politica ha permesso di risvegliare slanci e superare torpori. Ma anche in questa ripresa si è notata ancora la difficoltà a sviluppare un lavoro improvviso, imposto dalle circostanze. Durante la crisi, le assemblee, le riunioni, i comizi e le altre iniziative delle nostre organizzazioni hanno ripetuto temi e formulazioni consuete, a volte in modo meccanico. Non sempre sono stati individuati con la rapidità necessaria i punti politici su cui far leva: fine delle discriminazioni, un governo di apertura a sinistra, fine del quadripartito, esclusione dei liberali in quanto agenti della Confindustria e della Confida, attuazione delle rivendicazioni sociali più sentite dalle masse dei partiti che alla Camera dispongono dei due terzi dei voti. Così, analogamente, non sempre l'azione unitaria nei confronti delle altre correnti di opinione pubblica, di esponenti, gruppi, strati degli altri partiti, è stata condotta con la necessaria ampiezza ed efficacia da tutte le organizzazioni. Quando lo si è fatto si sono ottenuti risultati anche assai notevoli, ma non sempre lo si è fatto.

Queste debolezze, accanto alla gran massa di lavoro compiuto con migliaia di comizi, assemblee, riunioni, iniziative varie, devono essere rilevate per sollecitare da tutto il Partito una revisione e un aggiornamento dei metodi di lavoro, per rendere il Partito sempre più capace di affrontare le necessità sempre nuove e sempre più complesse che gli si presentano dinanzi. E' necessario promuovere una più ricca vita democratica interna, far partecipare alla vita del Partito e alla vita politica del Paese tutti i due milioni e mezzo di iscritti, fare delle cellule e delle sezioni dei centri di vita politica, accrescere i contatti politici tra le federazioni e le sezioni, come anche tra il centro del Partito e le federazioni. Abbiamo in Italia 9.586 sezioni, di cui 6.051 con sede propria, più 1.578 nuclei: è una rete poderosa. E' compito dei Comitati federali accertare come rispondono queste sezioni ai problemi politici nazionali e locali, quali iniziative prendono, quali sono in grado di rispondere a tutti i compiti del Partito e quali devono essere risollevate. Il Partito realizza la sua linea politica se le sezioni la comprendono e la realizzano.

La situazione politica italiana e internazionale — conclude ora il compagno Longo — è in movimento. E' una situazione difficile, dura anche, ma aperta a tutti gli sviluppi. Decisiva è perciò l'azione che saprà condurre il Partito per realizzare l'unione del popolo, per la apertura a sinistra, per una politica sociale di rinnovamento. Non c'è posto per il pessimismo come non vi è posto per l'ottimismo facilone. Dobbiamo far posto solo a una fiduciosa azione politica, di propaganda, di agitazione, di chiarificazione, di unione, di mobilitazione, di lotta, e dobbiamo impegnare in questa azione tutti i compagni e tutte le forze. In questo modo e con quest'animo riusciremo a dare vigore e slancio alla lotta per la libertà nelle fabbriche, per tutte le giuste cause che muovono i lavoratori, per la pace e la distensione internazionale, per la collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari, per l'unità e la solidarietà nazionali.

Il Mese della stampa

Il prossimo mese della stampa dovrà trovare tutto il Partito mobilitato su queste posizioni politiche, già lanciato in un grande sforzo di organizzazione e di propaganda: sarà, il mese della stampa, la prima grande occasione per dare uno slancio e una estensione senza pari alla lotta per la libertà, per la pace, per l'apertura a sinistra, secondo le parole d'ordine di questa sessione del Comitato centrale. Dai lavori del Comitato centrale, attraverso una discussione improntata allo stesso spirito critico con cui è stato elaborato il rapporto introduttivo, dovrà uscire assoluta chiarezza sull'azione politica da svolgere, piena fiducia nelle nostre forze e nel nostro lavoro, grande volontà di lavoro e di lotta. Chiarezza, fiducia, volontà, sono indispensabili per portare avanti la lotta per la libertà, la pace e il progresso: e questa lotta i comunisti vogliono portarla avanti fino alla vittoria con la loro intelligenza, con il loro lavoro, con ogni sacrificio, assieme a tutti i democratici, insieme a tutti coloro che sanno apprezzare il valore di questi sommi beni per l'avvenire del popolo.

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLE PP.TT. AL SENATO

La faziosità della RAI denunciata dall'opposizione

Sollecitata la nazionalizzazione dei servizi telefonici

Dopo una intensa giornata di dibattito, iniziatasi ieri mattina alle ore 10 e conclusasi ieri sera, il Senato, prima di andare in ferie, ha discusso e approvato l'ultimo bilancio che doveva ancora esaminare: quello delle poste e telecomunicazioni.

La discussione, alla quale hanno partecipato complessivamente tredici oratori, oltre a numerosi problemi riguardanti i servizi telefonici nei vari centri italiani, ha toccato soprattutto due delicate ed importanti questioni: quella della nazionalizzazione dei servizi telefonici e dei servizi informativi della RAI. I due problemi sono stati sollevati con particolare forza dai senatori di sinistra CIANCA (PSI), PORCELLINI (PSI), FLECCHIA (PCI), CAPPELLINI (PCI).

Sul problema della RAI, si è particolarmente soffermato il senatore Cianca, che ha documentato come il Giornale radio, nonostante le continue proteste, abbia raggiunto limiti insuperati per la faziosità e la parzialità delle sue informazioni che vengono fornite con toni sempre più accesi di oltranzismo atlantico e di antisovietismo in politica estera, e di sfacciata propaganda governativa in politica interna

Dopo una brevissima replica del nuovo ministro delle PPTT. Braschi, che si è scusato di non poter dare un'esauriente risposta a tutti i quesiti postigli essendo egli da breve tempo pervenuto alla direzione del dicastero, la assemblea ha approvato con il voto contrario delle sinistre il rinvio al 1956 delle elezioni amministrative.

In chiusura di seduta, ha preso la parola il presidente Merzagora il quale, dopo aver dato ai senatori comunicazione della morte del compagno Grieco, ha annunciato che a Ginevra era stato raggiunto un accordo completo su tutti i punti in discussione (*tutti i settori dell'Assemblea, in piedi, applaudono a lungo*). La grande aspirazione di tutti i popoli, la più grande, la pace, ha indubbiamente compiuto oggi un passo avanti — ha proseguito Merzagora — di cui vi è motivo di essere molto lieti. E per questo auspicio ci si può lasciare in serenità guardando all'avvenire con maggiore fiducia (*nuovi vivi, generali applausi di tutta l'Assemblea*).

Il compagno PALERMO, infine, ha ricordato che la Assemblea, prima di prendere le vacanze, avrebbe dovuto discutere la legge per l'aumento delle pensioni di guerra ai mutilati e invalidi, ma il senatore BERTONE, presidente della commissione incaricata di esaminarla, ha chiesto ed ottenuto un nuovo breve rinvio perchè il governo, in seguito alla crisi, non ha ancora dato il proprio parere sui miglioramenti richiesti dai proponenti.

Il Senato verrà riconvocato presumibilmente intorno al 26 settembre.

Il dibattito alla Camera

Ieri, in un'unica seduta mattutina svoltasi dalle ore 9.30 alle 12,10, la Camera ha ripreso la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

E' intervenuto per primo nel dibattito il democristiano Priore che fornendo una ennesima riprova della quasi totale indifferenza del governo verso i problemi del Mezzogiorno, ha rilevato come esso, non si sia preoccupato di risolvere alcuno dei problemi di Taranto, dal più piccolo al più grande, da quello del tribunale e delle fognature a quello del bacino di carenaggio. Priore non ha tralasciato di lamentare l'assurdo atteggiamento della Cassa del Mezzogiorno, «sorda a tutti quei problemi che le indicano i parlamentari», i quali sono i più qualificati ad interpretare i bisogni delle popolazioni.

Dopo un intervento del monarchico Di Bella, il quale ha criticato fra l'altro gli irrisori stanziamenti per l'edilizia e per la costruzione di autostrade, ha concluso la seduta l'intervento del dc Berry, il quale si è dichiarato non soddisfatto dello stanziamento di 4 miliardi per la costruzione di nuove chiese e sostiene che l'Italia dovrebbe essere un Paese gremito di chiese.

La seduta è stata quindi rinviata alle ore 17 di domani. Parleranno il relatore on. Cervone e il ministro Romita.

Scioperi nelle aziende «Richard Ginori»

Da alcuni giorni sono in agitazione le maestranze di tutte le aziende Richard Ginori in seguito al rifiuto della direzione generale del gruppo di riconoscere a tutti gli effetti il nuovo contratto nazionale di lavoro della categoria ceramisti e vetrai.

L'altro giorno hanno scioperato per mezz'ora le maestranze della fabbrica di Pisa, e l'altro ieri quelle degli stabilimenti di Rifredi, Sesto Fiorentino e Doccia, per la durata di un'ora.

UNA VITA AL SERVIZIO DEI LAVORATORI

La lotta di Grieco per il socialismo e in difesa dei contadini italiani

La prima conferenza socialista nel circolo di Spoleto a 18 anni - Deputato nel 1924 con Gramsci - L'esilio e la condanna del tribunale speciale - Decorato per la difesa di Mosca - Le grandi lotte per la riforma agraria

(Continuazione dalla 1. pag.)

Grieco adolescente osservò le contraddizioni di quel periodo, con l'occhio del giovane intellettuale meridionale, lesse gli scritti dei «sindacalisti», lesse Sorel. Nel giugno 1912, dopo undici anni di collegio, Grieco abbandonò Spoleto, ed era già socialista maturo; la cittadina umbra che lo aveva visto arrivare fanciullo, lo vide partire già avviato a quella vita di battaglie che avrebbe dovuto portarlo ad essere uno dei migliori dirigenti del movimento operaio italiano ed internazionale. E a Spoleto, prima di lasciare la città, Grieco diciottenne tenne la sua prima conferenza socialista, nel circolo locale, applaudito dagli artigiani, dai contadini, dai compagni del luogo.

Tornato a Foggia, si immerse nella vita politica attiva, divenne rapidamente uno dei dirigenti della Lega contadina, composta essenzialmente da braccianti. Grieco passava le sue giornate tra i contadini. Cominciò a conoscere così direttamente la vita del mondo dei campi in tutti i suoi aspetti, di chiusa e proterva reazione e di slancio rivoluzionario. Tentò, alla fine del 1912, di perfezionarsi e andare avanti negli studi, iscrivendosi alla Scuola Superiore di Agricoltura di Portici. Ma difficoltà familiari non gli permisero di proseguire ordinatamente nello studio, che divenne tuttavia parte integrante della sua giornata privata, divisa da allora tra l'azione pratica e il tavolino.

Non era ancora ventenne e già a Portici era uno degli elementi più attivi della sezione socialista; entrò ed emerse rapidamente nel mondo del socialismo napoletano e fu redattore del settimanale *Il Lavoro*, che combatteva una battaglia violenta contro il trasformismo dei dirigenti socialisti. A quell'epoca a Napoli nel movimento operaio cominciavano a farsi strada a fatica i gruppi ribelli tanto alle tare del «collaborazionismo» e del «riformismo», quanto ostili al «sindacalismo». Dopo la guerra — alla quale partecipò col grado di sottotenente di fanteria, sul Grappa e sul Carso — fu redattore del *Soviet*, dirigente della frazione comunista napoletana e membro della Segreteria del Partito socialista.

La nascita del PCI

La esperienza della crisi del partito socialista e della lotta per la formazione del partito comunista, fu quindi vissuta da Grieco su un terreno diverso da quello sul quale lo videro gli altri giovani come lui, Gramsci, Togliatti, Terracini, che nel dopoguerra a Torino, davano battaglia sull'*Ordine Nuovo*.

Però le tesi e le analisi di Gramsci e dell'*Ordine Nuovo* non tardarono ad affascinarlo.

Il contatto con Gramsci, con Togliatti dopo la scissione di Livorno, lo fece lentamente ma sicuramente avvicinare alle nuove posizioni che battevano in breccia tanto il «destrismo» di Tasca, quanto il «sinistrismo» di Bordiga.

Membro del Comitato centrale del partito, dopo la fondazione, Grieco fu membro anche dell'Esecutivo Nel 1923 insieme agli altri dirigenti, fu processato dal tribunale di Roma, per «istigazione all'odio di classe», «eccitamento alla sedizione e alla rivolta» ecc. La marcia su Roma era già avvenuta ma la magistratura trovava ancora sprazzi di indipendenza, e gli imputati, dopo alcuni mesi di carcere, furono assolti. Fu uscendo dal carcere che Gramsci e Togliatti lo ebbero immediatamente tra i loro collaboratori più preziosi: a lui e a Di Vittorio, pugliese come Grieco, Gramsci affidò l'incarico di organizzare il lavoro contadino del partito nel Mezzogiorno. Nacque così la *Associazione di difesa dei contadini poveri*, che gettò le prime basi della nuova organizzazione del movimento contadino meridionale. Dal 1924 al 1926, Grieco dirigeva il giornale dell'Associazione, «il Seme», che fu subito popolare e contribuì largamente alla diffusione e alla organizzazione del movimento.

Nel 1924 si recò per la prima volta a Mosca, per partecipare al V Congresso dell'Internazionale comunista, e fu qui che prese i contatti per l'organizzazione dell'Internazionale contadina, di cui divenne uno dei dirigenti.

Nelle elezioni del 1924 Grieco fu eletto deputato alla Camera, partecipò con Gramsci, Gennari, Molinelli, Maffi, Gullo e gli altri componenti la gloriosa pattuglia parlamentare del PCI, alla battaglia antifascista dopo lo assassinio di Matteotti. Fu quello anche il periodo in cui, giovandosi della immunità parlamentare che era ancora più o meno rispettata, Grieco dette una grande attività di direzione del partito, a contatto strettissimo con Gramsci. Ogni due giorni Gramsci e Grieco si vedevano, a Roma, in casa di Gramsci, e Grieco partecipò alle discussioni dalle quali nacquero le famose «tesi di Lione» stese da Gramsci e da Togliatti, dalle quali la corrente bordighiana doveva risultare definitivamente sconfitta. Al Congresso di Lione, nel gennaio del 1926, Grieco prese posizione, nel corso di un suo intervento sulla questione agraria che fu decisivo per persuadere molti dei delegati ancora legati al bordighismo.

Nell'autunno del 1926, dopo l'attentato contro Mussolini, che provocò le leggi eccezionali del novembre, Grieco si trovava a Milano, incaricato da Gramsci di formare fin da allora, un Ufficio Estero che, dalla Svizzera, provvedesse ad assicurare lo svolgimento della lotta in caso di bisogno. L'arresto di Gramsci e di Scoccimarro, la assenza di Togliatti, in missione a Mosca e l'assenza di Terracini, già in prigione, trovarono Grieco praticamente solo, nel momento più terribile: Non si perse d'animo e, attuando il progetto stabilito in antecedenza, da Milano dov'era ricercato dalla polizia, Grieco, (che cominciò allora a farsi *chiamare Garlandi, nome sotto* il quale per lungo tempo fu noto ai compagni nell'illegalità) passò la frontiera e riparò in Svizzera, dove con Longo, Dozza e altri compagni gettò le basi del primo centro estero del partito, fino all'arrivo di Togliatti.

Nel 1928 il Tribunale Speciale lo condannò in contumacia a 17 anni di reclusione: da allora la vita di Grieco fu quella di tutti i compagni dirigenti nell'emigrazione. Partecipò al lungo e arduo lavoro della riorganizzazione del partito, in Francia, in Svizzera, nel Belgio. Poco dopo le leggi eccezionali, tornò in Italia, e nel comasco diresse un convegno di riorganizzazione. Fu poi sempre a fianco di Togliatti, tra i redattori e gli scrittori più assidui della rivista teorica e politica del partito, *Stato Operaio*, che uscì ininterrottamente fino al 1938 Lunghi anni risiedette a Parigi sempre occupandosi particolarmente delle questioni che a lui erano più care, i problemi contadini, preparando saggi e scritti che dovevano poi formare il corpo di un'opera singolare ed eccellente, la «Introduzione alla riforma agraria» che doveva vedere la luce più tardi, in Italia. Già cagionevole di salute il partito gli vietò di recarsi in Spagna, nel 1936; e in quel periodo, rappresentò il partito italiano nell'Internazionale a Mosca entrando a far parte dell'Esecutivo. La guerra mondiale lo colse in URSS: a fianco di Togliatti partecipò alla propaganda antifascista da Radio Mosca, non abbandonò la capitale sovietica neppure quando fu minacciata da vicino dalle artiglierie tedesche e rimase nella capitale durante tutto il periodo dell'assedio: per questo fu insignito della medaglia per la difesa di Mosca. E di quel periodo leggendario scrisse un volume di ricordi, «La difesa di Mosca».

Il compagno Grieco fra i «suoi» contadini, durante un comizio

Nel settembre del 1944 Grieco rientrò in Italia, diresse la Commissione propaganda del Comitato centrale e poi la Commissione agraria. Al V Congresso di Roma fu confermato membro della Direzione del Partito. Fu Alto Commissario aggiunto per la epurazione, nel 1945, consultore nazionale e senatore, prima di diritto, poi eletto dai suoi antichi elettori pugliesi, che lo avevano mandato alla Camera nel 1924.

Tutto il decennio che seguì il suo rientro in Italia vide sempre Grieco alla testa di ogni iniziativa di ogni lotta nazionale dei lavoratori della terra, di ogni categoria. L'intervento del compagno Grieco sulla questione agraria al V Congresso del partito, nel gennaio del 1946, tracciò le grandi linee della lotta che doveva condurre i braccianti alla conquista del contratto nazionale, e a mettere in movimento per la riforma fondiaria e la riforma dei patti agrari tutto il mondo contadino, tanto nel Nord quanto nel Mezzogiorno d'Italia. Fu, nel dicembre 1947, tra i promotori e i fondatori del Fronte democratico del Mezzogiorno; e, avendo come collaboratori Luigi Cacciatore e Guido Miglioli, fu fondatore della Costituente della Terra, che tenne la sua prima grande assemblea nel dicembre dello stesso anno a Bologna.

Nel giugno del 1948 al Senato presentò il progetto di una prima legge di riforma dei patti agrari, che doveva impostare tutto il problema dei rapporti nelle campagne, e in seguito, nel 1949, fu relatore di minoranza sulla Legge Sila e sulla legge stralcio, autore di relazioni sulle quali si poté basare tutta l'elaborazione della lotta di milioni di contadini nel Mezzogiorno d'Italia

Studioso attento delle condizioni di vita nelle campagne del Nord, ad esse dedicò larga messe di studi e di attività, che sfociarono nelle lotte compatte dei consigli di fattoria nelle zone di mezzadria classica in Toscana, dei consigli di casa nel Veneto, e dei comitati della terra. Nel gennaio del 1949 fu relatore alla seconda assemblea della Costituente della Terra, e per tutto il 1950 1951 diresse la lotta nelle campagne contribuendo largamente alla chiarificazione dei problemi nella grave crisi agraria, su quali si innestò l'azione speculativa della bonomiana e degli Enti di riforma.

Nel dicembre 1951, il Comitato centrale, tenne un rapporto sui problemi della difesa del suolo italiano, messi in luce dalle tragiche vicende degli alluvioni nel Polesine e in Calabria. Il due giugno 1954, fu relatore al I Convegno nazionale per la riforma dei patti agrari nel quale fu lanciata la piattaforma di lotta contro il tentativo di rinnegare le conquiste dei mezzadri cancellando dai progetti di legge la clausola della «giusta causa» Nel dicembre dello stesso anno tenne il discorso di chiusura al II Convegno del Popolo meridionale, a Napoli Relatore alla IV Conferenza nazionale del Partito sui problemi operai e contadini, la sua ultima battaglia fu condotta ancora per i patti agrari, a Reggio Emilia, dove dalla tribuna della II assemblea per la riforma dei patti agrari, il 2 giugno 1955 analizzò la portata reazionaria degli «accordi» tra il governo Scelba e gli agrari contro la «giusta causa». E il suo ultimo discorso, durante il quale doveva essere colto dal morbo mortale che lo ha condotto ieri alla tomba fu da lui pronunciato, ancora davanti ai contadini, a Massalombarda, dinanzi a una folla di oltre 10 000 lavoratori della terra, delle CdL di Bologna, Forlì e Ferrara in agitazione per la costruzione del canale emiliano-romagnolo.

Oratore e scrittore

Oratore splendido, polemista brillante, in dieci anni di vita politica ha raccolto in vari volumi scritti, discorsi e saggi che oggi formano uno dei testi fondamentali per lo studio marxista dei rapporti sociali nelle campagne italiane, per l'esame degli inganni della politica agraria democristiana, per lo studio delle prospettive della questione agraria italiana. L'*Unità*, il giornale che fin dal 1924 lo contò fra i suoi collaboratori, lo ebbe dal 1944 in poi, tra i suoi amici e collaboratori più assidui e attenti, sia come editorialista che come elzevirista di terza pagina.

Scomparso a soli sessantatrè anni, Ruggero Grieco lascia una famiglia che lo adorava, la moglie e tre figli. Ai suoi familiari, e alla grande famiglia del Partito, Grieco lascia oggi una delle eredità più nobili e pure: quella di uno dei combattenti più saldi che abbia avuto la classe operaia e il movimento contadino italiano e internazionale. L'umanità ne ha una figura, la sua azione di educatore delle giovani generazioni agli ideali rinnovatori del socialismo (memorabile un suo discorso del '36, pronunciato a Parigi, durante una riunione del Comitato Centrale, in cui, smascherando la demagogia fascista, si rivolgeva alla gioventù nata sotto il regime nuovi soldati) lasciano un ricordo indimenticabile.

La sua voce che cominciò ad innalzarsi in difesa del socialismo 45 anni fa, oggi è più viva che mai, scolpita nell'opera politica della sua vita, la coscienza di classe da lui infusa a milioni di braccianti e contadini poveri del suo Mezzogiorno, che da Grieco appresero a lottare, a battersi, a soffrire nel nome del socialismo e della libertà, per il riscatto del lavoro umano.

GINEVRA — I delegati sovietici sorridono dopo la conclusione della conferenza, che ha visto una grande vittoria della pace. Da sinistra Molotov, Bulganin, Krusciov e Zukov (Telefoto)

UNA SETTIMANA FRA I QUATTRO GRANDI

I giornalisti occidentali a Ginevra alla "scoperta,, dei delegati sovietici

Un corrispondente americano annunciò esterrefatto: «I sovietici hanno inventato le macchine scoperte a prova di pallottola» - I «consigli» a Eisenhower della stampa reazionaria

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 23 - *Quando lunedì mattina, per la prima volta, Eisenhower entrò nella sala del consiglio al Palazzo delle Nazioni, l'attraversò in tutta la sua lunghezza e andò a stringere la mano a tutti i membri della delegazione sovietica — prima a Bulganin, poi a Krusciov poi a Molotov, abbracciando quindi calorosamente il maresciallo Zukov — i testimoni di questo incontro ebbero la sensazione che quelle strette di mano e la cordialità che caratterizzò le conversazioni che precedettero e seguirono la seduta di quel giorno, avessero spazzato via un incubo che durava da anni. E, per quanto ognuno, si rendesse perfettamente conto che non bastava il sorriso del presidente a cancellare i solchi profondi tracciati durante lunghi anni dai «Policy-Makers», i politicanti di Washington, l'episodio venne accolto come un segno di buon augurio.*

Nata sotto il segno del sorriso, ci si chiedeva, come avrebbe potuto la conferenza concludersi con una rottura, anche se ad essa partecipavano uomini come Dulles e se ai suoi margini, ad un certo momento, entrarono in scena uomini come l'ammiraglio Radford? E ieri sera, quando, con una messa in scena drammatica, gli occidentali fecero balenare il pericolo di una rottura e gli sovietici si trovarono di fronte a una improvvisa difficoltà, la più grave che era sorta in ognuno dei giorni scorsi non venne soffocata.

Sul grande quadro che nella hall della «Maison de la Presse», nella Corte d'onore del Palazzo delle Nazioni, indica l'orario e il luogo della conferenza stampa, lo spazio riservato al portavoce sovietico era vuoto, segno che le delegazioni sovietiche non intendevano prestarsi al gioco dei colpi a sensazione iniziato il giorno prima con il battage pubblicitario fatto da Hagerty attorno alle proposte di Eisenhower. Un giornalista disse: «Se i sovietici non dicono nulla, vuol dire che c'è ancora speranza», e ognuno se ne andò a letto — erano le tre del mattino — con la sensazione che le ultime difficoltà sarebbero state appianate.

Qualche giornalista arrivò tentato, tra mezzanotte e le tre, di accreditare la storia di un Molotov, che con una ostinazione a tutta prova, ripeteva a Dulles, a Pinay, e a Macmillan il suo «net». E' questo una vecchia storia, e tanto vecchia e tanto consunta, che ad essa non credono nemmeno più coloro che continuano, con tenacia, a riferirla sui giornali

L'arrivo a Ginevra

Quando Bulganin, Krusciov e Zukov scesero dall'aereo e posarono per i fotografi, ognuno dovette arrendersi all'evidenza e concordare sul fatto che il volto serio e gentile del Presidente del Consiglio sovietico, quello intelligente ed arguto del primo segretario del Partito comunista della URSS, quello aperto di vecchio soldato del Ministro sovietico della difesa, erano i volti di uomini che venivano a Ginevra con le migliori intenzioni.

Quello che accadde nei giorni successivi, confermò la prima impressione e la rafforzò la disinvoltura con la quale i sovietici si muovevano per Ginevra, la familiarità con la quale si intrattenevano con lo esercito di fotografi che li inseguivano ovunque, la sicurezza con la quale si spostavano da un punto all'altro della città o del lago, senza il seguito di poliziotti che proteggeva Eisenhower. Krusciov, bloccato dai fotoreporter il giorno in cui, nel cortile del Palazzo delle Nazioni, venne presa la storica foto dei quattro grandi l'uno a fianco dell'altro, conversò per una decina di minuti, con un cronista italiano, interessandosi del nostro paese e delle cose italiane, a quanto ci è stato detto, con precisione e conoscenza di cose.

Chi si attendeva che i sovietici avessero lo stesso aspetto e la stessa taglia descritti dagli specialisti della stampa gialla, restò deluso. Ed addirittura esterrefatto restò quel gigantesco G. Man che, impalato davanti all'ingresso della Sala del Consiglio, si trovò di fronte un Bulganin che, sorridendo, ammiccava a quel monumento di poliziesca rigidità.

Questo atteggiamento dei sovietici irritò, naturalmente, i giornalisti americani, i quali, dopo due giorni, cominciarono a chiedersi quale colossale manovra si nascondesse dietro la «politica del sorriso». Tre giorni dopo, essi giungevano addirittura ad avvertire Eisenhower che stesse attento, che non si lasciasse incantare, che per carità non credesse alla sincerità di quelle manifestazioni, che dichiararono addirittura false, quando il presidente disse, in una delle sedute pomeridiane dei capi di governi, che dopo aver parlato con tutti i membri della delegazione sovietica egli credeva alla sincerità di pace dei dirigenti dell'URSS. Il New York Times arrivò, sottolineo, con l'aria di chi ha orrore dello scandalo, che Eisenhower aveva detta questa cosa «per ben due volte nel corso di un solo pomeriggio».

Il fatto che Bulganin viaggiasse in macchina scoperta e a fianco di Krusciov se n'andasse a passeggio, prima che cominciasse la serie dei temporali, sulle rive del Lemano, senza apparato di sicurezza attorno, accese anch'esso la fantasia dei giornalisti americani. Vi fu chi, a corto di argomenti, inventò una storia che venne senz'altro attribuita a Krusciov, secondo cui i sovietici avevano inventato l'auto scoperta a prova di pallottola. Vi fu anche chi, quando Bulganin cominciò a circolare in macchina chiusa a causa del maltempo, ne trasse la conclusione che la politica dei sovietici era cambiata, che la conferenza per colpa loro si arriava al fallimento.

Le fatiche di Hisciov

Vi è stato anche chi ha rimproverato Eisenhower di aver lasciato ai sovietici il ruolo principale nel capitolo che questa settimana è stato scritto a Ginevra: ma non era affatto colpa di Eisenhower se quegli stessi che gli muovevano questo rimprovero correvano poi ad ammassarsi nella sala dove i sovietici tenevano le loro conferenze stampa. Ricordiamo ancora la prima, alla fine della quale doveva essere distribuito il testo del discorso di Bulganin: ad una cattedra come quella in uso nelle scuole, il portavoce sovietico, Hisciov, fronteggiò una vera e propria marea di giornalisti, il triplo almeno di quelli che si erano recati alla conferenza stampa di Hagerty Ed alla fine, quando venne distribuito il discorso di Bulganin, i quattrocento giornalisti che affollavano la sala si precipitarono come un sol uomo verso Hisciov, che si trovò stretto tra i giornalisti e la parete, senza una via di scampo A Hagerty la cosa spiacque, ma non c'era nulla da fare. I sovietici interessano ai giornalisti, così come interessano ai ginevrini, più di tutte le altre delegazioni messe assieme E non per caso e a loro che va in gran parte il merito per il successo della conferenza di Ginevra, poichè sono stati essi che hanno cercato, con più tenacia degli altri, i punti di contatto prima di quelli di divergenza. Ed è stato grazie a questo procedimento, accettato da tutti, che la conferenza di Ginevra ha potuto chiudersi con un così grande successo

EMILIO SARZI AMADE'

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Don Desiderio

Un nuovo teatro all'aperto è stato inaugurato ieri sera da Checco Durante nel verde e freschissimo giardino pensile della Villa Aldobrandini

Il popolare comico romano *ha iniziato la sua stagione estiva con Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, di Giovanni Giraud, un nobile romano vissuto fra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo, autore fra l'altro di quel *Galantuomo per tradizione* che giustamente è annoverato fra le opere teatrali più intense sanì del tempo suo

Don Desiderio invece, che pure ebbe notevole fortuna fra i comici del secolo scorso, è tanto uno scherzo grosso di poco impegno e di scarse aspirazioni artistiche Il suo personaggio è l'eterno buono a nulla, il maldestro per eccellenza, colui che vuole aiutare il prossimo e finisce per combinare un sacco di guai E attorno a lui, ed alla sua storia di una vedova afflitta, che si snoda tutta l'azione, vivono unicamente sulla comicità di certe situazioni e sulla vena fresca del dialogo (troppo appesantito, a nostro parere, dalla traduzione dialettale)

Checco Durante — come è naturale — ha fatto il suo dovere, conquistando con le sue maschere bonarie di papalino cone.. la simpatia del pubblico che lo ha ringraziato con applausi Da stasera le repliche

Vice

CINEMA

L'angelo bianco

E' la continuazione ideale di *I figli di nessuno*, e ideale è *Catene* e *Tormento* E' indubbiamente il peggiore fra tutti i film citati. Perché, se in quelli c'era un umanitarismo retorico da romanzo d'appendice che li rendeva simpatici al grande pubblico, in questo c'è solo l'artificio, il tentativo continuo di ricorrere ai mezzucci più ovvi e scontati per rendere «forte» una vicenda che non sta in piedi. In poche parole la trama e questa: Luisa (Yvonne Sanson), la donna amata dall'ingegnere (Amedeo Nazzari) in *I figli di nessuno*, dopo la morte del loro figliolo, si è fatta monaca Un giorno, l'ingegnere incontra una donna che somiglia in modo impressionante a Luisa e che si esibisce in spettacoli di varietà Questa donna dà all'ingegnere un figlio, ma poco dopo muore La vera Luisa rimarrà in convento e il bravuomo resterà solo, consolato però dall'affetto del figlio. Gli interpreti sono costretti a compiere sforzi notevoli per dare una certa dignità a personaggi da romanzo a fumetti. La regia è di Raffaello Matarazzo

Il caffè del porto

Dramma amoroso-poliziesco ambientato in un porto di mare; ne sono protagonisti la maitre proprietaria di un caffè il suo amante, coinvolto senza colpa in una fosca vicenda di contrabbando; un giovane e perfido avvocatino responsabile di questa ingiustizia; e una sposina leggera e civetta L'intrigo è piuttosto macchinoso e fiacco. Una realizzazione pratica e anonima sotto ogni punto di vista contribuisce ad accrescere la noia dello spettatore

Gli interpreti sono, Vittorio Romance, Armand Mestral, Maria Pia Casilio, Philippe Lemaire e Gianni Glori La regia di Robert Bibal

Cavalcata ad Ovest

«Cavalcata ad Ovest» è un interessante film western, che si inserisce nel filone più originale e anticonformista di questo genere. La storia che esso narra, simpatica, sul conflitto fra un giovane medico militare che, in nome della sua missione, vuole curare anche gli indiani e alcuni ufficiali superiori, i quali, considerando il suo atteggiamento in contrasto con la disciplina militare e i pregiudizi razziali, lo osteggiano nel suo compito Benché privato di un rinnegato ed un traditore, il giovane medico riesce alla fine a fare prevalere la sua concezione dei rapporti umani tra gli esponenti delle due razze, contribuendo a ristabilire la pace, messa in pericolo da banditi, i quali vorrebbero impedire ad una tribù indiana minacciata da una epidemia di malaria, di trasferirsi in un'altra riserva. Pur senza rinunciare ai tradizionali effetti spettacolari, gli sceneggiatori del film hanno saputo mettere a fuoco un ambiente militare e, al di fuori degli schemi convenzionali e celebrativi, comuni a molti western. Il film è interpretato da tutti, che la conferenza di Ginevra ha potuto chiudersi con un così grande successo da Steve Cochran, Nancy Gates e Robert Francis. Donna Reed, Mae Wynn e Paul Carey

Vice

RICORDATE

Il contemporaneo

è il più importante settimanale di cultura che si pubblica in Italia

Il giovedì in ogni edicola

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Alcune buone iniziative

La TV italiana ha concluso recentemente — si dice per consentire l'attuazione di lavori di ammodernamento negli studi di Roma e di Milano — alcuni accordi con organizzatori ed impresari teatrali per riprese «esterne» di spettacoli ed avvenimenti artistici di notevole interesse

In virtù di tali accordi i telespettatori, dopo aver assistito ieri alle riprese dello spettacolo dell'American Dance Theatre del Piccolo Teatro di Genova, avranno modo di vedere questa sera dall'Arena di Verona il secondo atto della Carmen di Bizet, e la sera del 26 dal Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio in Venezia Le barufe chiozzotte di Goldoni nella esecuzione della Compagnia diretta da Cesco Baseggio. Quindi, la sera del 29, il mercante di Venezia di Shakespeare con Memo Benassi, il 4 agosto l'Aida dalla Arena di Verona, l'8 i balletti giapponesi Kibuki dal Parco di Nervi, il 19 dal Chiostro dei Cappuccini di Verona Assassinio nella cattedrale di T S Eliot ancora con Memo Benassi. Questo per quanto ed alcuno. Per settembre si annuncia Armida di Corcuera Edipo a Colono di Sofocle e da Venezia, il balletto L'apprendista stregone di Prokofieff

La qualità delle esecuzioni unite di notevole dignità, la bellezza delle scene in cui esse hanno luogo fanno di questi spettacoli delle autentiche gradite sorprese per i telespettatori, e di ciò rendiamo volentieri atto ai dirigenti della TV.

Ci auguriamo che queste iniziative vengano prese più spesso Non vorremmo doverci augurare che si verifichino necessari lavori di ammodernamento per poter usufruire, finalmente di buoni spettacoli televisivi

a gi.

Musiche popolari

Una segnalazione particolare merita la trasmissione *Musica popolare italiana* a cura di Giorgio Nataletti, in onda giovedì alle 21 su Programma Nazionale. L'ottima scelta dei brani, la genuinità della loro esecuzione fanno di *Musica popolare italiana* una rubrica di sicuro interesse e di notevole valore culturale

Il Festival Internazionale della canzone e Venezia

Radio ed TV partecipazioni nazionali quelle di Francia, Belgio, Austria, Lussemburgo, Olanda, il Festival Internazionale della canzone che inizia oggi a Venezia ha dovuto subire anche la defezione di alcuni cantanti che in un primo tempo avevano assicurato la loro presenza A parte quella di Annie Togliani, dovuta alle solite beghe private e ripicche che contraddistinguono ormai i nostri «divi», la manifestazione desta veramente l'assenza, ben più grave, dei nomi più grossi della «squadra» francese: Charles Trenet, Yves Montand, Edith Piaf. Nessuno di loro sarà infatti a Venezia

Allo stato attuale delle cose l'Italia sarà rappresentata dall'Orchestra della Canzone diretta dal Maestro Angelini e dai cantanti Carla Boni, Lucia Mannucci, Gino Latilla e dal Quartetto Cetra. I titoli delle canzoni italiane sono *Perché, La voce del cuore Stornello d'amore, Sogno Profumo numero 5, Vecchia Europa*. La RAI ha assicurato il collegamento sul Secondo Programma per tutte le sere, da domenica 24 a venerdì 29 luglio alle 22, e sabato 30 per il finale alle 21,20 La Televisione sarà presente mercoledì e sabato alle 22

Vi consigliamo

MUSICA: Domenica 24 luglio alle 21,30 (Terzo Programma): *Ivan il Terribile* di Rimsky Korsakoff con Boris Christoff Direttore Nino Sanzogno

Domenica 24 alle 22,25 (TV) la conversazione: I tetti della Arena di Verona Secondo Tempo di *Carmen* di Bizet con Giulietta Simionato Direttore Antonino Votto

Mercoledì 27 alle 21 (Programma Nazionale): *Manon* di Massenet con Rosanna Carteri Direttore Alfredo Simonetto

Giovedì 28 luglio alle 22,20 (Terzo Programma): *Apollon Musagète*, balletto in due quadri di Strawinsky Orchestra Sinfonica di Roma della RAI diretta dall'autore

Sabato 30 alle 20,26 (Secondo Programma): *Turandot* di Giacomo Puccini Direttore Nino Sanzogno.

PROSA E CINEMA: Domenica 24 alle 17,25 (Terzo Programma) *Pericolo* di Richard Hughes. Regia di Pietro Masserano Taricco

Lunedì 25 alle 21,20 (TV) *Comica finale* (film) Sesta puntata: il personaggio di Charlot

Martedì 26 alle 21,25 (TV) dal Festival Internazionale del Teatro in Venezia *Le baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni con Cesco Baseggio, Ave Ninchi, Rina Franchetti, Elsa Vazzoler Regia di Giulio Lupi

Venerdì 29 alle 21,20 (Terzo Programma): *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa con Rina Morelli e Paolo Stoppa

Venerdì 29 alle 21,20 (TV) *Il mercante di Venezia* di Shakespeare con Memo Benassi, Giorgio De Lullo, Romolo Valli, Anna Maria Guarnieri Regia di Mario Ferrero

RAGAZZI: Mercoledì 27 alle 17,30 (TV) Conversazione dell'Enciclopedia Britannica

Venerdì 29 alle 17,30 (TV) *Sussi e Biribissi* «Degli Appennini alle Ande

VARIETA': Lunedì 25 alle 22,45 (TV): Skating rinkse (spettacolo di rivista su pattini a rotelle dal Palazzo Italia di Roma).

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

La vita degli edili

Uno dei brani più belli dell'amaro film di De Sica « Umberto D. » è certo quello della corsa in tram attraverso Roma, che il vecchio pensionato fa all'alba del giorno nel quale ha deciso di uccidersi per metter fine ai suoi guai. Sotto il cielo brumoso sfilano i grandi, squallidi fabbricati della periferia con le finestre ancora serrate; ad una fermata qualsiasi salgono sulla vettura due operai edili, e, nel pesante silenzio del tram semideserto, l'uno mormora all'altro: « Ci ho 'n sonno la matina... ».

Abbiamo voluto ricordare questa scena perchè essa simboleggia quasi lo squallore, l'oppressione, la miseria, la pesante fatica che segnano la vita degli edili e delle loro famiglie. Comincia così ogni giornata delle migliaia e migliaia di edili romani, quando, dopo settimane o mesi di tribolazioni, riescono a trovare lavoro. Un viaggio in tram, sballottati da un capo all'altro della città, ancora stanchi della stanchezza del giorno prima, con le ossa impregnate dell'umido della baracca nella quale vivono, col cervello travagliato da mille pensieri — come pagare l'affitto, come dar da mangiare o comprare le scarpe ai ragazzini, come rispondere alle domande sempre uguali della moglie —, con l'animo oppresso dalle difficoltà che, a mala pena superate oggi, si ripresentano subito, domani.

Al cantiere comincia il lavoro sotto il sole che si fa sempre più cocente — ed è una fortuna, perchè la pioggia significa disoccupazione —; lassù, sospesi nell'aria, a demolirsi spesso la terra sotto i piedi, sempre a rischio della vita. Ogni tanto è un urlo disumano: e l'indomani i giornali scriveranno di un nuovo infortunio mortale. A mezzogiorno urlano le sirene: così, fra la polvere che ammorba l'aria, si siedono sull'asfalto e mandano giù uno sfilatino, sotto lo sguardo distratto dei passanti. Poi, di nuovo al lavoro, con i nervi tesi: un momento di debolezza, una vertigine possono essere fatali. A sera, sfiniti, si riprende il tram, si riattraversa la città, si ritorna in quell'angusto spazio dove la famiglia vive ammucchiata. E, di nuovo, il malore del bimbo, la moglie che non sa come fare la spesa, l'acqua che manca: una giornata di fatica non è servita neanche, spesso, a procurare quanto serve per la cena e bisogna stringere la cintola. Domani si ricomincia e sarà lo stesso.

Migliaia di uomini, con le loro donne e i loro bimbi vivono così nella nostra città; attraversano ogni giorno questa Roma meravigliosa, come estranei, costruiscono case che non sono loro, producono miliardi che non vanno nelle loro tasche. E perchè questa vita cambi, per avere almeno una tavola a cui sedersi a mezzogiorno, per non trovarsi sempre dinanzi al dilemma: andare a piedi o togliere altre centinaia di lire alla famiglia, non mangiare o togliere altro pane di bocca ai loro figli; per questo essi oggi sono in lotta e martedì sciopereranno per 24 ore.

Dall'altra parte ci sono i « padroni », i « grandi » dell'edilizia: coloro che guadagnano centinaia di migliaia di lire su ogni vano costruito dagli operai; coloro che comprano i terreni a pochi soldi e li rivendono a migliaia di lire il metro quadrato; coloro che mantengono il prezzo degli appartamenti alle stelle, gli affitti a un livello che pochissimi possono sopportare. Perchè questo ristretto gruppo di persone possa condurre una vita sempre più agiata e possa sedersi dinanzi a una tavola riccamente imbandita nello stesso momento in cui gli operai mangiano sul ciglio del marciapiede, migliaia di famiglie di lavoratori debbono soffrire, migliaia di famiglie di romani debbono vivere con l'incubo dell'affitto o dello sfratto o ai margini della città, in catapecchie, in grotte.

Ora vi è una lotta, perchè i « grandi » dell'edilizia negano agli operai qualsiasi miglioramento. Chi avrà successo? La durezza della vita, le difficoltà quotidiane, la fatica non hanno mai piegato gli edili romani, non li hanno mai ridotti alla disperazione: essi hanno sempre trovato nel loro animo generoso la forza che è propria della gente del popolo, la forza che li ha sempre portati a essere alla testa di tutte le battaglie popolari, la forza che li spinge, ogni sera, nelle sezioni comuniste o socialiste a lavorare, a dirigere gli altri lavoratori.

Oggi che essi sono in lotta contro chi accumula miliardi strappandoli al bilancio di centinaia di migliaia di famiglie romane, tutti i lavoratori, che li conoscono e li amano, che sentono la profonda, umana giustezza di queste battaglie, sono con loro. Per quanto lunga e aspra possa essere la lotta, gli edili otterranno ciò che chiedono.

GIOVANNI CESAREO

LA FOTO del giorno

C'è stato un bello spirito che, qualche decina d'anni fa, ha scritto un libro sull'arte di passare per le viuzze di Roma prendendo il fresco, pur durante le ore della canicola. Nella Roma d'oggi, con questo caldo afoso, non restano che i poveri vigili urbani a tergersi il sudore nello squallore delle strade deserte

Messaggi di cordoglio per la morte di Grieco

Viva emozione e cordoglio profondo ha suscitato fra i lavoratori romani la morte del compagno Ruggero Grieco. Un telegramma firmato Mammucari, Morgia, Moronesi, Cianca e Crisman, componenti la segreteria della Camera del Lavoro di Roma, è stato inviato ai familiari del caro compagno scomparso. Un altro messaggio, firmato Pochetti, Piersigilli, Pizzotti, Mossi, Cesaroni, e Agostinelli, è stato inviato ai familiari dalle segreterie della Federbraccianti romana, della Federmezzadri, e dell'associazione contadini e viticultori. La segreteria della C.d.L. ha inviato inoltre un telegramma alla Direzione del Partito, della quale il compagno Grieco era membro

LE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DI CASTELGANDOLFO

Undici giorni: nulla di fatto

Ritrovate tutte le scomparse — Mutismo dei funzionari — L'album della « Culla del Lago » — L'arma del delitto — Gli esami della polizia scientifica — Interrogativi insoddisfatti — Un ennesimo « assassino confesso »

« Siamo esattamente al punto di partenza — ci diceva ieri un funzionario di polizia. — Tutte le ricerche, tutti i tentativi, tutti gli appelli sono risultati vani: siamo ancora alla caccia di un indizio che si dimostri valido ». Poche parole che fotografano la situazione a quindici giorni di distanza dalla scoperta del cadavere nudo e decapitato della sconosciuta del lago. Nelle mani degli investigatori che tentano di diradare il mistero non è rimasto nulla, oltre agli elementi trovati dalla polizia scientifica riguardanti essenzialmente il meccanismo del delitto. Tutte le piste sono finite nelle sabbie mobili dell'incertezza, degli indizi inconsistenti.

Prendete, ad esempio, il capitolo riguardante i tentativi per dare un nome a quel corpo straziato, che giace ancora nelle cellette dell'obitorio. Nella giornata di ieri, noi stessi avevamo segnalato la scomparsa, avvenuta il 5 luglio di una giovane donna, Ilia Rita Marchini, nativa di Massa Carrara, i cui connotati corrispondevano a quelli della vittima. Pare però che una sua amica, la signorina Concetta, l'abbia recentemente intravista in un bar di via dei Gracchi mentre sorbiva frettolosamente un caffè.

Comunque l'ANSA ha diramato ieri sera alle ore 1,30 che la polizia di Carrara sta indagando sulla scomparsa della Marchini.

La Marchini — alta un metro e 60, con i capelli e occhi castani e di corporatura robusta — come abbiamo pubblicato aveva lasciato la propria abitazione alcuni mesi or sono diretta a Roma, ove doveva iniziare un lavoro come domestica, accompagnandosi successivamente ad un uomo con il quale si trasferì inizialmente in Sardegna, e che lasciò poco dopo per tornare a Carrara.

Da Roma, ove era poi tornata, la Marchini aveva scritto a una zia fornendo il seguente indirizzo: via Bontelli 21, interno 6. Il 1 luglio scorso aveva scritto a una amica la seguente frase. « Sono sempre viva, saluti. Rita ». Circa tre settimane or sono il padre della Marchini morì ma non fu possibile avvertire la figlia della quale non si conosceva più il recapito.

Un giornale governativo del mattino, ha pubblicato ieri che, molto probabilmente, la vittima era quella Cesarina Pannunzi aggredita a sassate e ridotta in fin di vita, alcuni mesi fa, in una grotta dell'Appia Antica, nei pressi del Canile. A poche ore di distanza, un cronista di un giornale della sera ha trovato la Pannunzi viva e vegeta nella casetta della madre, a Capodimonte, in provincia di Viterbo, dove era stata rimpatriata dalla polizia con un foglio di via.

Identica sorte hanno subito le segnalazioni relative ad altre quattro donne, tra le quali due Ines.

Per quanto, poi, riguarda quella tale Irma Morello, che qualcuno aveva creduto di ravvisare nella donna del lago, si era trattato soltanto di un malinteso: la donna infatti non era affatto scomparsa ma aveva semplicemente cambiato alloggio.

Stringi, stringi, sono rimaste nelle mani della polizia soltanto alcune tracce. La prima riguarda i personaggi della barca presa in affitto dal proprietario del « Paradiso » e lasciata abbandonata davanti alla « Culla del Lago ». La seconda si riferisce ad un uomo di una certa età veduto da un testimone il 5 luglio, nei pressi della zona maledetta, mentre litigava con una donna assai più giovane di lui. La terza traccia di qualche consistenza si riferisce ai movimenti, giudicati sospetti, di un giardiniere romano recatosi la mattina del 5 a Castelgandolfo insieme con una ragazza e il cui atteggiamento avrebbe suscitato nella polizia diversi sospetti.

Il procuratore della Repubblica, dopo aver fatto una capatina in quel di Anzio, si è recato nel pomeriggio in questura ed ha conferito a lungo con il capo della Mobile, dottor Maghozzi per stabilire l'attività futura.

Al ristagno di ogni operazione di qualche rilievo ha corrisposto un sempre più ermetico mutismo da parte di coloro che si occupano delle indagini. In questura è impossibile avvicinare i funzionari. Nessuno accenna a sbottonarsi, nessuno si degna di dare quelle notizie che possono in qualche modo soddisfare la legittima attesa dell'opinione pubblica. C'è qualcuno che ha messo in relazione questo improvviso silenzio con gli accertamenti che la polizia sta conducendo su un album, pieno di firme illustri, trovato nella « Culla del Lago » e sequestrato dalla Mobile. Dall'album è stato possibile scoprire che la pensione era frequentata da diplomatici, da ambasciatori stranieri e da deputati assai noti, per cui agli accertamenti sarebbe stato dato un carattere di estrema riservatezza. Qualcun'altro afferma che il riserbo è dovuto semplicemente al fatto che ormai si è diffuso, negli ambienti della polizia, un acuto senso di scoramento e che dopo undici giorni gli investigatori sono rimasti con un pugno di mosche in mano.

La verità è che alla sete di notizie del pubblico, sul quale il delitto del lago ha provocato interesse ed emozione, non corrisponde altrettanta cura, da parte della polizia, nel fornire tutte quelle informazioni che possono, in un modo o nell'altro, tranquillizzare i cittadini e sollecitarne in questo modo la collaborazione. A undici giorni di distanza dall'orribile episodio di criminalità, il questore potrebbe ben riassumere i termini della vicenda, trarre le sue conclusioni, dire una parola su quanto è stato fatto. C'è aria di liquidazione? Sta per calare il sipario con un « nulla di fatto »? La polizia si dichiara impotente a risolvere questo — invero — difficilissimo caso?

Questi interrogativi corrispondono esattamente all'umore dei cittadini che, da molti giorni sperano invano di cogliere tra la ridda di congetture avanzate dalla stampa, tra la congerie delle notizie (che spesso sono frutto di fantasia o di errate interpretazioni della realtà) una parola chiarificatrice, un'affermazione responsabile.

In questura si narra anche che un uomo sconvolto, con le mani ferite, si sarebbe presentato in una trattoria di piazza Vescovio dichiarando agli allibiti avventori, di essere nientemeno che l'assassino della donna decapitata.

Il proprietario della trattoria si sarebbe precipitato al telefono avvertendo la Mobile della sensazionale scoperta. Ma l'individuo autoproclamatosi omicida, vista la mala parata, se la sarebbe svignata dopo una dura lotta con alcuni animosi avventori. La polizia, giunta sul posto, avrebbe interrogato i clienti ed il proprietario del locale, iniziando anche le ricerche del misterioso individuo.

Altra notizia che non ha trovato conferma riguarda alcuni disegni sulla introvabile coppia che affittò la barca n. 3, disegni eseguiti in base ai suggerimenti di chi vide i due giovani. Sulla base della ricostruzione grafica si tenterebbe di giungere alla identificazione dei due introvabili.

Un velo fittissimo di riserbo è stato anche posto attorno ai numerosi accertamenti affidati agli esperti della scientifica. Questi sono stati chiamati, infatti, a rispondere a numerosi quesiti. Dagli esami compiuti sul cadavere e sulla natura delle tremende ferite riscontrate sulla vittima, gli esperti hanno stabilito che l'assassino colpì la donna con un coltello o con un pugnale dalla lama larga poco più di dieci millimetri e molto acuminata. Non è stato possibile accertare se si tratti di un pugnale (tagliente da entrambi i lati) oppure di un coltello da cucina, di quelli che vengono usati per le bistecche, dalla lama affilatissima e dalla costa ottusa.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 12: Orchestra Brigada — 13,20: Album musicale — 13,30: Parla il programmista TV — 14,30: Canzoni presentate al III Festival napoletano 1955 — 15: L'arca di Noè — 15,45: Melodie dallo studio di Londra — 16,15: XLII Tour de France; Canzoni e ritmi — 17,15: Eduardo Lucchina e il suo complesso — 17,30: Festival di Strasburgo; Concerto sinfonico, Risultati e resoconti sportivi — 19,15: Musica da ballo — 19,45: La giornata sportiva — 20: Walter Coli e la sua orchestra — 21: Il trenino dei motivi; Il ventilatore — 22,30: Concerto — 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: — 10, 11: Mattinata in casa — 10,45: Parla il programmista — 13: Orchestra Fragna; Album delle figurine — 13,30 Giornale radio; Il Quartetto Cetra — 14: Il contagocce; I classici della musica leggera — 15: Lo scrigno delle sette note — 16: Varietà in vacanza — 16,45: Colonna sonora — 17,15: Sentimento e fantasia — 17,45: Parla il programmista TV; Musica e Sport; XLII Tour de France — 19: Ma che cosa è quest'amore? — 19,30: Orchestra Milleluci — 20: Radiosera; XLII Tour de France — 20,30: Il trenino dei motivi; Contate con noi — 21,30: La signora e il signore tal dei tali — 22: Primo Festival Internazionale della canzone — 22,45: Domenica sport — 23,15, 23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA: — 16 Le civiltà dell'Antico Oriente — 16,30: Aspetti del concerto solistico nel Novecento — 19: Biblioteca — 19,30. Grandi interpreti — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 17,25: Radioteatro inglese; Pericolo — 17,30: Franz Liszt — 18,10, 19,20: Parla il programmista — 21,20: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana; La Pskovitana.

TELEVISIONE: — 10,15: La TV degli agricoltori — 16: Pomeriggio sportivo — 17: Al Cavallino bianco — 21: Cineselezione — 21,25: Duecento al secondo — 22,25: Carmen; La domenica sportiva.

CONVOCAZIONI

Partito

Organizzativi [illegible]

Amministratori [illegible]

Responsabili di massa [illegible] Federazione. Presiede il compagno Ovidio Natiluzzi, segretario della Federazione.

Tutte le sezioni che negli ultimi due giorni non hanno ritirato stampa provvedano a far passare un compagno domani in Federazione

F.G.C.I.

Domani alle ore 19 [illegible] amministrativi [illegible] responsabili delle ragazze.

Partigiani pace

Domani alle ore 19 [illegible] Comitato provinciale della Pace [illegible] riunione straordinaria [illegible] dei comitati rionali della pace

Tutti i quartieri mandino al più presto un incaricato per ritirare urgente materiale stampa presso il Comitato provinciale della pace in via Torre Argentina n. 47.

ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico.

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia.

BUSTI E VENTRIERI SPECIALI su misura per deviazione della colonna vertebrale. Rene mobile e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA. (Preventivi gratis).

Ort. UBALDO BARTOLOZZI

Piazza S. Maria Maggiore, 12
ROMA — Telefono 484.997
FILIALE DI BARI
Via Raffaele De Cesare, 18

TAILLEURS GONNE ABITI GOLF ECC...

A POCHE LIRE
PER FINE STAGIONE

TECO
CONFEZIONI PER SIGNORA
CORSO 116
DI FRONTE S. CARLO

Destituito a Fiano il collocatore comunale

Il collocatore di Fiano Romano, il 54enne Giovanni Paciotti che, come i lettori ricorderanno, fu al centro di un clamoroso scandalo che mise a rumore l'intera cittadina è stato destituito dal suo incarico. Lunedì scorso il Paciotti invitò una giovane donna del luogo nel suo ufficio, prendendo a pretesto il disbrigo di alcune pratiche. Ma le intenzioni del collocatore erano molto diverse e la donna, se ne accorse ben presto.

Difatti fu vista uscire sconvolta dall'ufficio e dirigersi in preda alle lagrime verso casa. Poco dopo, il padre della ragazza affrontò nella piazza del paese, il collocatore comunale, prendendolo a schiaffi.

Dopo la denuncia dei cittadini di Fiano, giustamente indignati, denuncia raccolta dal nostro giornale, l'Ufficio regionale del lavoro ha sospeso il Paciotti dall'importante incarico e ieri il nuovo collocatore di Fiano è stato insediato nell'ufficio.

Ora si attende che anche la Coltivatori diretti bonomiana, di cui il Paciotti è segretario comunale, adotti analogo provvedimento.

UN NUOVO GRAVISSIMO INFORTUNIO IN UN CANTIERE

Orribile morte di un manovale precipitato da una impalcatura

E' deceduto pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale di Santo Spirito - Il tragico fatto è avvenuto sulla via Cassia

Altro sangue operaio è stato sparso. un manovale è deceduto ieri mattina all'ospedale di S. Spirito per le gravi ferite riportate in seguito ad una caduta da una impalcatura. Il mortale infortunio sul lavoro è avvenuto alle ore 8.30 nel cantiere edile della ditta Comage che sorge in via dei Malvezzi nei pressi della Cassia e ne è rimasto vittima il manovale Eliseo Passeri di 37 anni abitante al chilometro 2 700 della via Tiberina.

Il Passeri verso le ore 8 è salito su una impalcatura al terzo piano dello stabile in costruzione per eseguire alcuni lavori. Ad un certo punto un suo compagno di lavoro, che si trovava poco distante, ha udito un urlo agghiacciante. Voltatosi ha scorto il Passeri precipitare nel vuoto e afflosciarsi a terra, con un tonfo tremendo. Il lavoro che ferveva nel cantiere si è interrotto di colpo: gli operai si sono raccolti intorno al corpo esanime e sanguinante del Passeri, mentre qualcuno ha provveduto a chiamare un'autoambulanza

Lo sventurato lavoratore è stato adagiato sulla lettiga e l'autovettura è partita verso S. Spirito a sirena aperta. Il ferito respirava ancora, ma molto debolmente. Qualche minuto dopo il ricovero all'ospedale il Passeri ha cessato di vivere. Nella paurosa caduta aveva riportato la frattura del cranio.

Un altro infortunio è accaduto alle ore 14 nel cantiere della Sogene sito in via Prisciano 16. Il manovale Giovanni Bastianelli di 41 anni mentre stava lavorando sul solaio dello stabile, è caduto abbattendosi sul pavimento del piano sottostante.

Il Bastianelli è stato ricoverato all'ospedale di S. Spirito e ricoverato avendo riportato la frattura del femore destro. I sanitari del nosocomio l'hanno dichiarato guaribile in novanta giorni.

Ucciso nello scontro fra pullman e moto

Paolo Tranquilli di 29 anni da Montelibretti è deceduto ieri sera alle 21 al Policlinico dove era stato ricoverato alle ore 16

Il Tranquilli, guidando una motocicletta con a bordo Luigi Pierpaoli di 46 anni da Montelibretti, è andato a cozzare contro un pullman della ditta Sabina al Km 38 della via Salaria

Il Pierpaoli è stato ricoverato al Policlinico e giudicato guaribile in 35 giorni

Un altro incidente mortale è avvenuto in località Due casette presso Cerveteri. Una automobile ha investito, uccidendolo sul colpo, nel pomeriggio di ieri, Pio Cacciotti di 84 anni L'automobile, che era guidata dal 25enne Mario Finucci, si è data alla fuga

SETTE COLLI

Dirottare il 328

Gli abitanti di Corviale (circa 3500 anime) per raggiungere il centro debbono percorrere un chilometro a piedi, cioè debbono partirsi da via Casetta Mattei e portarsi, col solleone o peggio sotto la pioggia torrenziale, sotto la canicola o quando batte la tramontana, in via Portuense, dove passa il 328 (invero, ogni venti minuti, nelle ore di punta, e ogni quaranta nelle altre ore della giornata). La popolazione di Corviale a mezzo di commissioni, delegazioni, missive, appelli ha finora invano tentato di eliminare questo disservizio dell'ATAC, così gravoso, sollecitando un dirottamento del percorso del 328 fino a via Casetta Mattei. Ora gli abitanti di Corviale tornano nuovamente alla carica con una petizione sottoscritta da ben 1200 cittadini, perchè venga prolungato il percorso del 328. Che attendono i dirigenti dell'ATAC a soddisfare questa giusta e tanto logica richiesta?

Aggredito e imbavagliato dal creditore e dall'amica

Si è liberato dopo lunghi sforzi - La donna è stata arrestata più tardi

Michelangelo Arditi venditore ambulante di 22 anni abitante in via Torpignattara 117 si è presentato l'altra sera ai carabinieri con il volto ricoperto da chiazze scure e i vestiti stracciati. Ansimando, il giovane ha raccontato la brutta avventura corsa poco prima nell'abitazione di un certo Angelo Panepinto di 26 anni, in via Teano 77.

L'Arditi si è presentato a casa del Panepinto verso le ore 20 per riscuotere un vecchio credito. Il padrone di casa l'ha accolto con la dovuta deferenza, ma quando il venditore ambulante gli disse il motivo della sua visita, ha cambiato improvvisamente atteggiamento. Una scarica di pugni è piovuta sulla testa del giovane visitatore, fino a stordirlo e quando è caduto per terra tramortito, è stato adagiato su un letto, legato alle spalliere ed imbavagliato. Il focoso Panepinto è stato aiutato da una donna che si trovava nella stanza, tale Francesca Pace di 23 anni.

Fatto ciò i due hanno abbandonato l'appartamento. Lo Arditi è rinvenuto poco dopo e con grandi sforzi è riuscito a liberarsi dalle corde che lo stringevano ai polsi e ha constatato che, i due aggressori gli avevano rubato il portafoglio contenente 4 mila lire ed un anello d'oro.

Dopo la denuncia del fatto, i carabinieri hanno iniziato le indagini. Ieri mattina la Pace è stata tratta in arresto

Nozze

Oggi alle ore 12 in Campidoglio saranno uniti in matrimonio dall'on. Marisa Rodano i compagni Franco Filota e Antonietta Di Renzo. Auguri vivissimi.

Ritrovata la "lunetta„ trafugata da un santuario

Il furto avvenne a S. Maria in Vulturella (Tivoli) - L'oggetto è stato rinvenuto in Svizzera

Una « lunetta » medioevale di alto valore artistico rubata nel santuario di S. Maria in Vulturella nel territorio di Tivoli, è stata rintracciata a Lucerna presso l'antiquario Kofflerr

Il prezioso oggetto, del valore di svariati milioni, era stato trafugato e sostituito con una riproduzione da un certo Ottavio Di Rocca — come ha accertato la polizia — con lo aiuto di due antiquari della nostra città, Michele Di Zoppo di 23 anni con negozio in via dei Coronari 17 e Alberto Minasi abitante in via Comaro n 38

Il Minasi si era incaricato di portare la refurtiva in Svizzera. La « lunetta » era stata nascosta nella Lancia Aurelia del Minasi e venduta per 40 mila franchi all'antiquario svizzero Rosembaum, il quale, a sua volta, l'ha ceduta al Kofflerr

Il Minasi è stato arrestato a Chiasso, il Di Rocca a Tivoli e il Di Zoppo a Roma. Qualche giorno prima, l'artistica lunetta sarà riportata nella chiesa di Santa Maria in Vulturella.

Riunione di giovani stasera a Campitelli

Oggi alle ore 17 nei locali di piazza Lovatelli si terrà una riunione di giovani organizzata dal circolo della FGCI di Campitelli.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Per un malato grave!

La signora Virginia Mancini lancia un appello ai nostri lettori per salvare il marito affetto da tumore alla mandibola (neoplasia). Poichè il Mancini è dipendente di una ditta privata al Mattatoio, e non fruisce di alcuna assistenza mutualistica, e d'altra parte non dispone di risorsa finanziaria alcuna, si trova nella impossibilità di sottoporsi al trattamento di cobaltoterapia, il quale comporterebbe, come da dichiarazione medica la spesa di lire 250.000.

Cade in un pozzo una bimba di 6 anni

La bambina Margherita Vetrani di 6 anni abitante ad Acilia ieri verso le ore 7.45 è caduta in un pozzo in costruzione profondo circa 17 metri. La piccola, che stava giocando nei pressi, si è avvicinata alla voragine spinta dalla curiosità. Affacciatasi all'orlo del pozzo, ha perso l'equilibrio e vi è precipitata.

Alcuni operai, che hanno assistito alla caduta, sono scesi immediatamente nel pozzo e hanno riportato la bambina alla superficie. La piccola ha riportato la frattura della spalla destra ed è stata ricoverata al locale ospedale.

Rinvio del Festival Vie Nuove e della Serata della gioventù

In conseguenza del gravissimo lutto che ha colpito tutto il Partito per l'improvvisa morte del compagno Ruggero Grieco, è stato rinviato il Festival di « Vie Nuove », che avrebbe dovuto aver luogo oggi nei locali della sezione Centocelle nonchè la « serata della gioventù

Osservatorio

Conferenza al "Fontanone„

Ieri, il Sindaco, fra il rumore possente del « fontanone » del Gianicolo, ha parlato ai giornalisti sulle realizzazioni dell'amministrazione comunale nei primi sei mesi dell'anno. Anzi, il Sindaco ha parlato familiarmente di altro, e ha preferito elencare le « opere » del Comune in cinque o sei fittissime pagine dattiloscritte, che sono state distribuite ai pazienti cronisti dei quotidiani romani. Pubblicare l'elenco dei « lavori in corso di esecuzione »? E perchè? Li vedremo quando saranno fatti. Dar conto dei « lavori di prossimo inizio »? E perchè? Si tratta, in ambedue i casi, di questioni rimuginate, rimasticate, annunciate, deliberate, eccetera, eccetera. Unica novità: la promessa del ministro Angelini di 1 miliardo e 350 milioni per l'acquisto di 22 elettromotrici per il metrò. Se tutto andrà bene, da Termini si potrà andare a Ostia E' una promessa, però.

Sarebbe stata più utile una conferenza - stampa sulle cose che non vengono mai fatte e che bisognerebbe fare d'urgenza. Per esempio, quel « riordinamento dei servizi dell'ATAC » annunciato per il settembre dello scorso anno e del quale non si vede traccia, se non nell'aumento graduale delle tariffe. Per esempio — citiamo a caso — quella municipalizzazione della Centrale del latte che non arriva mai e che si dovrebbe fare solo con l'aumento del prezzo del latte. Per esempio, quell'esame della relazione dei tecnici sul gas, della quale chi sa qualcosa è bravo Per esempio, sulla data nella quale si apriranno i cantieri dell'I.C.P. Sarebbe stata interessante una conferenza stampa sulla situazione dell'energia elettrica, della quale, magari, torneremo a parlare quando le luci si spegneranno, come si spengono, oggi, i rubinetti dell'acqua. E, a proposito, un bel discorso sulla situazione idrica non sarebbe caduto fuori tempo Eravamo, è vero, in piena — come dire — cornice idrica, ma anche questa trovata fa parte del noto, inesauribile bagaglio del Sindaco Rebecchini

Athos Maestosi

SCAMPOLI

ULTIMI GIORNI

VIA BALBO, 39

CALZATURE PER TUTTI
DALLA DITTA
ANTICOLI
in V. Uffici del Vicario 1-2
(presso Campo Marzio)
GRANDE VENDITA DI CALZATURE per UOMO DONNA E BAMBINI PER FINE STAGIONE A TOTALE ESAURIMENTO
TUTTO ALLA META' DEL PREZZO MARCATO
da lunedì 25 luglio

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi domenica 24 luglio**: Santa Cristina. Il sole sorge alle ore 4,59 e tramonta alle 19,59.

— **Bollettino demografico**: nati: maschi 34, femmine 31. Morti: maschi 19, femmine 14 Matrimoni: 15.

— **Bollettino meteorologico**: temperatura di ieri: minima 18,9: massima 32,3

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri**: « Skating Vanities » al Foro Italico; « Oklahoma » al Quattro Fontane.

— **Cinema**: « Giulietta e Romeo » all'Arena Colombo e Colombo; « L'amante indiana » all'Arena Columbus, Columbus; « L'oro di Napoli » all'Arena Delle Terrazze, Delle Terrazze; « Le signorine dello 04 » all'Arena Felix; « Luci della città » all'Arena Jonio; « Il selvaggio » all'Arena Lux, Lux, Mazzini; « Le ragazze di S. Frediano » all'Arena Portuense; « Napoletani a Milano » all'Arena Sette Sale; « Viva Zapata » all'Espero; « Carosello napoletano » all'Avorio; « Deserto che vive » al New York; « La finestra sul cortile » al Diana, Massimo, Orfeo; « Più vivo che morto » all'Excelsior, Olimpia; « Peccato che sia una canaglia » all'Odeon; « Pane, amore e gelosia » al Parioli; « Senso » al Planetario; « Il fiume rosso » al Quirinale; « La gang » al Rialto; « Il cammino della speranza » alla Sala Piemonte; « Ombre rosse » al S. Felice; « Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino » al Verbano.

— **Radio e TV** — Programma nazionale: 14,30: Orchestra Angelini (canzoni del Festival napoletano); 16,15 Tour de France; 17,30 Concerto diretto da Carl Schüricht; 17,15 musica da ballo. Secondo programma: 13 Orchestra Fragna; 13,40 Quartetto Cetra; 20,30 Cantate con noi; 22 Festival internazionale della canzone (orchestra Angelini); 22,45 Domenica sport Terzo programma: 16,30 Concerto solistico nel Novecento; 19,30 Violinista Isaac Stern; 21,20 « Ivan il terribile » di Rimsky Korsakoff Televisione: 22,45 Secondo atto di « Carmen ».

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Associazione di cultura Terenzio Varrone**: oggi alle ore 16.45 appuntamento all'ingresso sulla via dei Fori Imperiali. Il prof Luigi Tombolini illustrerà la Basiliche e Santa Maria antica.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Per la profuga F.D.M. del campo di Forte Aurelia ci sono pervenute lire 500 dalla famiglia Taddei e 300 dalla Belloni, che noi abbiamo rimesso alla interessata

FARMACIE APERTE OGGI

II TURNO — **Flaminio**: viale Pinturicchio 19-A; **Prati - Trionfale**: Via Saint Bon 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Angelo Emo n. 26; **Borgo-Aurelio**: Via della Conciliazione; **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 11; p.za in Lucina 26; **Sant'Eustacchio**: c.so Vittorio Emanuele 36; **Regola-Campitelli-Colonna**: piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243; via Ara Coeli 21; **Trastevere**: via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18. **Monti**: via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132; **Esquilino**: via Gioberti 77; piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22; **Sallustiano-Castro Pretorio - Ludovisi**: via delle Terme 92; via XX Settembre 95, via dei Mille 21; via Veneto 27; corso d'Italia 43; **Salario - Nomentano**: Piazza Santiago del Cile n. 78, piazza Verbano 14; piazza Istria 8; via Pacini 15; via Salaria 94; viale Regina Margherita 201; via Lorenzo il Magnifico 60; via Morichini 26; v. Eritrea 32; **Celio S. Giovanni Laterano** 112; **Testaccio-Ostiense**: v. G. Branca 7; v. Piramide Cestia 45; **Tiburtino**: piazza Immacolata 24; via dei Salentini 14; **Tuscolano - Appio-Latino**: via Cerveteri 5; via Taranto 162; via L. Tosti 41; via Gallia 88; via Tuscolana 462; via Suor Maria Mazzarello 11-13. **Milvio**: Via Oslavia 68; **Monte Sacro**: v. Gargano 48, v. Isole Cursolane 31; **Monteverde Vecchio**: Mariani Dino, via G. Carini 44; **Prenestino-Labicano**: Lazzaro Salvatore, via Aquila 37; pompei Luigi (G. Elena) via Casilina 307; **Torpignattara**: via Casilina 461. **Monte Verde Nuovo**: Circonvallazione Gianicolense 137; **Garbatella**: via L. Fincati 14; via Vedana 34; piazza Navigatori 12; **Quadraro**: via dei Fulvi 13; **Quarticciolo**: via Molfetta.

Convegni dei segretari delle cellule aziendali

Domani alle ore 19 [illegible] convegni dei segretari delle cellule aziendali, della città per la diffusione della stampa Comunista 1955.

I convegni hanno luogo:

Presso la sezione Macao (via Castelfidardo) per i segretari delle cellule del settore del pubblico impiego (relatore Franco Coppa).

Presso la sezione Monti (via Frangipane) per i segretari delle cellule del settore dell'industria e servizi pubblici (relatore Edoardo Perna).

Devono intervenire al convegno anche i dirigenti comunisti, del sindacato, i segretari e gli agit-prop delle sezioni interessate.

INCOSTITUZIONALE INGERENZA DELLE AUTORITA' ECCLESIASTICHE

Massiccio intervento del Card. Ruffini contro l'apertura a sinistra in Sicilia

L'appoggio dell'« Osservatore Romano » - La « Concentrazione d.c. » contro l'immaturità di Fanfani - Martino riferirà sulla Conferenza ginevrina al Consiglio dei ministri e alla Camera

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 23. — Il fatto politico più rilevante di questa fine di settimana è rappresentato dal massiccio intervento del Cardinal Ruffini, arcivescovo di Palermo, per la soluzione della crisi del governo regionale siciliano in una direzione antidemocratica e contraria alla indicazione del voto popolare del 5 giugno. Il Cardinale ha infatti diffuso il seguente comunicato episcopale:

« I buoni cattolici non consentono alcuna apertura a sinistra. Con dolorosa sorpresa assistiamo in questi giorni ad un grave confusionismo ideologico e pratico. L'Episcopato di Sicilia, nel proclama pubblicato in prossimità delle recenti elezioni regionali, ha solennemente ammonito tutti i fedeli dell'isola che è assolutamente necessario considerare il partito comunista e i partiti satelliti quali nemici dichiarati della Santa Chiesa. Ora non vi è dubbio che fra i partiti satelliti il primo posto spetta al Partito socialista italiano o, come altri dicono, socialismo dell'onorevole Nenni. A scanso di equivoci, sentiamo il dovere di ripetere che fino a quando i comunisti — con i quali i socialisti nenniani sono strettamente congiunti — terranno in prigione o confinati cardinali, vescovi e sacerdoti e non riconosceranno alla Santa Chiesa nostra Madre, la libertà di cui ha diritto, i cattolici non possono collaborare con loro. Siffatta collaborazione offenderebbe i sentimenti più profondi dei buoni cattolici siciliani (costituenti la grande maggioranza degli elettori della D.C.) i quali si sentono solidali coi fratelli — e sono numerosissimi — che soffrono da vari anni vessazioni e persecuzioni dovunque il comunismo si è impadronito del potere. Quindi per i veri cattolici nessuna apertura a sinistra ».

E' superfluo sottolineare la grevezza di questo comunicato e la profonda impressione che esso ha suscitato nei siciliani tutti e in gran parte di quei cittadini che, votando per la DC, avevano sperato che in questo nuovo ciclo si sarebbero finalmente messe da parte preclusive ormai innaturali e condannate dalla pubblica opinione.

Il compagno Macaluso, esponente del gruppo parlamentare comunista, rendendosi interprete dell'indignazione popolare, ha rilevato in una sua dichiarazione alla stampa la incostituzionalità dell'ingerenza del clero in una questione che interessa esclusivamente i siciliani e si è augurato che « la DC voglia restare nell'ambito dei corretti rapporti politici e parlamentari e possa nel suo seno esprimersi liberamente un sereno e costruttivo orientamento atto a non deludere la fiducia e l'attesa dei suoi stessi elettori e di tutto il popolo siciliano, il quale è soprattutto interessato alla soluzione dei suoi più urgenti problemi e cioè dei problemi della terra, del lavoro, del petrolio, dell'industrializzazione e della riforma amministrativa e della libertà dei cittadini ».

La situazione romana

Mentre da Palermo, il Cardinal Ruffini interveniva così sfacciatamente nelle questioni siciliane, l'*Osservatore Romano* se ne è uscito ieri con un articolo di evviva al quadripartito, giacchè le proposte e le speranze di altre soluzioni sarebbero cadute di fronte alla forza stessa delle cose, le quali avrebbero dimostrato l'impossibilità di apertura a sinistra o — bontà sua — a destra. Tutto ciò, naturalmente, prescindendo da quel che ne pensano larghi strati della stessa D.C.

Fanfani ha ieri deciso di convocare il Consiglio nazionale d.c. per il 19, 20 e 21 agosto a Trento. Il 19 ricorre il primo anniversario della morte di De Gasperi e la giornata sarà completamente dedicata alle commemorazioni; Fanfani spera che lo spirito degasperiano continui ad aleggiare per altre 48 ore e spera così che la discussione politica del 20 e del 21 possa essere dominata da quel senso unitario di partito che, nel caso non possa arrecar giovamento al defunto capo, riesca almeno di gradimento a quello attuale.

Proprio ieri, l'agenzia AISA, dopo alcuni giorni di riserbo, ha ripreso le pubblicazioni per avvertire che « continuerà ad occuparsi della DC come nel passato nonostante le diffide della direzione del partito, le quali intenderebbero minacciare il principio della libertà di informazione e di valutazione politica » rivendicando « il diritto di informare e giudicare su uomini e fatti della vita politica con la serenità e l'obiettività consuete ». Il direttore dell'agenzia, Bruno Ambra, tiene inoltre a precisare di essere — lui e la sua AISA — completamente indipendenti da qualsiasi partito o corrente, lasciando con ciò comprendere che l'agenzia che egli dirige può liberamente farsi portavoce di partiti e di correnti. E, tanto per cominciare — anzi, per ricominciare — la stessa agenzia riporta il parere raccolto nell'ambito della *Concentrazione* degli oppositori d.c., secondo il quale, ora che il governo Segni ha avuto la fiducia, esso è diventato « padrone della sua sorte » e il suo successo dipende esclusivamente dalle sue opere. E' quindi necessario — si precisa — un massimo di buona volontà, di iniziative e concretezze a partire da oggi, senza i deprecabili rinvii del passato. Accanto al problema dell'efficienza del governo, è inoltre sempre vivo il problema della chiarificazione e dell'unità della DC, come ha rilevato Sturzo nel suo discorso al Senato, suggerendo una radicale revisione di metodi dell'attuale classe dirigente della DC che continua a dar prove della sua immaturità ».

E' ovvio, che tali « immaturità » saranno oggetto di discussione al prossimo Consiglio nazionale, allorchè si verrà ad esaminare il comportamento assunto da Fanfani nei confronti non solo degli ultimi avvenimenti politici del paese (elezione di Gronchi, crisi Scelba, crisi sarda, crisi siciliana, ecc.), ma anche della vita interna del partito, che è stata sconvolta dalle antistatutarie sanzioni inflitte a numerosi ed apprezzati dirigenti democratici del partito stesso.

In campo governativo, l'immediata attività del Gabinetto sarà assorbita dall'acquisizione della nuova realtà scaturita dall'accordo dei Quattro Grandi. L'on. Martino dovrebbe riferire sui risultati della Conferenza di Ginevra mercoledì al Consiglio dei ministri e venerdì alla Commissione Esteri della Camera.

Lieve terremoto nel Pordenonese

PORDENONE, 23. — Una leggera scossa di terremoto si è verificata a Pordenone e nella zona. Il fenomeno è stato avvertito verso le ore 4,50 ed è durato alcuni secondi.

DOPO UN INTERVENTO CHIRURGICO

Cambiano sesso 2 sorelle a Catania

CATANIA, 23. — Due sorelle hanno mutato sesso, stasera a Catania, in seguito ad un delicato intervento chirurgico. Sono le sorelle Marina e Maria Sarbara, rispettivamente di 20 e 16 anni, native di Giffone (un piccolo centro sull'Aspromonte).

Esse erano state ricoverate da qualche tempo presso una clinica di Catania e sottoposte ad una cura ormonica preventiva. Stasera, i sanitari hanno deciso di compiere su entrambe il decisivo intervento chirurgico. Prima ad entrare in sala operatoria, è stata la maggiore delle due sorelle. L'intervento si è protratto per oltre tre ore, e appena uscita, l'ex Marina, ha fumato la prima sigaretta della sua vita, dichiarando di volere assumere come primo nome quello di Vittorio, in segno di riconoscenza verso il chirurgo che l'ha operata.

Quindi, è stata introdotta nella sala operatoria l'altra sorella, Maria. Anche questo intervento, a detta dei sanitari, ha avuto esito felice. La ex donna ha dichiarato che si chiamerà Antonio.

I due neo-uomini saranno dimessi dalla clinica fra una ventina di giorni. « Appena saremo tornati in paese — hanno dichiarato — ci sposeremo ».

20 pecore nell'Aretino sgozzate dai lupi

PRATOVECCHIO (Arezzo), 23. — Alle pendici del monte Falterona, in questi ultimi giorni, sono ricomparsi i lupi che da circa due anni non ne erano stati più segnalati nella zona. I lupi hanno sgozzato una ventina di pecore di greggi al pascolo per il monte.

Domani convegno a Tuscolano per la libertà nelle aziende

Sospensione del lavoro di mezz'ora martedì in altri sei stabilimenti metallurgici

Con vivo interesse è atteso il convegno del Tuscolano, che avrà luogo domani nella sezione di via Varallo 3, sotto la presidenza del compagno Morgia, segretario della C.d.L., e al quale parteciperanno tutti i lavoratori della zona, impegnati nella difesa delle libertà democratiche nelle aziende.

Esperienze di lotta e denunce dei soprusi e del superstruttamento saranno recate al convegno dai lavoratori delle varie aziende. I lavoratori della SIELTE, in particolare, leveranno la loro protesta contro il vero e proprio attentato che l'azienda sta perpetrando alla incolumità e alla vita delle maestranze attraverso il provvedimento di riduzione da tre a due dei componenti le squadre installatrici di luce. La riduzione del numero dei componenti la squadra costringe gli operai a lavorare ad altezze elevatissime senza che alcuno possa vigilare sulla stabilità della scala da utilizzare nel lavoro.

Con altrettanto interesse è attesa la partecipazione al convegno dei lavoratori della Meloni, l'azienda nella quale la commissione interna non viene rieletta da due anni. Al convegno parteciperanno inoltre i lavoratori delle aziende di via Assisi e dell'ATAC Tuscolano, i quali porteranno all'assemblea i primi quaderni di denuncia sulle condizioni di lavoro e di vita, quaderni che saranno fatti pervenire alla commissione parlamentare di inchiesta.

Frattanto, nel quadro della grande lotta che i metallurgici stanno conducendo in difesa delle libertà democratiche e sindacali e per i miglioramenti salariali, uno sciopero di mezz'ora (dalle 13 alle 13,30) viene annunciato per martedì prossimo dai lavoratori della Feram, della Bastianelli, dell'Umanitaria, della Lansa e delle filiali romane dell'Alfa Romeo e della Lancia. Lo sciopero di martedì è la terza sospensione del lavoro effettuata dai metallurgici romani. La nuova manifestazione culminerà in un grande movimento di protesta in tutta la provincia perchè vengano accettate dai padroni le richieste della FIOM circa il rinnovo del contratto di lavoro.

Mons. Ciraolo rimesso in libertà

MESSINA, 23.

Mons. Ciraolo, il parroco tratto in arresto in seguito alla vicenda del « matrimonio segreto », è stato rimesso in libertà provvisoria, questa sera.

L'ordine di scarcerazione è stato recato in carcere da un capitano dei carabinieri convocato in serata dal Procuratore generale della Repubblica.

PROCLAMATO UNITARIAMENTE DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI

Domani sciopero generale a Trieste contro il taglio dei cottimi ai CRDA

La delegazione del Consiglio comunale ricevuta ieri da Segni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 23. — Le organizzazioni sindacali di Trieste hanno proclamato uno sciopero generale unitario di tutte le categorie, esclusi solo i servizi indispensabili di pubblica utilità, dalle 12 alle 20 nella giornata di lunedì; le tranvie si fermeranno due ore il mattino e due il pomeriggio.

Lo sciopero generale sarà, dopo le tante prove concrete di solidarietà già date da tutti i lavoratori e dalla popolazione, una nuova e più decisa risposta di tutta la classe lavoratrice triestina al tentativo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico — la principale azienda IRI della regione — di imporre unilateralmente un pesante taglio dei cottimi.

L'attacco nello stabilimento San Marco, era stato iniziato contro i cottimi dei saldatori, i quali hanno immediatamente risposto con uno sciopero unitario che dura ormai da 65 giorni senza la minima incrinatura.

La lotta dei lavoratori è pienamente compresa e appoggiata da tutta la popolazione, tanto che se ne sono resi interpreti all'unanimità anche i consigli comunali di Trieste, Muggia e Dolina.

La sottoscrizione a favore degli scioperanti, e degli altri mille operai del cantiere S. Marco che la direzione del CRDA ha sospeso, per rappresaglia e nella speranza di dividere le maestranze, ha superato i 5 milioni.

M. P.

La delegazione triestina ricevuta dall'on. Segni

La delegazione consiliare di Trieste, composta dal sindaco Bartoli, dagli assessori Dulci e Cumbat e dai consiglieri Pogassi e Morelli è stata ricevuta ieri mattina dal Presidente del Consiglio on. Segni. Anzitutto è stato affrontato il problema più assillante; la procedura da adottare per giungere a un'immediata applicazione del disegno di legge concernente la costituzione del fondo di rotazione per Trieste, argomento sul quale ha particolarmente insistito il compagno Pogassi.

L'on. Segni si è dichiarato disposto ad accelerare la procedura per la costituzione del fondo di rotazione con un provvedimento ufficioso, in attesa che la commissione senatoriale definisca la questione nel settembre prossimo.

Sono state quindi trattate questioni riguardanti la rinascita dell'economia triestina, come compendiate nella mozione unitaria del Consiglio comunale, quali le norme del porto franco e la riduzione delle tariffe ferroviarie per merci di transito dall'estero.

Cessato da ieri il presidio dei lavoratori alle MCM

SALERNO, 23. — Stamani alle 11 le maestranze dello stabilimento manifatture cotoniere Meridionali di Fratte sono usciti dal'o stabilimento che presidiavano da 23 giorni, accolti da una grande manifestazione popolare.

Come è noto la decisione di abbandonare la fabbrica è stata presa in seguito all'impegno del ministro Vigorelli di convocare le parti e al fatto che la direzione delle MCM, che fin qui si era rifiutata di aprire trattative, ha invece ora accettato di discutere con i lavoratori. Il primo incontro tra le parti avverrà martedì prossimo presso il ministero del Lavoro.

L'on. Pieraccini segretario della Federazione Enti Locali

Il Comitato didettivo della Federazione nazionale dipendenti Enti locali, diunitosi in sessione straoddinadia a Roma ped esaminade le gdavi accuse che sono state rivolte al dott. Di Lorenzo, ed suo atteggiamento provocatorio in sede di direttivo della CGIL, ha deciso di destituirlo da ogni carica sindacale e di deferirlo ai probiviri della CGIL perchè popongano al Congresso ulteriori e definitive misure.

All'unanimità è stato eletto nella carica di segretario il compagno on. Giovanni Pieraccini e, in sostituzione del Di Lorenzo, è stato deciso di cooptare nel direttivo il compagno Sterini segretario dell'UPDEL di Rimini, licenziato dalla prefettura di Forlì per aver diretto uno sciopero economico dei lavoratori comunali di Rimini.

Il costo della vita in Uruguay è aumentato del 252%

MONTEVIDEO, 23. — Nell'Uruguay e nel Cile i prezzi salgono alle stelle. In base alle statistiche ufficiali, rilasciate dall'Ufficio di statistica e rese pubbliche dal giornale *El debate*, a Montevideo il costo della vita è salito del 16 % nei primi sei mesi di quest'anno. Tra il 1943 e il 30 giugno del 1955, il costo della vita è salito del 252,2 %; i prezzi dei prodotti alimentari sono saliti del 281 %, dei vestiti del 296 %, degli affitti del 158 %, ecc. Il prezzo della carne è salito del 518 %, del formaggio del 388 %, del caffè del 427 %, delle uova del 327 %.

Secondo il giornale *El Siglo*, il senatore Salvador Allende ha detto che il costo della vita è salito nel Cile del 250 % negli ultimi 5 anni. Lo scorso anno i prezzi degli alimentari sono saliti del 76 %.

Un ragazzo americano ha dato fuoco ad una chiesa

FILADELFIA, 23. — La polizia ha comunicato che un ragazzo di 17 anni ha confessato di aver dato fuoco, insieme ad altri due giovani, ad una chiesa di Filadelfia per poter poi frugare nelle macerie in cerca di rottami di metalli utilizzabili. Si tratta dell'incendio, scoppiato nella chiesa episcopale della Redenzione il 7 luglio scorso. Le indagini compiute in proposito dalla polizia e dai vigili del fuoco hanno portato ieri a scoprire il colpevole presso un centro di studi giovanili. Leroy Parker, un ragazzo che abita vicino alla chiesa, ha ammesso nel corso di un interrogatorio di essere tra i responsabili dell'incendio e ha additato come complici i suoi coetanei Charles e William Johnson. I due Johnson hanno però negato di essere implicati nell'incendio i cui danni ammontano a 350.000 dollari.

La massa lavica dell'Etna già a tre km. dal cratere

Il torrente di fuoco ha superato ieri notte il costone settentrionale della « Valle del bove » - Esso avanza a 50 metri l'ora

CATANIA, 23. — Il torrente di fuoco che da due giorni scende decisamente a valle dal cratere subterminale di Nord-Est dell'Etna ha accentuato stanotte la sua marcia sui banchi delle secolari rocce laviche e stamattina, all'alba, la sua punta avanzata era a circa tremila metri dall'origine.

A parte alcuni segni grafici che subito si esaurirsono tra gli anfratti per mancanza di alimentazione, il magma articola un braccio di fuoco che nel corso della notte ha superato il costone settentrionale della grande « Valle del Bove » e con una spettacolare cascata si è riversato nella conca.

Dagli esperti che stanotte hanno raggiunto il cratere si è appreso che la colata ha natura più pietrosa che liquida, procede a circa 50 metri l'ora ed ha già superato le bocche da cui nel 1950 si diparti l'eruzione che giunse fino a poca distanza dal paese di Milo.

Agitazione nazionale nel settore albergo e mensa

Si è riunito nei giorni scorsi a Firenze il Comitato direttivo nazionale della Federazione italiana lavoratori albergo e nazionale e termali (FILAM), aderente alla CGIL, per esaminare la situazione sindacale della categoria.

Dopo aver sollecitato i sindacati provinciali ad effettuare una vigorosa offensiva contro il collocamento discriminato, le limitazioni delle libertà dei lavoratori e alle funzioni delle Commissioni interne, il C.D. ha deciso di intensificare la agitazione in corso soprattutto nei confronti della Federazione dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, cafe, trattorie ecc.) la quale persiste nell'indicare ai suoi affiliati la sistematica violazione della legge relativa alle festività infrasettimanali, nonchè a violare gli impegni assunti in materia di integrazione del trattamento di malattia e di rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori pasticceri.

Anche nel settore degli alberghi, dove sembra prospettarsi la possibilità di un accordo, il C.D. ha invitato i sindacati provinciali a mantenere viva la mobilitazione dei lavoratori fino a quando non sarà contrattualmente definita la distribuzione dell'inteda percentuale di servizio, e il pagamento di tutte le festività infrasettimanali.

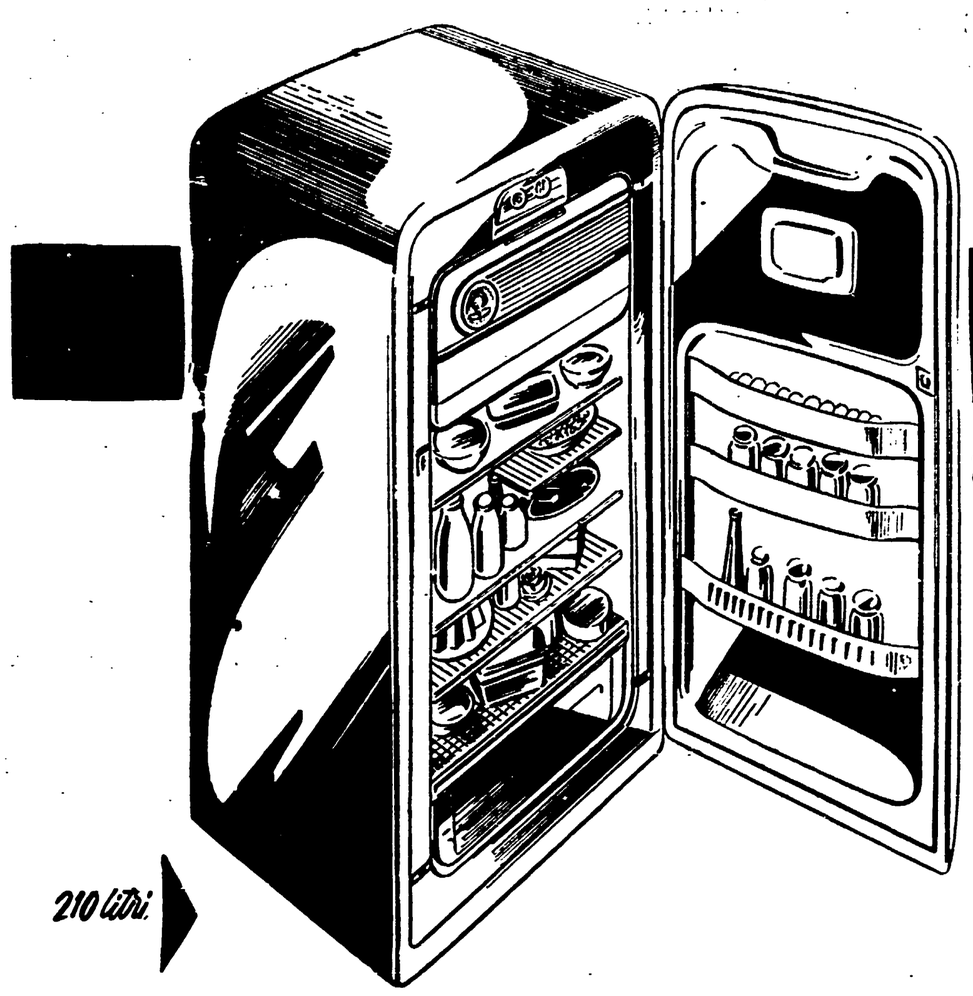
ATTENZIONE! fino al 31 luglio

OGNI ACQUIRENTE D'UN FRIGORIFERO (da 120 l. in poi)

RICEVERA' GRATIS

UNA MACCHINA PER FARE IL GELATO

meraviglioso elettro-apparecchio garantito, di marca



vendita rateale

a scelta dei Sigg. Clienti

La Società G. B. S. offre la possibilità di avere un frigorifero delle migliori marche in ogni casa

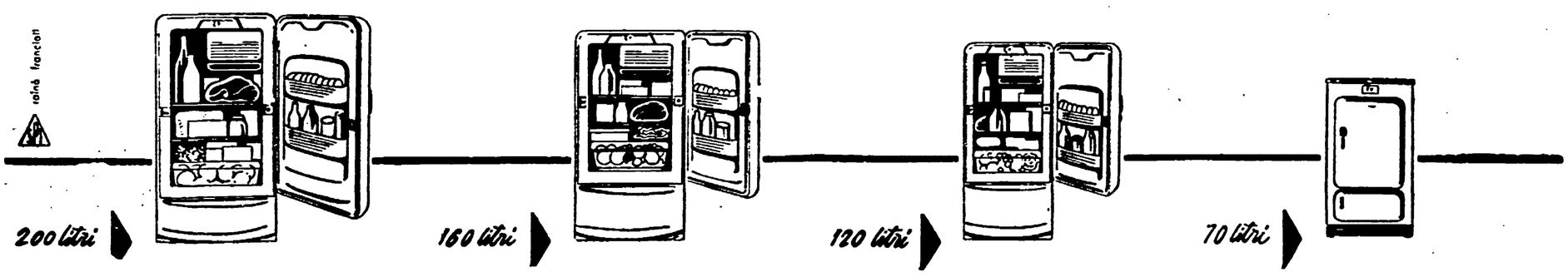
50 Litri	L. 2.800	al mese per 18 mesi
80 Litri	L. 3.500	
120 Litri	L. 6.000	
160 Litri	L. 7.500	
200 Litri	L. 8.500	

SENZA ANTICIPO CON LE SOLE SPESE DI RATE ALLA CONSEGNA. GARANZIA 5 ANNI

SOCIETÀ GBS

PIAZZA AUGUSTO IMPERATORE, 25

tel. 684.480



GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI SI DISPUTA LA CORSA IN LINEA PIU' DURA D'EUROPA

Magni, Nencini, Boni e Albani primi attori nel Giro di Toscana?

Quest'anno il Giro finisce a... Frascati - Molti giovani vorranno farsi notare

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 23. — *A circa 80 è salito il numero dei partecipanti alla XXIX edizione del giro della Toscana: un buon numero se si considera l'antefatto della corsa. Intralci di carattere organizzativo (per superare i quali gli organizzatori del C.S. Firenze hanno fatto miracoli) e la stupefacente indifferenza di qualche campione hanno minacciato di svuotarne la tradizionale importanza. E' vero, però, che alla fine è prevalso il buon senso e tutto s'è accomodato nel migliore dei modi.*

Esclusi, per forza maggiore, i partecipanti al Tour, e Coppi che ha fatto orecchie da... mercante (i contratti francesi valgono molto di più di un Giro di Toscana...) i migliori corridori disponibili hanno dato la loro adesione alla corsa più dura d'Europa (aggiungeteci, poi, il caldo di questi giorni!).

Non è rettorica e ve lo dimostriamo con qualche nome che vale più di qualsiasi arzigogolo reclamistico: il Galluzzo, San Gaggio, San Casciano, traforo di S. Giuliano, Mammiano, San Marcello, monte Oppio e (dulcis in fundo) Le Piastre. Otto salite (ammesso anche che qualcuna sia pedalabile per i più) sono davvero un bel numero.

Per i mediocri la corsa dice: «Niente da fare». Per i migliori, dà saggi avvertimenti: dice, per esempio, che bisogna essere prudenti nella prima parte (cioè fino a Lucca, prima di Mammiano) per non trovarsi svuotati nella seconda dove bisognerà dar fondo a tutte le doti migliori.

In questa seconda fase bisognerà dimostrare di essere in possesso (diremmo quasi integralmente) di tutte le energie; forza ed intelligenza (cioè la classe) dovranno obbedire rapidamente al suggerimento dei riflessi.

Stando così le cose, andiamo vedere chi ha maggiori numeri per ipotecare il successo: l'uomo da battere è Fiorenzo Magni, n. 1 della corsa. Ma se Magni è il favorito d'obbligo (il libro d'oro della corsa ce lo segnala due volte) attualmente vi sono uomini che non solo sono decisi a batterlo, ma ne hanno indiscutibilmente la possibilità.

Tra questi v'è Gastone Nencini dal quale i toscani attendono con ansia una prova che avalli le loro fondate speranze. La corsa si presta bene ad un giudizio: se nulla dovesse accadere all'atleta di Barberino, la prova che questi dovrebbe fornire sarebbe estremamente indicativa per fugare quelle nubi di scetticismo che qualcuno ancora vede nell'orizzonte del ragazzo della «Leo».

Un altro toscano alla ribalta: Guido Boni. Boni ha tanta classe: è atleta che potrebbe dare ai toscani grandi soddisfazioni. Nel Giro d'Italia, se non avesse commesso qualche peccato di ingenuità, avrebbe figurato molto meglio, comunque s'è imposto tra i migliori sia per intelligenza che per doti specifiche.

Dopo i tre toscani, un monzese: Giorgio Albani. Il verde-oliva non starà certo a guardare. La sua astuzia e la sua esperienza potrebbero giocare un brutto scherzo a chi non riuscirà a staccarlo al momento buono.

Non bisogna neppure dimenticare Buratti, scalatore e uomo di fondo, Martini al quale Magni, se non fosse in ideali condizioni, potrebbe dar via libera, Maggini, Grosso, Dall'Agata e Barducci. Tra i giovanissimi, inoltre, sarà interessante vedere Maule, Ciolli Emilio, Rezzi e Tognaccini.

Sulla passerella del Giro della Toscana abbiamo cercato di individuare i protagonisti: ma la corsa può riservare delle sorprese (e non sarebbe davvero la prima volta, come la storia del Giro dimostra a sufficienza), e portare alla ribalta altri uomini.

La corsa è valevole quale indicativa dei «mondiali»: il fatto può risuscitare l'ambizione di uomini momentaneamente al buio, ma che nel passato hanno saputo offrire prove degne del loro nome.

Il Giro di Toscana è importante soprattutto per questo. E Frascati non è soltanto la Mecca per i sudditi di Bacco...

GIORGIO NIBI

GIORNATA DI FINALI A BARCELLONA

Nuove vittorie italiane nell'atletica leggera

Successi di Consolini (disco) Gnocchi (200 m.) Ulivelli (lungo) Pamich (50 km. di marcia) - A Bertini il titolo della carabina

BARCELLONA, 23. — Il commissario tecnico dell'atletica, Giorgio Oberweger aveva ragione quando, prima dei giochi, disse che l'Italia non poteva aspirare al successo di squadra il quale sarebbe andato alla Francia, che aveva portato a Barcellona ben 60 atleti contro 20 italiani; però aveva soggiunto Oberweger: a noi non dovrebbe sfuggire il successo individuale. E infatti alle vittorie di Dordoni (marcia), Taddia (martello), Gnocchi (cento metri piani) si sono aggiunte oggi quelle di Consolini nel disco con 52,81, dello stesso Gnocchi nei 200 piani con 21"6, di Ulivelli (salto in lungo) con m 7,17 e Parmich nella 50 Km di marcia in 5 ore 03'33". C'è anche da sottolineare la prestazione di Filiput nei 400 hs. che si è qualificato per la finale vincendo la sua batteria.

Il successo degli azzurri è stato poi completato dalla vittoria conseguita da Bernini nella prova di tiro alla carabina e alla pistola e dalla vittoria dei cestisti sull'Egitto per 65 a 60.

Un insuccesso lo abbiamo ottenuto invece nella sciabola individuale dove Fenori è stato battuto nello spareggio dal francese Lefèvre.

Ecco i risultati

ATLETICA LEGGERA

METRI 400 OST. - Prima semifinale: 1. Filiput (It.) 54"4; 2. Basset (Fr.) 55"7; 3. Kambadelis (Gr.) 56"4. Seconda semifinale: 1. Cury (Fr.) 53"1 (nuovo primato dei Giochi); 2. Bart (Fr.) 54"; 3. Kosmas (Gr.) 55"2.

LANCIO DEL DISCO: Consolini (It.) m. 52,31 (nuovo primato dei Giochi); 2. Kounadis (Gr.) 47,23; 3. Yataganas (Gr.) 45,63.

METRI 200 (finale): 1. Gnocchi (It.) 21"6 (nuovo primato dei Giochi); 2. Lombardo (It.) 21"7; 3. Montanari (It.) 21"8; 4. El Abdin (Eg.) 22"2.

SALTO IN LUNGO: Ulivelli (It.) m. 7,17; 2. El Shaxy (Eg.) 7,11; 3. Cacaut (Fr.) 7,10.

MARCIA 50 KM.: 1. Pamich (It.) 5,03'33"; 2 Chaylat (Fr.) 5,20'07"; 3. Villoldo (Sp) in ore 5,36'07".

METRI 3000 SIEPI: 1. Papavassilino (Gr.) 9'20"6 (nuovo primato dei Giochi); 2. Soucours (Fr.) 9'23"6.

PALLACANESTRO

Girone finale: Italia - Egitto 65 a 60.

PALLANUOTO

Italia-Francia 4 a 1 (2-0); Egitto-Siria 3 a 0.

SCIABOLA INDIVIDUALE

Classifica finale: 1 Lefevre (Fr.) 7 vittorie; 2. Ferrari (It.) 6; 3. Darè (It.) 4; 4. Comini (It.) 4; 5. Roulot (Fr.) 3.

NUOTO

METRI 1.500 - Prima batteria: 1. Galletti (It.) 20'28"; 2 Hassan (Eg.) 20'41"6; 3. Castineira (Sp.) 21'07"5. Il monegasco Vuidet e l'italiano Paliaga non si sono presentati.

METRI 1500 (seconda batteria): 1. Boiteux (Fr.) 19'14"1 (nuovo primato dei Giochi); 2. Collignon (Fr.) 19'31"4; 3. Montserrat (Fr.) 19'40".

STAFFETTA 4X100 (4 stili): 1. Francia (Bozon, Broussard, Lusien, Eminente) 4'35"8/10; 2. Italia (Massaria Lazzari, Gaglia, Romani) 4'43"4/10

CALCIO

Classifica finale: 1. Egitto punti 5 (quoziente reti 3,3); 2. Spagna p. 5 (3); 3. Francia p. 2; 4. Siria p. 0.

SOLLEVAMENTI PESI

Pesi massimi: 1. Piggiani (It.) totale kg 422,5 (nuovo primato dei Giochi - Distensione 137,5, strappo 125, slancio 160); 2. Geisa Mohamed (Eg.) 395; 3. Herbaux (Fr.) 377,5.

Pesi medio-massimi: 1. Abdel Kerim (Sg.) totale kg. 400; 2. Fiorentini (It.) 370 (115-110-145).

Pesi medi: 1. Laham (Lib.) totale kg. 380; 2. Ragab (Eg.) 372,5.

Pesi massimi leggeri: 1. Debut (Fr.) totale kg. 420; 2. Saleh (eg.) 400; 3. Rovegno (It.) 384,5.

TIRO A SEGNO

TIRO ALLA CARABINA, calibro 22, posizione coricata, su sagoma a 25 metri: 1) Bernini (It.) punti 281; 2) ex aequo con 227 punti: Molle (Fr.) e Chrissafis (Gr.); 4) Fernandez (Sp.) p. 274; 5) ex aequo con 273 p.: Herand e Boninsegni (It.).

POLVERIZZATO IL VECCHIO RECORD

CAMPBELL: Km. 325,6 ORARI

ULLSWATER, 23. — L'inglese Donald Campbell a bordo del suo nuovo «uccello azzurro» azionato da turbina a reazione ha stabilito questa mattina sul lago di Ullswater il nuovo primato mondiale di velocità sull'acqua, raggiungendo la velocità di 202,32 miglia orarie (pari a km. 325,6). Il record precedente era stato stabilito tre anni fa dallo statunitense Stanley Sayres sul lago di Washington con la velocità di 178,19 miglia orarie (km. 287,25).

Il motoscafo del peso di due tonnellate e mezza e che provvisto di un motore a reazione «Vickers» di 100 cavalli ha la forma di un'aragosta, è sensibilissimo alle minime increspature del livello dell'acqua per cui il motonauta era stato avvertito che qualsiasi occasionale moto ondoso avrebbe potuto riuscirgli fatale.

Donald Campbell, che ha 31 anni, è il figlio del famoso maggiore Sir Malcom Campbell detentore ai suoi tempi dei primati di velocità su terra, in aria e sull'acqua.

Campbell ha espresso l'intenzione di tentare di battere il proprio primato domani pomeriggio sul chilometro lanciato aggiungendo di potersi predisporre di due altri motori completamente nuovi

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Calcio

A causa di una grave malattia che ha colpito il figlio, il C. T. della Nazionale ungherese, Gustavo Sebes, ha rinunciato all'incarico di allenare la "Continentale" che incontrerà l'Inghilterra il 13 agosto a Belfast.

Boxe

NEW YORK, 23. — La offerta strabiliante di 300 milioni fatta dalla organizzazione Torri a Marciano per mettere in palio a Bologna il suo titolo mondiale contro Cavicchi per ora difficilmente sarà accettata dal campione del mondo. Al Weill, procuratore di Marciano, ha, infatti, dichiarato la scorsa notte: «Noi prendiamo in esame un combattimento alla volta», aggiungendo che Marciano si sta ora allenando per difendere il titolo contro Archie Moore, campione mondiale dei medio massimi, il 20 settembre prossimo. Richiesto se Cavicchi potrà essere preso in considerazione in seguito come avversario di Marciano, Weill ha detto: «Non ci ho ancora pensato».

NELLA QUIETE DI AX-LES-THERMES TRANQUILLA GIORNATA DI RIPOSO

Serenità e fiducia fra gli italiani in vista delle dure tappe dei Pirenei

I «verdi» sperano di demolire sui monti il regno di Rolland e Bobet — Oggi la Ax-Les-Thermes - Toulouse di 123 km.

(Nostro servizio particolare)

AX-LES-THERMES, 23. — *Giornata di riposo per i corridori ed i carovanieri del «Tour», riposo tranquillo e meritato dopo le galoppate dei giorni scorsi, riposo prezioso in vista delle fatiche che restano da compiere per scalare i «giganti» dei Pirenei. E tutti ne hanno approfittato.*

La quiete più assoluta regna negli alberghi dove sono alloggiati gli uomini della grande boucle: si ride, si scherza, si gioca a carte e si scrivono lettere e cartoline ai parenti lontani. Si fa, insomma, tutto il possibile per smaltire quanta più fatica si può.

E di fatica nelle gambe i corridori, quale più quale meno, ne hanno un po tutti. E si pensa anche ai pericoli della corsa, quelli passati che pur hanno fatto le loro vittime, ultima in ordine di tempo Nello Lauredi, e quelli che ancora potrebbero venire.

Lo stesso Louison Bobet, nell'apprendere l'incidente occorso a Lauredi ha dichiarato che questo «Tour» — con le innumerevoli ripide discese, gli slalom tutti curve e controcurve — è troppo pericoloso, troppo spesso mette a repentaglio la vita dei corridori. «E' veramente un miracolo, tanto rischioso è il percorso» ha detto Louison — che non siano accadute altre disgrazie». Quindi il campione del mondo ha fatto i suoi auguri a Lauredi, il suo «nemico» n. 1.

Abbiamo fatto visita nell'albergo dove alloggiano gli italiani: tutto è tranquillo, sereno, nel «clan verde». Bindu, i corridori ed i meccanici hanno festeggiato ieri sera la vittoria del bravo Pezzi, che era molto commosso dell'inatteso successo, il primo della sua carriera professionistica. Eppure il romagnolo è corridore di ottima levatura, ma fino ad ora si era limitato a collaborare al successo dei suoi capitani. Astrua apprendendo all'arrivo il successo di Luciano ha promesso di esentarlo dalla corvèe per la prossima tappa, ma Pezzi ha rifiutato: «ora che ho vinto una tappa, tornerò a fare il mio lavoro per contribuire al successo di un altro compagno».

E' stato molto commentato ieri sera l'attacco di Bobet al momento in cui la maglia gialla Rolland era stata staccata sul colle del Portel. Bobet confessa che aveva tentato di staccare gli italiani Fornara e Astrua ma che ha visto che il tentativo era assolutamente inutile. Anche sul vertice del Colle della Chinola aveva tentato di liberarsi dalla presenza dei due italiani ma Astrua e Fornara lo hanno seguito a ruota, dimostrando che non c'era proprio nulla da fare. Il che dà molto da pensare a Louison, tanto più che anche Charlie Gaul ieri è stato assai brillante, benchè ancora leggermente raffreddato. Per Antonin Rolland la giornata di riposo è benvenuta. Egli ha dichiarato che ha terminato la tappa molto stanco, molto più stanco della settimana scorsa e che spera di recuperare un poco ad Ax Les Thermes.

Domani si correrà la Ax-Les-Thermes-Toulose una tappa breve (123 km.) e senza eccessive difficoltà, poi dopodomani, si attaccheranno i Pirenei sui quali gli italiani tenteranno di demolire il regno di Rolland e Bobet. L'impresa non sarà facile, ma i nostri sperano di riuscire. Fornara, Astrua, Coletto sono sereni, tranquilli; sanno di poter contare sull'aiuto di tutti i compagni di squadra, e sanno anche che Bobet pur essendo forte non è imbattibile come sembrava all'inizio del Tour. Da parte nostra non ci resta che augurare ai «nostri» ragazzi buona fortuna!

STEFANO BELLONE

La classifica generale

1) Rolland in ore 92.02'33" 2) Bobet L. a 4'53"; 3) Fornara a 6'18"; 4) Brankart a 10'44"; 5) Geminiani a 12'20"; 6) Astrua a 12'44"; 7) Van Est a 12'56"; 8) Vitetta a 13'56"; 9) Gaul a 14'00"; 10) Close a 18'41"; 11) Ockers a 22'05"; Seguono: 14) Coletto a 33'29"; 23) Monti a 1.05'58"; 24) Fantini a 1.06'26"; 35) Giudici a 1.27'59"; 46) Pezzi a 1.48'17"; 47) Barozzi a 1.50'34"; 49) Benedetti a 1.53'54".

BRISBANE, 23. — La squadra calcistica dell'«Austria» ha battuto una rappresentativa locale per 5-3. E' la terza vittoria consecutiva ottenuta dagli austriaci nel loro giro australiano.

NUOTO

Questa mattina la «Bissolati»

Da Ponte Milvio prenderà il via questa mattina la 32. edizione della «Coppa Bissolati» classicissima del nuoto romano, che vedrà la conclusione a Ponte Margherita (con un percorso di circa 3000 m.) davanti al galleggiante della Romana Nuoto

La lotta si accenderà fra i nuotatori della Lazio e della Roma che hanno a capofila Gionta e Pennecchini i primi e il fuori classe Zizek i secondi.

GLI ISCRITTI

1) Colamusa (Dentice); Resasco (Fiamma d'oro); 3) Cerulli (id.); 4) Loffredo (Fiat Torino); 5) Chiri (Lib. Roma); 6) Monami (id.); 7) Vitelli (Romana Nuoto); 8) Fava (id.); 9) Stello (id.); 10) Gionta (S.S. Lazio); 11) Pennecchini (id.); 12) Jeradi (id.); 13) Picchetti (id.); 14) Di Mehlen (id.); 15) Fraschetti (id.); 16) Zizek (A.S. Roma); 17) Androsoni Rita (A.S. Roma); 18) Di Rosa Ermanna (id.); 19) Todina Maria (S.S. Lazio).

SORPRESA NELLA « COPPA EUROPA »

Sconfitta la Honved dal Voros Lobogo (5-1)

BUDAPEST, 23. — Una sensazionale sorpresa nella seconda partita di semifinale per la «Coppa Europa»: la «Voros Lobogo» ha sconfitto l'«Honved» per 5-1 (4-1). Poichè nella partita di andata il Logobo Vienas era stato battuto per 5 2 si è qualificato per la finale dove incontrerà la squadra vincitrice del terzo incontro fra la UDA di Praga e lo Slovan di Bratislava.

La partita odierna si è risputata davanti a 50 000 spettatori. Al 41' del primo tempo il Voros Lobogo vinceva per 4-0 e soltanto al 42' Puskas ha segnato l'unico gol per l'Honved.

La quinta rete del Voros Lobogo è stata realizzata da Kowacs al 25' del secondo tempo. Lo stesso giocatore aveva segnato su rigore al 21' del primo tempo. Le altre tre reti della squadra vincitrice sono state tutte realizzate dalla mezza ala sinistra Molnar al 2', al 36', e al 41' del primo tempo.

AUTOMOBILISMO

Sostituito il G. P. Roma da un'altra manifestazione

Nella riunione di ieri la Commissione sportiva dell'Automobil Club di Roma ha deciso, di sostituire il «XIV G. P. Roma», con una grande manifestazione automobilistica che si dovrà effettuare a Castelfusano nel prossimo mese di ottobre.

Castellotti in testa alla « 10 ore di Messina »

MESSINA, 24 (mattina): — Alla «10 ore di Messina» dopo due ore di corsa le posizioni sono le seguenti:

1) Castellotti su Ferrari 3000, Km. 237,504; 2) Luigi Musso su Maserati 3000, Km. 250,318; 3) Mieres su Maserati 3000, chilometri 248,835; 4) Munaron su Ferrari 2000 (primo della categoria fino a 2000) Km. 228,144.

QUESTA SERA A VILLA GLORI

Pronostico aperto nel "Premio Goito,,

La prova di centro del convegno domenicale all'ippodromo di Villa Glori è costituita dall'interessante Premio Goito, dotato di 800 mila lire di premio, che metterà a confronto sulla distanza di 2000 metri sette buoni cavalli fra i quali la scelta non si presenta delle più facili.

Assente con ogni probabilità Festivalina, i favori del pronostico vanno a Sultanina malgrado la sua forma recente non sia stata molto convincente. Bora, Musetta, Formazza e Zacchera dovrebbero essere le sue avversarie più pericolose e tra esse, su una personale impressione proveremo a preferire Zacchera e Musetta.

La riunione comprenderà otto corse ed avrà inizio alle ore 21.

Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Estera, Iman, Eurite. **Seconda corsa:** Cauto, Fadia, Pratolino. **Terza corsa:** Imperatore, Zoretta, Anafesto. **Quarta corsa:** Vomero, Zangola, Naviero. **Quinta corsa:** Bacone, Burchione, Osservatore. **Sesta corsa:** Sultanina, Zacchera, Musetta. **Settima corsa:** Montello, Aquiletta, Incitato. **Ottava corsa:** Creazzo, Afar, Prudentina.

Robinson batte Castellani

SAN FRANCISCO, 23. — «Sugar» Robinson sta bruciando le tappe in questo suo ritorno sul ring. Infatti battendo ieri sera Rocky Castellani ai punti al Cow Palace di San Francisco il prestigioso ex campione del mondo si è assicurato il diritto di incontrare Carl «Bobo» Olson per il titolo del mondo dei pesi medi

Robinson (Kg. 72,574) ha dominato costantemente Castellani (Kg. 72,461), tranne che nella sesta ripresa, nella quale per poco non è finito K.O. Castellani ha colpito «Sugar» con un poderoso «hook» sinistro doppiato da un destro alla testa che faceva rotolare il negro per tre volte sulla pedana. Dopo il conto di nove «Sugar» si alzava e reagiva violentemente riprendendo le redini dell'incontro e dimostrandosi picchiatore veloce con ambo i pugni.

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 43

Edizioni di Cultura Sociale

Si cacciò prontamente la mano in tasca per tirarne fuori quello che gli serviva. In quel momento gli faceva piacere vedersi trattare come sempre; sotto la mano del comandante il suo animo si faceva più tranquillo. Togliendo con uno straccio la polvere dall'otturatore, mi guardava come per dire: «Fammi qualche altra osservazione, trova qualcos'altro che non va. Resta qui!».

Ah, Sudaruskin, se tu sapessi come avrei voluto restare, come avrei voluto non saltar fuori dove solo il diavolo sapeva che cosa poteva piovere dal cielo! Di nuovo, sentivo quegli artigli che mi stringevano, e quel peso alle gambe. Io stesso cercavo qualcosa che non andava per non lasciare la trincea. Ma tu, Sudaruskin, avevi tutto in ordine, anche le cartucce non le avevi sparpagliate per terra, ma sistemate sullo zaino perchè stessero all'asciutto. Guardai in alto, guardai in basso. Com'erano piacevoli quei tronchi d'abete sulla testa, appena dirozzati, coi rami che ancora spuntavano! Sudaruskin guardò anche lui, ed entrambi sorridemmo C'eravamo ricordati di come io avevo buttato all'aria le trincee malfatte, obbligando i soldati a trasportare rami più pesanti, sgridando i pigri.

Sudaraskin chiese.

— Allora, compagno comandante, adesso verranno avanti?

Al posto di Sudaruskin avrei chiesto la stessa cosa Risposi con fermezza:

— Si, oggi proveremo su di loro i nostri fucili.

Coi soldati è inutile giocare a mosca cieca. Non bisogna sospirare: «Forse, chissà, verranno...». Il soldato è in guerra, deve sapere che si trova in un posto dove si uccide, che vi si trova appunto per uccidere il nemico.

— Metti a posto il berretto —, dissi. — Sta in guardia... Oggi ne stenderemo parecchi su questo fiume.

E, strappandomi di nuovo a quegli artigli che mi avvinghiavano, uscii dalla trincea.

Badate bene, questa volta mi riuscì più facile.

E notate un'altra cosa: un comandante di battaglione non ha assolutamente una ragione per divertirsi a correre attraverso le trincee sotto il fuoco dell'artiglieria. Per lui questo è un gioco inutile e vano con la morte. Ma io avevo pensato che durante la prima battaglia il comandante se lo poteva permettere. I soldati poi avrebbero detto: «Il nostro comandante non è un vile; è venuto qui sotto le granate, in un momento in cui noi avevamo paura di saltar fuori anche solo per un piccolo bisogno».

Pensavo che bastasse una volta: tutti se ne sarebbero ricordati e i soldati avrebbero avuto maggiore fiducia in me. E' una grande cosa in guerra. Può un comandante dire alla propria coscienza: «Io ho fiducia dei miei soldati?». Si che può, ma solo se i soldati hanno fiducia in lui!

9.

Devo raccontare un episodio che mi stupì notevolmente mentre visitavo le trincee. Camminando, scorsi qualcuno sbucare di sotto terra e, curvandosi, corrermi incontro. Chi era mai quell'idiota che sotto quel fuoco si metteva a correre lungo la prima linea? Ah, era Tolstunov... Mi sembra di non avervi ancora parlato di lui.

Una volta, poco prima del combattimento, mi si era presentato dichiarando: «sono incaricato della propaganda in tutto il reggimento e attualmente lavoro nel vostro battaglione». A dire il vero l'avevo guardato di traverso.

Tolstunov era stato aggregato al battaglione per un periodo imprecisato. Per dire tutta la verità, devo riconoscere che la sua presenza mi pareva una diminuzione di autorità. Secondo il regolamento, nel battaglione Tolstunov non aveva nessun diritto. Non era il mio commissario (allora nei battaglioni i commissari non c'erano) ma... presentandosi egli mi disse: «mi ha assegnato al vostro battaglione, il commissario del reggimento».

Seccato, non gli risposi

«D'accordo —, pensai. — Fa quello che devi fare Ti vedrò in battaglia».

Ed ecco, improvvisamente quell'incontro.

— Comandante di battaglione! —, Tolstunov mi chiamava sempre così. — Comandante di battaglione! Perchè sei qui? Buttati a terra!

— Buttati anche tu!

— Come no!...

Ci buttammo a terra insieme.

— Comandante di battaglione, perchè sei qui?

— E tu?

— Per dovere di servizio...

I suoi occhi bruni sorridevano. Diavolo! Possibile che avesse intuito quello che pensavo di lui?

— Per dovere?

— Sì. I soldati sono contenti di ricevere qualche visita. Pensano che il pericolo non è poi così tremendo...

Una granata esplose lì vicino. Comandante e istruttore divennero piccini, sforzandosi di riparare alla meglio le loro teste. Seguì lo spostamento d'aria. Tolstunov sollevò la faccia divenuta bianca Disse serio:

— Tu, comandante di battaglione, non devi girare da queste parti. Per ora si può fare anche a meno di te... Beh, è tutto quel che ti posso dire... Ci rivedremo...

Rialzandosi, mi rivolse un cenno di saluto con la mano. Un attimo dopo stavamo correndo in due direzioni opposte. «Ci rivedremo...». Guarda un po' che tipo. Ci conoscevamo appena e non mi ero neppure accorto come fossimo passati a darci del tu

Visitai altre due o tre trincee dove si era appena recato Tolstunov. I soldati erano effettivamente più tranquilli, più contenti.

In questa maniera noi, comandanti e attivisti politici, paravamo il bombardamento «psicologico» dei tedeschi. Così procedeva quella battaglia nella quale nessun soldato aveva ancora tirato un colpo.

A dire il vero ne avevo abbastanza di andare in giro. Dal fiume, dalla prima linea, deviai verso il bosco. Proprio al lembo di questo ultimo una granata esplose sopra la mia testa. Mi buttai indietro di colpo. I proiettili di quel tipo, scoppiando in aria, proiettano i loro spezzoni in avanti. Un enorme abete sussultò, la neve piovve sulla mia testa e sul tronco si incisero dei segni bianchi.

Sincenko, che mi aveva seguito per tutto il tempo a distanza, con i cavalli, aveva già portato Lyssanka al riparo. Era tempo di tornare al comando.

LA SERA DEL VENTITRE OTTOBRE

1.

Allo stato maggiore mi aspettava Kraiov, comandante la compagnia di mitraglieri. Un rivolo di sangue gli scendeva da una tempia lungo la guancia fino al mento. Se lo asciugava indispettito, impiastricciandosene la faccia angolosa. Ma il rivoletto rosso riappariva di nuovo dalla crosticina di sangue coagulato.

— Che t'è successo, Kraiov?

— Chi lo sa... Mi ha preso...

— Va all'infermeria. Rakhimov, i feriti sono stati evacuati dalla chiesa?

— Li stanno portando via, compagno comandante. L'infermeria si è trasferita in un bosco, nella casa di un boscaiolo.

— Bene, vacci anche tu, Kraiov...

— Non ci vado.

Lo disse in un modo testardo, cupo. Io gridai:

— E che pretendi, che ti mandi in giro a spaventare gli uomini? Assumi un aspetto da soldato. Lavati, bendati, e poi discuteremo. Cincenko, due catini d'acqua per il tenente Kraiov.

Con un sorriso tetro Kraiov uscì. Ma non doveva riuscire egualmente a farsi bendare.

Mi chiamò al telefono il comandante del reggimento, il maggiore Elin.

— Momyse-Uly, sei tu? Il nemico attacca la sesta compagnia nel settore di Krasnaia Gora... Ha fatto or ora irruzione sulla linea delle trincee. Occorre il tuo aiuto. Chi hai sotto mano, vicino al comando?

Il maggiore Elin, veterano di due guerre, era un uomo equilibrato, saldo di nervi. E anche ora il tono della voce non lo tradiva, nel dire: «Occorre il tuo aiuto!».

(Continua)

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Concerto Lorin Maazel a Massenzio

Oggi, alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio il M. Lorin Maazel dirigerà il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia con il seguente programma: Geminiani: Concerto grosso; Schubert: Sinfonia n. 4 (tragica); Bartok: Suite di danze; Respighi: Pini di Roma I biglietti sono in vendita dalle 10 alle 17 al botteghino del Teatro Argentina.

TEATRI

Replica del « Mefistofele » e prima di « Loreley » a Caracalla

Oggi 24, alle ore 21, replica del «Mefistofele» di A. Boito (rappr. n. 13). Maestro concertatore e direttore Angelo Questa. Interpreti principali: Giulio Neri, Elena Rizzieri, Maria Pedrini, Gianni Poggi e Amalia Pini. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Enrico Frigerio. Coreografia di Attilia Radice. Scene di Camillo Parravicini.

Lunedì 25 e martedì 26 riposo. Mercoledì 27 prima della «Loreley» di A. Catalani, concertata e diretta da Franco Ghione. Interpreti: Anna De Cavalieri, Aureliana Beltrami, Roberto Turrini, Paolo Silveri, Antonio Cassinelli, Regista Cesare Barlacchi.

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese): Ore 21,45: Spett. di varietà presentato da Simone Morin: Balletto russo di Madame Grebema (tel 864.004 - 847.778)
COLLE OPPIO: C.ia Operette Gaia Lirica Nazionale. Ore 18 «La vedova allegra». Ore 21,15 «Il paese dei campanelli» (prezzi familiari)
COMMEDIANTI: C.ia stabile del teatro dei Commedianti Ore 21,30: «L'amico di famiglia» di Sommet, con M. T. Albani, Pierluigi Costantini, D. Pezzinger, M. Guardabassi.
FORO ITALICO: Ore 21,15: «Skating Vanities», rivista americana.
PALATINO - STADIO DI DOMIZIANO: Ore 21,15 «Polluto» di P. Corneille, con H Wnorowska, G. Pacetti, L. Gizzi, C. Annicelli, F. Tamberlani
PALAZZO SISTINA: Ore 17,30-21,45: «Questo è il cinerama».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: «Oklahoma», rivista musicale
VILLA ALDOBRANDINI: Alle ore 21,30: Compagnia Checco Durante in «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore», del conte G. Giraud. Precede un breve acquarello sceneggiato di C. Durante: «La festa de nonna». (Pren. Arpa Cit 684316 e Bott. Teatro in via del Mazzarino).

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Divisione Folgore con L. Padovani e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Iovinelli: Le vacanze del Sor Clemente con A. Tallarico e rivista
Espero: Viva Zapata con M. Brando e rivista
Principe: Chiusura estiva
Ventun Aprile: Breve chiusura
Volturno: Le vacanze del Sor Clemente con A. Tallarico e rivista

ARENE

Appio: Il tesoro sommerso con J Russel (Superscope)
Arena Arco: Fuoco a Cartagena con R. Fleming
Aurora: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Boccea: L'ultima freccia con T. Power
Castello: Mandato di cattura con J. Webb
Chiesa Nuova: Le ali del falco con Van Heflin
Colombo: Giulietta e Romeo con S Shentall
Columbus: L'amante indiana con J. Stewart
Corallo: Vacanze romane con G. Peck
Delle Terrazze: L'oro di Napoli con S. Mangano
Del Pini: Inferno sotto zero con A. Ladd
Esedra: Jack London con S. Hayward
Felix: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Flora: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Ionio: Luci della città con C. Chaplin
Giovane Trastevere: Tanganika con V. Heflin
Laurentina: Vortice con S. Pampanini
Livorno: Il favoloso Andersen con D. Kay
Lucciola: Maddalena con M. Toren
Lux: Il selvaggio con M. Brando
Nuovo: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope)
Ottavilla: Giuseppe Verdi con P. Cressoy
Paradiso: Mogambo con A. Gardner
Paranà: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Pineta: Il circo delle meraviglie con P O' Brien (Cinemascope)
Portuense: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani
Prenestina: Storia di tre amori con K. Douglas
Quadraro: Don Camillo con Fernandel
S. Ippolito: Freccia insanguinata con C. Heston
Sette Sale: Napoletani a Milano con E De Filippo
Taranto: Fatta per amare con E. Williams
Tiziano: Un pizzico di follia con D Kaye
Trastevere: Sul sentiero di guerra con J. Hall
Venus: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart

CINEMA

Acquario: Tre ore per uccidere con D. Andrews
Adriano: Cavalcata ad Ovest
Airone: Le vacanze del Sor Clemente con F. Fiorentini
Alba: Rose Marie con F. Lamas (Metroscope)
Alcyone: Contrabbando a Tangeri con C. Calvet
Ambasciatori: chiusura estiva.
Aniene: Il principe studente con A. Blyth
Apollo: L'americano con G. Ford
Appio: Il tesoro sommerso con J. Russel (Superscope)
Aquila: Il maestro di Don Giovanni con E Flynn
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: chiusura estiva
Arenula: La mallarda
Ariston: Breve chiusura estiva
Astoria: L'americano con G. Ford
Astra: Le vacanze del Sor Clemente con F. Fiorentini
Atlante: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Attualità: Cavalcata ad Ovest
Augustus: Il principe studente con A Blyth (Cinemascope)
Aureo: L'americano con G. Ford
Aurora: I pionieri della California con R. Cameron
Ausonia: Le vacanze del Sor Clemente con F. Fiorentini
Aventino: Il tesoro sommerso con J. Russel (Superscope)
Avorio: Carosello napoletano con P Stoppa
Barberini: Figlio di ignoti con G. Tierney
Bellarmino: Il complice segreto con J. Mc Crea (technicolor)
Belle Arti: Nervi d'acciaio con A. Sheridan
Bologna: Il tesoro sommerso con J. Russel (Superscope)
Brancaccio: Il tesoro sommerso con J. Russel (Superscope)
Capannelle: Donne e briganti
Capitol: La paura
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: La ragazza di campagna con G. Keel
Castello: Mandato di cattura con J. Webb
Centrale: 3 ore per uccidere con D. Andrews
Chiesa Nuova: Le ali del falco con Van Heflin
Cine-Star: Il cantante misterioso
Clodio: La contessa scalza con A. Gardner
Cola di Rienzo: Il terrore dei gangsters con M. Stevens
Colombo: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Columbus: L'amante indiana con J. Stewart
Colosseo: Milanesi a Napoli con E. De Filippo
Corallo: Vacanze romane con G Peck
Corso: Tre ragazze di Broadway (Ore 17,30 19 20,45 22,30)
Cristallo: Operazione mistero con R. Widmark
Degli Scipioni: Hondo con J. Wayne
Dei Piccoli: La mascotte dei fuorilegge
Della Valle: I figli del secolo con A. Martin
Delle Maschere: Magnifica ossessione con R Hudson
Delle Terrazze: L'oro di Napoli con S Mangano
Delle Vittorie: Le vacanze del Sor Clemente con F. Fiorentini
Del Vascello: Il tesoro sommerso con J. Russel (Superscope)
Diana: La finestra sul cortile con G. Kelly
Doria: Chiusura estiva
Edelweiss: Samoa con G Cooper
Eden: Contrabbando a Tangeri con C Calvet
Esperia: Il cantante misterioso
Euclide: Napoleone con Rascel
Europa: Il mostro dei mari
Excelsior: Più vivo che morto con D. Martin
Farnese: Chiusura estiva
Faro: Yankee Pascià con J. Chandler
Fiamma: L'amante proibita con L. Darnell
Fiammetta: Pygmalion, con L. Howard (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Sansone e Dalila con V Mature
Fogliano: L'allegro squadrone con A. Sordi
Folgore: Samoa con G. Cooper
Fontana: Chiusura estiva
Galleria: Chiusura estiva
Garbatella: Operazione mistero con R. Widmark
Giovane Trastevere: Tanganika con V. Heflin
Giulio Cesare: 3 americani a Parigi con T. Curtis
Golden: Il figlio di Kociss
Hollywood: La regina del Far West con B. Stanwych
Imperiale: Sterminate la gang
Impero: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)
Induno: Le vacanze del Sor Clemente con F. Fiorentini
Ionio: Il principe studente con A. Blyth
Iris: Susanna ha dormito qui con D Powell
Italia: Chiusura estiva
La Fenice: Il cantante misterioso
Livorno: Il favoloso Andersen con D. Kay
Lux: Il selvaggio con M Brando
Manzoni: Bandiera di combattimento con A. Smith
Massimo: La finestra sul cortile con G. Kelly
Mazzini: Il selvaggio con M. Brando

AVVISO

L'E.N.I.C. cerca una voce per doppiare l'ormai famoso bambino Pablito Calvo, sbalorditivo interprete del film: MARCELLINO PAN Y VINO. Requisiti richiesti:

Maschi: dai 6 ai 12 anni. Timbro voce «chiara» e dalla tonalità non discontinua.

Femmine: dai 12 ai 20 anni. Voce leggermente roca e dal timbro infantile.

Per tutti sono richieste: spiccate doti di recitazione e una perfetta dizione italiana senza inflessioni dialettali.

Presentarsi per il provino, presso la Direzione Generale dell'E.N.I.C., Via Po 32, dalle ore 16,30 alle ore 19,30 di lunedì e martedì.

Metropolitan: Parata di successi: La giostra umana (aria condizionata)
Moderno: Jack London con S. Hayward
Moderno Saletta: Cavalcata ad ovest
Modernissimo: Sala A: Le vacanze del Sor Clemente con F. Fiorentini. Sala B: Le vacanze del Sor Clemente con F. Fiorentini
Mondial: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
New York: Deserto che vive di W. Disney
Nuovo: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope)
Nomentano: Gunga Din
Novocine: Bandiera di combattimento con A. Smith
Odeon: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Odescalchi: Notturno selvaggio con B. Stanwyck
Olympia: Più vivo che morto con D. Martin
Orfeo: La finestra sul cortile con G Kelly
Orione: Roccia di fuoco
Ostiense: La spada e la rosa con R. Todd
Ottavilla: Giuseppe Verdi con P. Cressoy
Ottaviano: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope)
Palazzo: Napoli piange e ride con L. Tajoli
Palazzo Sistina: Questo è il cinerama (17,30-21,45)
Palestrina: Le vacanze del Sor Clemente con F Fiorentini
Parioli: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Pax: L'ultimo duello
Planetario: Senso con A. Valli
Platino: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Plaza: L'ultimo ponte con M. Schell
Plinius: Il cavaliere implacabile con C. Wilde
Preneste: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)
Primavera: Canzone appassionata con N. Pizzi
Quadraro: Don Camillo con Fernandel
Quirinale: Il fiume rosso con J. Wayne
Quirinetta: Il grande giuoco
Quiriti: Il diamante del re con F Lamas
Reale: Contrabbando a Tangeri con C. Calvet
Rey: La lama di Toledo
Rex: Le vacanze del Sor Clemente con F Fiorentini
Rialto: La gang con R. Mitchum
Riposo: Il ritorno di Don Camillo con Fernandel
Rivoli: Il grande giuoco
Roma: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Rubino: Pattuglia invisibile con A. Quinn
Salario: Aquila nera
Sala Eritrea: La meticcia di Sacramento con P Medina
Sala Piemonte: Il cammino della speranza con R. Vallone
Sala Sessoriana: Chiusura estiva
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sala Umberto: Squadra omicidi
Sala Vignoli: Gli sparvieri dello stretto con Y. De Carlo
Salerno: Gonne al vento con E. Williams
Salone Margherita: Helzapoppin con M. Rave
San Felice: Ombre rosse con J. Wayne
Sant'Ippolito: Freccia insanguinata con C. Heston
Savoia: Il tesoro sommerso con J. Russel (Superscope)
Silver Cine: Tempeste sotto i mari
Smeraldo: La ladra di Parigi con con D. Robyn
Splendore: Il caffè del porto
Stadium: Il principe degli attori con J Derek
Supercinema: L'angelo bianco con Y. Sanson (Ore 17,15 19,45 22,10) L. 350.
Tirreno: Il cantante misterioso
Tiziano: Un pizzico di follia con D. Kaye
Tor Marancia: Pentimento
Trastevere: Sul sentiero di guerra
Trevi: La storia del dottor Wassell
Trianon: Lettera napoletana con G. Rondinella
Trieste: Il cantante misterioso
Tuscolo: Il medico dei pazzi con Totò
Ulisse: Divisione Folgore con L. Padovani
Verbano: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino
Vittoria: Le vacanze del Sor Clemente con F. Fiorentini

Vincere il caldo con un film della « Parata di successi »

Trovare un buon film d'estate, in un locale confortevole, rappresenta una preoccupazione assillante e giornaliera... come quella di vincere o neutralizzare gli effetti del caldo. In questi giorni, una serie di film di grandi qualità spettacolari e ben selezionati viene presentata da un gruppo di giornalisti cinematografici con la «Parata di successi drammatici» che comprende opere di classe eccezionale, presentate alcuni anni addietro, e che il pubblico o non ha visto — e allora deve subito vedere — o che già conosce e allora rivede con piacere. Tra i film selezionati abbiamo «Eva contro Eva» con Bette Davis, il «giallo» di William Holden «Pazzia», il film definito «perfetto» «La giostra umana», «In nome della legge» di Germi, il film che rivelò il cinema italiano al mondo «Roma città aperta», «Due soldi di speranza» il più bel film di Castellani, «Fiesta d'amore e di morte» che consacrò alla fama Mel Ferrer e Anthony Quinn.

I grandi film degli anni scorsi, revisionati, in copie perfettamente a punto, sono stati scelti per il pubblico delle grandi città il quale ha così l'occasione, per otto giorni, di dimenticare gli effetti del solleone in un clima confortevole, al cinema Metropolitan, dove viene presentata la «Parata di successi drammatici».

Le emorroidi

sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'estremo retto. L'UNGUENTO FOSTER ferma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo.

in tutte le farmacie

NELLA SEDUTA CONCLUSIVA DELL'INCONTRO DEI GRANDI

Il giudizio di Bulganin sulla conferenza di Ginevra

(Continuazione della 1. pagina)

internazionale, di mettere fine alla guerra fredda. Noi speriamo che tutto questo eserciterà una sua funzione positiva e contribuirà a raggiungere il nobile scopo di assicurare una pace stabile e solida.

«L'Unione Sovietica è giunta a Ginevra con buone intenzioni di contribuire all'organizzazione del lavoro pratico, nel senso di risolvere prima di tutto i problemi internazionali principali, come l'organizzazione della sicurezza collettiva in Europa e il disarmo. Nella situazione attuale queste questioni hanno una importanza decisiva per il consolidamento della pace universale.

«La questione della sicurezza europea era la questione più importante alla conferenza di Ginevra. Il governo sovietico considera che la creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa basato sulla partecipazione di tutti gli Stati europei e degli Stati Uniti d'America, corrisponderebbe agli interessi del consolidamento della pace. Le nostre nuove proposte su questa questione presentate alla conferenza di Ginevra si basano sul fatto che nelle condizioni attuali, in cui gruppi di Stati opposti l'uno all'altro sono stati creati in Europa, è necessario prima di tutto porre le relazioni fra gli Stati che fanno parte di questi gruppi sul piano della cooperazione pacifica normale, del regolamento pacifico dei conflitti fra di essi. Le proposte sovietiche non prevedono la liquidazione del Patto atlantico, dell'Unione Europea Occidentale e dell'organizzazione del trattato di Varsavia, nella prima tappa della creazione di un sistema di sicurezza per tutta la Europa. Nella seconda tappa, quando progressi siano stati realizzati nell'attenuazione della tensione in Europa e nel ristabilimento della fiducia fra gli Stati, i gruppi indicati potrebbero essere liquidati e rimpiazzati da un sistema di sicurezza collettiva in Europa.

La sicurezza europea

«Nello stesso tempo, la delegazione sovietica ha presentato la proposta di accordarsi, in attesa della creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa, sulla conclusione di un trattato fra gli Stati che fanno parte dei gruppi che esistono attualmente in Europa, con un impegno reciproco di respingere il ricorso alla forza e di risolvere le controversie con mezzi pacifici.

«Lo scambio di vedute sul problema della sicurezza europea ha dimostrato che tutti coloro i quali hanno partecipato alla conferenza hanno manifestato il desiderio di trovare una soluzione concordata di questo importante problema. Noi speriamo che progressi nuovi e più importanti verranno realizzati nel corso dell'ulteriore esame di questo problema.

«Quanto al disarmo, il governo sovietico ha presentato, ancora prima della conferenza di Ginevra — il 10 maggio — proposte concrete di riduzione degli armamenti, d'interdizione dell'arma atomica e dell'eliminazione della minaccia di una nuova guerra. Alla conferenza di Ginevra, noi abbiamo previsto di «fissare» l'intesa già realizzata sulle questioni a proposito delle quali le nostre posizioni sono identiche, o almeno considerevolmente vicine. Ciò riguarda in primo luogo la fissazione dei livelli degli armamenti degli Stati, l'interdizione dell'arma atomica e la necessità di stabilire un sistema di controllo effettivo internazionale. La discussione del problema del disarmo ha dimostrato che tutti i partecipanti alla conferenza hanno riconosciuto desiderabile di cercare la soluzione concordata anche di questo importante problema che ha un'importanza decisiva per la sicurezza dei popoli. Bisogna notare a questo proposito che nel corso della discussione del problema del disarmo i partecipanti alla conferenza hanno fatto proposte delle quali si terrà certamente conto nel corso dell'ulteriore discussione di questo problema, e che aiuteranno a giungere alla necessaria intesa fra di noi. Il governo sovietico dichiara che nel corso dell'ulteriore esame del problema del disarmo esso compirà tutti gli sforzi per trovare a questo problema una soluzione tale che risponda alle aspirazioni dei popoli.

«Uno scambio d'idee ha avuto luogo fra di noi a proposito della questione tedesca. Nel corso di questo scambio d'idee si è manifestata a proposito di questo problema un atteggiamento diverso. Le delegazioni degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, parlando della riunificazione della Germania, partivano dalla considerazione che la Germania occidentale, rimilitarizzata in conformità agli accordi di Parigi, e più tardi la Germania unificata, debbano far parte del blocco nord-atlantico e dell'alleanza militare del-

La questione tedesca

l'Europa occidentale. Il governo sovietico, pronunciandosi costantemente a favore dello stabilimento dell'unità nazionale della Germania, ancor prima della ratifica degli accordi di Parigi aveva attirato l'attenzione sul fatto che l'entrata in vigore di questi accordi avrebbe creato condizioni difficili per i negoziati a proposito del problema tedesco e che la discussione sull'unificazione della Germania sarebbe stata senza oggetto.

La questione tedesca

«Il governo sovietico parte dal principio che nella soluzione della questione tedesca bisogna tener conto dei fatti. La guerra in Europa è finita da dieci anni. In questo periodo si sono formate due Germanie: la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca, ciascuna con il suo particolare regime sociale ed economico. Inoltre, in forza degli accordi di Parigi, la Repubblica federale tedesca si è messa sulla strada della rimilitarizzazione ed è stata incorporata nel blocco militare delle potenze occidentali. Per ciò che concerne la Repubblica democratica tedesca essa ha deciso vista la conclusione degli accordi di Parigi di partecipare all'organizzazione del trattato di Varsavia. E' evidente che in queste condizioni non può porsi la questione della fusione automatica delle due parti della Germania — la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca — perchè sarebbe fuori dalla realtà porre la questione in tal modo.

«L'Unione Sovietica è stata e resta partigiana ardente dell'unificazione della Germania come Stato democratico e pacifico. Noi siamo profondamente convinti che non si può risolvere il problema tedesco senza la partecipazione dei rappresentanti ufficiali della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica federale tedesca. Nelle condizioni che si sono create in Europa, la sola strada reale verso l'unificazione della Germania è costituita dagli sforzi congiunti delle quattro potenze, così come dagli sforzi del popolo tedesco, orientati verso una distensione in Europa, verso il ristabilimento della fiducia fra gli Stati. Questo scopo sarebbe meglio servito dalla creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa, con la partecipazione a questo sistema, su un piede di eguaglianza, in attesa della riunificazione della Germania, delle sue due parti. E dal momento che, ciò condurrebbe al consolidamento della pace in Europa e creerebbe ostacoli alla rinascita del militarismo tedesco, con il tempo sarebbero eliminate le difficoltà che sono sorte ora per la riunificazione della Germania. Da altra parte, per l'unificazione della Germania, dal punto di vista delle due condizioni interne, è soprattutto il ravvicinamento fra le sue due parti — la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca — che è importante.

I problemi asiatici

«La delegazione sovietica si rammarica che la nostra conferenza non abbia accordato ai problemi dell'Asia e dell'Estremo Oriente l'attenzione che essi meritano. Tuttavia, problemi come il ristabilimento dei diritti legittimi della Repubblica cinese all'ONU, la normalizzazione della situazione nella regione di Taiwan (Formosa) sulla base del riconoscimento degli indiscutibili diritti del popolo cinese, l'attuazione degli accordi di Ginevra relativi all'Indocina, ed altri, non possono essere rinviati. Non potremo evitare questi problemi, noi dovremo risolverli nell'interesse della pace e della sicurezza in Asia e in Estremo Oriente, e nell'interesse della pace in tutto il mondo.

«La conferenza di Ginevra ha aperto la strada a un ulteriore esame comune e alla soluzione dei problemi internazionali che sono ormai maturi per essere risolti. Abbiamo anche adottato una importante decisione sulla necessità dello sviluppo dei contatti fra Est e Ovest, sullo sviluppo e il consolidamento dei legami economici e culturali fra i nostri Stati. Con questo, noi abbiamo gettato le basi per il rafforzamento della cooperazione fra i nostri paesi. Da parte sua, il governo sovietico è pronto a contribuire con tutti i mezzi a una tale cooperazione. Esso spera che gli altri Stati che hanno partecipato alla conferenza seguiranno anch'essi questa strada, che risponde agli interessi dei popoli dei nostri paesi, agli interessi della pace universale.

«Noi riconosciamo la grande importanza delle decisioni che sono state qui adottate; esse costituiscono il principio di una nuova tappa nelle relazioni fra i nostri paesi. Esse contribuiranno al consolidamento della fiducia fra i nostri popoli. Queste decisioni avranno anche un'importanza positiva per gli altri paesi, per la causa del consolidamento della pace universale».

«Il desiderio più ardente di tutti i popoli è il desiderio della pace. Il governo sovietico farà gli sforzi necessari perchè le nostre decisioni che hanno per oggetto la distensione internazionale e il consolidamento della pace universale siano realizzate. Ciò esige un esame paziente e realistico dei problemi che noi dovremo ancora esaminare e risolvere. Ma se noi tutti diamo prova dello stesso spirito di conciliazione di cui abbiamo dato prova qui a Ginevra, ciò costituirà una garanzia sicura che il nobile scopo del mantenimento della pace sarà realizzato, e che i popoli avranno il loro domani tranquillo».

La conclusione dei lavori

(Continuazione della 1. pagina)

esperti per ogni delegazione. Ascoltato il rapporto dei ministri degli esteri sui punti di accordo e su quelli di divergenza, i capi di governo dopo una discussione durata due ore, si separavano per tornare a riunirsi dalle 14.30 alle 16.30 e, dopo di aver raggiunto l'accordo su tutti i punti, incaricavano i ministri degli esteri di stendere il testo definitivo della dichiarazione finale. Alle 18.30 anche quest'ultima parte del lavoro era compiuta e ai capi di governo non restava che prenderne atto con la loro approvazione formale.

La «Sala del Consiglio» del Palazzo delle Nazioni era illuminata a giorno e sul volto dei componenti di tutte le delegazioni si rifletteva visibilmente l'emozione per l'eccezionale momento che essi stavano vivendo.

Presiedeva Edgar Faure. Quando gli interpreti hanno finito di tradurre nelle tre lingue il testo della dichiarazione, il primo ministro francese ha chiesto se vi fossero obiezioni. Bulganin ha risposto per primo con un chiaro «no» che è stato seguito da un «no» ancora più sonoro pronunciato dal presidente Eisenhower, e quindi quelli che vol rappresentavano la Gran Bretagna, la Francia, la Germania occidentale, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti.

Faure, allora, si levava in piedi e, attentamente ascoltato da tutti i presenti, pronunciava le seguenti parole:

«La nostra riunione volge alla fine. Ma noi non dobbiamo però separarci. Voglio dire che se anche non ci possiamo trovare più tutti e quattro fisicamente presenti in una stessa sala, dobbiamo restare moralmente uniti: in una stessa volontà.

«Voi mi permetterete di considerare che al di là degli accordi raggiunti su alcuni argomenti, su certi testi, su certe direttive, il fatto stesso del nostro incontro, lo spirito che ha presieduto i nostri dibattiti la reciproca comprensione che ne è seguita, segneranno profondamente le relazioni internazionali ed influiranno favorevolmente sulla loro evoluzione.

«Noi abbiamo dimostrato a Ginevra una comune risoluzione: è ora nostro compito trovare i mezzi per attuarla. Su questa strada è stato compiuto un primo passo ma esistono ancora ostacoli: noi non abbiamo cercato di nasconderli perchè è mediante la verità che si compie qualsiasi progresso. Ai popoli che ci osservano, e non solamente a quelli che vi rappresentano, noi dobbiamo poter proporre di sostituire progressivamente, alle missioni ancora necessarie della sicurezza, i compiti costruttivi e benefici della pace».

Parla Eden

Subito dopo toccava a Eden: «Abbiamo ora concluso — dichiarava il primo ministro inglese — la conferenza dei capi di governo, che è stata tanto discussa e così onestamente auspicata, in particolare da sir Winston Churchill, più di due anni fa. Questa conferenza si era posta un compito limitato. Questo è stato più che compiuto. Dieci anni fa, la guerra in Europa finiva. Adesso almeno abbiamo cominciato quel lavoro che avremmo sperato di cominciare nel 1945. Ciò su cui ci siamo ora accordati rende possibile di affrontare i problemi gemelli dell'unità della Germania e della sicurezza europea. Nessuno si attende che sarà facile sistemare ogni dettaglio di questi complicati problemi. Ma adesso ci sono possibilità migliori di quante non ne abbiamo avute in qualsiasi tempo dopo la guerra, possibilità di lavorare su proposte pratiche per risolvere le divergenze che hanno diviso l'Europa durante tutti questi anni.

«In questa conferenza noi non dovevamo stendere un piano dettagliato in così pochi giorni. Per tutto ciò si troverà che nelle nostre direttive ai ministri degli esteri abbiamo incluso gli elementi essenziali di una sistemazione generale.

«Il mondo avrà osservato il tono e il modo con i quali il nostro lavoro è stato condotto. Quelli di noi che sono stati impegnati in questi negoziati si rendono conto che un nuovo spirito di conciliazione è stato presente nei nostri incontri. In aggiunta a questo lavoro, noi abbiamo avuto parecchie opportunità di contatti personali, che io so come tutti abbiano trovato di estremo valore. Io sono certo che gli scambi di vedute che si sono svolti al di fuori della sala delle conferenze hanno dato a ognuno di noi una miglior comprensione dei punti di vista l'uno dell'altro, e dei problemi che ognuno deve affrontare.

«Se noi possiamo continuare il nostro lavoro insieme, nello spirito di questo incontro, ciò che oggi è una promessa piena di speranza potrà diventare una solida realtà negli arrangiamenti che seguiranno».

Eisenhower

Dopo Bulganin, le cui parole riportiamo a parte, ha quindi preso la parola il presidente americano, Eisenhower, il quale ha detto:

«Signor presidente, questa è stata una conferenza storica. Nell'insieme, è stata una settimana feconda. Ma soltanto la storia metterà in luce il valore esatto di queste nostre riunioni. Quello che determinerà il valore delle nostre decisioni sarà il lavoro che i nostri governi dovranno svolgere dopo la conferenza. Abbiamo discusso con franchezza alcune delle più difficili questioni che assillano i nostri popoli, e in verità i popoli del mondo intero. Noi non siamo venuti qui per raggiungere soluzioni definitive. Siamo venuti per vedere se era possibile trovare la strada che conduce a soluzioni e che apra nuove prospettive per la pace. In quest'ora finale della nostra assemblea, è mia opinione che le prospettive di una pace duratura nella giustizia, nella prosperità ed in una maggiore libertà sono oggi più luminose di prima. I pericoli di una immane tragedia della guerra moderna sono oggi minori. Gli sforzi che i nostri ministri degli esteri faranno per attuare le nostre direttive avranno una grande importanza, forse saranno più importanti di quelli che noi abbiamo fatto qui. Loro compito è quello di raggiungere un accordo al lume della politica dei loro governi, sul corso d'azione che bisogna seguire e che qui noi abbiamo potuto tracciare solo in termini generali. Sono sicuro che tutti noi auguriamo loro pieno successo. Ho fiducia che tutti noi appoggeremo le rettifiche di politica che i ministri degli esteri riterranno necessarie allo scopo di eliminare le nostre divergenze.

Se i nostri popoli, nei mesi e negli anni avvenire, accresceranno la loro conoscenza reciproca, così come noi durante questa settimana abbiamo imparato a conoscerci a ricenda, ulteriori accordi fra i nostri governi saranno sicuramente più facili a realizzarsi. Possa ciò avvenire in uno spirito di giustizia. Possa ciò avere come risultato una maggiore prosperità, una maggiore libertà ed una minore paura e sofferenza per il genere umano; possa essere ciò accompagnato da una maggiore buona volontà fra gli uomini. Questi giorni saranno allora veramente ricordati.

«Sono venuto a Ginevra perchè credo che il genere umano desideri liberarsi dalla guerra, e non voglia sentire parlare di guerra. Sono venuto qui perchè ho fiducia nell'istinto e nel buon senso dei popoli di tutta la terra. Ritornerò in America con queste convinzioni ancora più forti e con l'augurio che le speranze dell'umanità passano un giorno realizzarsi».

I delegati si sono quindi stretto calorosamente la mano, e sono usciti, sorridendo dal Palazzo delle Nazioni, accolti dalla folla ginevrina con un caloroso applauso che si è rinnovato per le vie al passaggio delle loro automobili. Eisenhower e Dulles sono immediatamente partiti in aereo da Ginevra, mentre gli altri tre grandi lasceranno domani la città svizzera.

Colloquio Molotov-Eden sulla situazione indocinese

GINEVRA 23. — Il primo ministro britannico Eden e il ministro degli Esteri sovietico Molotov — co-presidenti della conferenza di Ginevra dell'anno scorso sull'Indocina — hanno tenuto questa sera il loro annunciato colloquio sulla questione indocinese.

Dichiarazioni a Ginevra dell'osservatore italiano

GINEVRA, 23. — L'osservatore italiano a Ginevra, ambasciatore Magistrati, che ieri aveva avuto un colloquio con Molotov e si è incontrato oggi con Dulles e Mac Millan, ha commentato stasera in una intervista alla TV la conclusione della conferenza dei Grandi. Dopo aver osservato che «nessuno si attendeva miracoli e miracoli non si sono verificati», l'ambasciatore ha definito come «il risultato positivo e fecondo della conferenza» il fatto che si sia usato a Ginevra, da parte di tutti, un linguaggio misurato, sereno, comprensivo, al quale non eravamo più abituati da anni.

«Questa nuova atmosfera, che è già stata definita lo spirito di Ginevra deve essere mantenuta — ha detto Magistrati — essa permetterà senza dubbio nuovi passi in quella via di distensione, della reciproca comprensione, in una parole, della pace che è lo scopo essenziale al quale tutti tendiamo».

Dopo aver rilevato che «l'Italia ha potuto — grazie anche alla cortese collaborazione delle quattro delegazioni — osservare attentamente questi sviluppi» l'ambasciatore Magistrati ha concluso dichiarando che «domani, allorchè si aprirà la nuova fase delle trattative, l'Italia, che agli altri è pari nei doveri e nei diritti, nelle responsabilità e nei rischi, non mancherà di intensificare la sua opera di governo e di diplomazia diretta ad attivamente concorrere e collaborare perchè, in dignità e in sicurezza, si crei davvero un sistema di pace nel mondo».

Aggravate le condizioni del compagno Morandi

Improvviso collasso cardiaco - Un telegramma del C.C. del PCI - Messaggio di Gronchi

MILANO, 23. — Le condizioni di salute del compagno sen. Rodolfo Morandi, da giorni ricoverato in una clinica della città per un grave attacco intestinale in seguito ad un collasso cardiaco, I due difficili interventi operatori lo hanno ridotto in uno stato di debolezza tale che le trasfusioni, le alimentazioni per ipodermoclisi e la somministrazione di ossigeno non riescono a vincere. Il polso e la pressione non sono soddisfacenti. Per contro il paziente ha mantenuto una perfetta lucidità di mente. Egli ha salutato affettuosamente quei componenti della Direzione del Partito cui i medici curanti hanno permesso l'accesso alla stanza.

Nel pomeriggio l'ammalato è assopito per qualche tempo, e ciò gli ha giovato in un primo tempo, ma verso le 20 le sue condizioni generali sono peggiorate.

I medici curanti si mantengono estremamente cauti. In serata hanno portato personalmente i loro auguri a nome del PSDI, gli on. Bonomi e Treves. Da ogni parte d'Italia continuano a pervenire messaggi di augurio, fra cui quello del Presidente della Repubblica Gronchi, del presidente del Senato Merzagora, del compagno Togliatti e dei Ministri Romita e Vigorelli.

L. compagno D'Onofrio, a nome del C.C. del PCI riunito alle Frattocchie, ha così telegrafato ieri al compagno Morandi:

«Comitato Centrale Partito comunista si esprime con fraterno affetto fervidi auguri superamento crisi che ti ha colpito».

Sette lavoratori di Irsina scarcerati l'altro giorno

MATERA, 23 — L'altra sera, dopo un periodo di lunga detenzione, sette lavoratori di Irsina sono ritornati alle loro case, accolti da una manifestazione di affetto e di solidarietà dei loro compagni di lavoro e di fede.

I sette lavoratori dimessi dal carcere erano rei di una protesta pacifica e democratica che avevano organizzato per ottenere il lavoro per essi e il pane per i propri figli.

E' morto a Praga il ministro del lavoro

PRAGA, 23 — Vaclav Nosek, ministro cecoslovacco del lavoro, è morto improvvisamente a Praga. Il Nosek fu anche ministro degli interni.

La morte di Ruggero Grieco

(Continuazione dalla 1. pag.)

l'arrivo per la nottata e per domani da ogni centro della regione e anche dalle regioni limitrofe di rappresentanze di sezioni comuniste, socialiste e di organizzazioni sindacali.

La salma — che domani alle 17,30 partirà alla volta di Roma — è stata rivestita con un abito colore azzurro scuro, una camicia bianca e una cravatta chiara: lo stesso abito che il compagno Grieco indossava sabato scorso, quando salì per il suo ultimo comizio sulla tribuna eretta nella piazza di Massalombarda, di fronte a 10.000 lavoratori riuniti in una grande manifestazione di protesta per sollecitare la costruzione del canale emiliano-romagnolo.

Dopo tanti anni trascorsi lontano dalla patria, nell'emigrazione e nell'esilio, dopo tanti viaggi compiuti per seguire da vicino e dirigere le organizzazioni contadine, dopo tante lotte e tante battaglie, egli è venuto a morire qui, tra i braccianti più combattivi di questa terra, fra gli eroici artefici delle bonifiche romagnole, fra i pionieri del socialismo italiano; a morire in trincea, durante una delle tante battaglie per la redenzione dei lavoratori, battendosi fino all'ultimo respiro alla testa di questi uomini semplici che hanno sempre saputo sopportare impassibili ogni sacrificio e ogni privazione. E ora, sfilando in silenzio di fronte a questo corpo pallido, irrigidito dalla morte, questi uomini semplici non sanno trattenere le lacrime che scorrono fra le rughe della loro pelle bruciata dal sole dei campi.

ERNIA

ISTITUTO A.R. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE
SEDE CENTRALE, MILANO, VIALE MONZA 31, TEL. 28.70.30

Se malgrado la pressione del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca, di qualsiasi provenienza. Fra i nostri modelli ormai classici presentiamo l'ultima nostra creazione

IL NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO MORBIDO ELEGANTE CONFORTEVOLE

E' pertanto la vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero che ci permette di offrire

Il Modello 114 sempre a L. 5.000

La contenzione di tutte le ernie è garantita in ogni caso. PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO VISITATECI

Si comunica che è stata istituita una nuova filiale in Sede propria in

ROMA - Via Torino, 40 - Telefono: 461.226

prima traversa destra di Via Nazionale da P.zza Esedra)

Si riceve tutti i giorni, orario dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 20; festivi dalle ore 9 alle 13

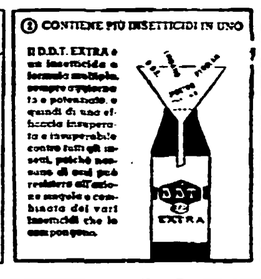
NAPOLI — Tutti i giorni — Filiale, Via Gener. Orsini 46

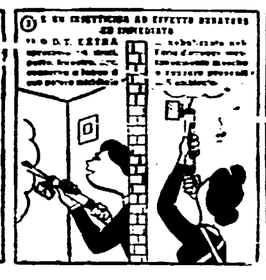
In obbedienza alla legge che prescrive la presenza del Medico, tutti i nostri apparecchi sono provati applicati e collaudati dal Medici dell'Istituto

Consultazioni e prove sempre gratuite - Catalogo gratis

AUTOSCUOLE Regina Margherita
CORSO TRIESTE 109
Tel. 856173
VIA PONTE TAZIO 41
(CINEMA ESPERO)

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15
TEL. 786 571
LARGHE FACILITAZIONI





VENDITA ANCHE IN 12 - 18 - 24 RATE
FRIGORIFERI FIAT - PHILCO - MAGNADYNE - LEONARD - GENERAL BOSCH - SIEMENS MARELLI, ecc. da lire 52.000
RADIOSMIRE Via del Gambero, 16
TELEVISORI MAGNADYNE - PHILIPS MARELLI PHONOLA RE LEFUNKEN - SIEMENS, ecc da lire 140.000
RASOI - CUCINE - LAVATRICI SCALDABAGNI - LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERS

Abbonatevi a CRITICA ECONOMICA
Inviando L. 2.000 a EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini, 8, c.c. 1-889

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI - 12

A ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso, economici rateazioni - Tarsi 12 (dirimpetto Pual)

A APPROFITTATE Grandiosa vendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satrla Gennaio Miano, Napoli, Chiaia 238

1) AUTO CICLI

GOMME auto vulcanizzazione - ricostruzione - nuove, occasioni, valorizzazione usate. Lupa 4/A.

1) OCCASIONI - 12

DUPLICATORI occasionissime multichiostro et alcool garanzia vendonsi anche ratealmente 877.259, 221148

MACCHINE MAGLIERIA passaggio automatico maglia corta alla rasata senza ounzone. Lunghissime rateazioni Insegnamento Roma via Milano 31

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazione espresse orologi (Sonno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe unite e ribassi a nuovo inaugurano vastissimo assortimento orologi

OROLOGI Svizzeri quantitativi ciascuno - Anelli - Bracciali - Collane oro diciottokarati seicentocinquantalire grammo. Fedi - Catenine seicentolire grammo «SCHIAVONE» Montebello 88.

2) RAPPRESENTANTI

AFFIDIAMO viaggiatore alimentari vendita liscivo concentrato. Ditta Mezzopera Giulio, Fabriano.

2) DOMANDE IMP. E LAVORO - L. 3

CAPOMASTRO disegnatore progettista in C. Edilizie e C. A. discreta pratica offresi anche capocantiere. Scrivere carta di identità n. 26.383.669, Fermo Posta, Guspini (Cagliari).

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. P. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.901 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SOLO NELLA DISTENSIONE POTRA' ESSERE RISOLTO IL PROBLEMA TEDESCO

L'accordo raggiunto ieri a Ginevra mette in crisi la politica di Adenauer

« La rinascita della Wehrmacht non favorisce la riunificazione della Germania » scrive un giornale socialdemocratico — Sollecitati i colloqui diretti fra Berlino e Bonn

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BONN, 23. — E adesso, pover'uomo? Il titolo del più famoso romanzo di Hans Fallada è stato di attualità oggi a Bonn per la stampa tedesca occidentale, che è ha riferito all'indirizzo del Cancelliere, a conclusione di una settimana che è stata la più tragica e la più pessimista tra tutte quelle vissute dai governanti di Bonn fin dal 1949. In questi otto giorni, e specie stasera dopo l'annuncio dei diversi punti di accordo raggiunti a Ginevra, si è avuta a Bonn l'impressione che l'edificio artificioso della guerra fredda stesse per crollare sul capo della Repubblica federale. I nomi di Yalta e di Posdam e le fotografie ufficiali di quegli incontri, sono stati riesumati dagli archivi dove giacevano dimenticati e faranno la loro ricomparsa sulle edizioni domenicali. La mano tesa da Mosca a Washington e da Washington a Mosca, ha destato a Bonn la sensazione di una stretta al collo della Germania dell'Ovest. Cinque anni di politica di rilancio della guerra fredda, sono stati posti improvvisamente in forse, con conseguenze interne che nessuno riesce ancora a prevedere. La Germania, cioè, è tornata indietro di dieci anni, ai tempi felici per il mondo, quando Eisenhower e Jukov erano seduti insieme al consiglio interalleato di Berlino, in Posdamer Strasse. E' certo che questo motivo che molti giornali occidentali, scrivendo ora di Eisenhower, lo definiscono « il generale » e non « il presidente ». Per ciò che riguarda la vita politica interna della Germania dell'Ovest, le prospettive aperte dalla conferenza di Ginevra sono indicate oggi chiaramente da un editoriale del *Neue Rhein Seitung* che si ritiene ispirato da un membro della direzione socialdemocratica. « Le premesse della politica di Adenauer sono state smentite dai fatti — scrive il giornale — ed il mondo si avvia ora rapidamente verso la distensione. Quella politica si dirige dunque, obiettivamente, contro il pacifico sviluppo cui ha dato avvio la conferenza di Ginevra. Il riarmo forzato diventa ancora più assurdo essendo stato dimostrato che esso non può cambiare i rapporti di forza tra i due mondi e non riesce a togliere la Repubblica federale da una posizione di secondo piano nel gioco della politica mondiale ».

« Il governo di Bonn — continua l'articolo — dovrebbe anche rendersi conto che dopo la conferenza di Ginevra la rinascita della Wehrmacht diventerà molto più impopolare di quanto è stata sinora. Nessun tedesco riuscirà a comprendere perché deve di nuovo imparare a sparare proprio in un momento come questo, quando nessuno potrà dirgli che esiste una minaccia. Ciò che è minacciato è invece l'unità del popolo tedesco. Ognuno sa che essa non potrà venire ristabilita con il riarmo tedesco occidentale, ma ognuno sa che la rinascita della Wehrmacht creerà un nuovo gigantesco ostacolo per i colloqui sulla riunificazione previsti per il prossimo futuro ».

A parere della *Neue Rhein Zeitung* un'altra conseguenza della conferenza di Ginevra sarà quella di « aumentare considerevolmente il numero dei democristiani che giudicano una disgrazia la politica di forza del Cancelliere » e di creare così le premesse *per un successo, anche dal* punto di vista parlamentare, dell'azione socialdemocratica mirante a porre fine « alla superata linea politica di Adenauer ». La premessa di tutto questo dovrà venire da una revisione dell'atteggiamento adottato finora dal partito socialdemocratico e dai sindacati sul problema del colloquio pan tedesco e delle trattative fra Bonn e Berlino. Ambedue queste organizzazioni politiche sono state frenate finora dal timore di dare a Adenauer una arma per qualificarle come « filocomuniste ». « Ora, però — conclude il giornale di Dusseldorf — bisogna porre termine alla paura della diffamazione politica e sviluppare i maggiori contatti possibili con la popolazione della Germania orientale ». Questo potrà essere utile, ma non sarà sufficiente ».

Una prova concreta della validità di questa tesi la si è avuta nel colloquio pan tedesco sviluppatosi giovedì sera a Ginevra con la partecipazione, fra gli altri, del deputato liberale Stegler, del colonello Bon Bonin e del conte di Westalia. Le cinquanta personalità che hanno preso parte al colloquio si sono trovate d'accordo nel preconizzare, per una Germania riunificata, la libertà delle alleanze, e nel richiedere colloqui diretti fra Berlino e Bonn per poter presentare ai ministri degli Esteri, quanto torneranno a riunirsi a ottobre, almeno un abbozzo di accordo sui punti più importanti.

Di un certo interesse è anche il fatto che il governo di Bonn abbia sentito oggi la necessità di presentare ai tre occidentali un memorandum in cui si esprimono i pensieri del Cancelliere e di Hollenauer sulle possibilità e i mezzi per giungere alla riunificazione.

SERGIO SEGRE

SECONDO IL NEO-MINISTRO CORTESE

Aumento di 13 miliardi delle tariffe elettriche

Li dovrebbero pagare ogni anno i piccoli consumatori

Non si è ancora spenta l'eco della richiesta di aumento delle tariffe elettriche, da parte degli industriali del settore, che tale richiesta — a quanto riferisce l'agenzia Italia — avrebbero trovato il favore del nuovo ministro dell'Industria on. Cortese. Egli infatti sarebbe disposto a presentare in tal senso un progetto al CIP e al Consiglio dei ministri, dopo le ferie estive.

Se la richiesta degli industriali fosse accolta i piccoli utenti si vedrebbero aggravare il costo dell'energia elettrica per la cifra di 12-13 miliardi annui. Insomma, ancora una volta essi dovrebbero facilitare i grandi guadagni dei monopoli dell'energia elettrica.

La nota ufficiosa informa che il ministro Cortese sarebbe convinto che il problema dell'aumento non può essere eluso ed intende pertanto affrontarlo per una soluzione. Che si tenterà di concedere lo aumento richiesto è ormai certo dal pensiero che la nota stessa attribuisce al ministro: « che si tratta di vedere ora l'incidenza sui costi e quindi sui prezzi limitando "l'adeguamento" delle utenze per illuminazione e usi domestici ad una entità che non possa incidere in "modo sensibile" sul costo della vita ».

E' deceduto Cordel Hull collaboratore di Roosevelt

WASHINGTON, 23. — All'età di 83 anni è deceduto oggi presso l'ospedale Bethesda della marina nelle vicinanze di Washington, l'ex segretario di Stato americano Cordell Hull.

Nato a Star Point (Tennessee) nel 1871, fu segretario di Stato durante le tre amministrazioni del defunto presidente Roosevelt, dal 1933 al 1944, e cioè per un periodo eccezionalmente lungo. Nel 1945 aveva ottenuto il premio Nobel per la pace.

LONG BEACH — Miss Svezia, Hillevi Bombin (al centro) è stata eletta Miss Universo. La Bombin, che è fidanzata con un tenente dell'aviazione svedese, è alta m. 1.70, pesa 59 chili, misura cm. 91.5 di torace e 58 di vita. Subito dopo l'elezione Miss Universo ha firmato un contratto con la casa cinematografica Universal-International.

INIZIATI I LAVORI PER L'ELETTRODOTTO AEREO

Sono alti come la torre Eiffel i tralicci sullo Stretto di Messina

Manca l'energia da trasportare — Gli interessi della SME e le cifre dell'ANIDEL — L'esigenza della nazionalizzazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

REGGIO CALABRIA, 23 — *Dalla mezzanotte del 21 luglio alla mezzanotte del 2 agosto, il passaggio dello stretto di Messina rimarrà chiuso, com'è noto, al transito delle navi tra il Tirreno e lo Jonio. I lavori sono già iniziati, sembra con buon esito, per l'allaccio dell'elettrodotto aereo ai due giganteschi piloni che da vari mesi, ormai, si proiettano sulle due sponde, pronti a sorreggere, anche con il loro peso complessivo di 900 tonnellate di acciaio, lo sforzo necessario per sopportare la grande campata lunga 3500 metri dell'elettrodotto formato da più cavi di grosso diametro.*

I due tralicci, alti circa 250 metri, da tempo ormai hanno recato una nota nuova al singolare paesaggio dello stretto, con le loro moderne sagome arieggianti, come ad ognuno vien fatto di notare, la torre Eiffel, più alta solo di poche diecine di metri. Sorgono su una base di cemento alta 10 metri e dal massimo diametro di 35 metri. Il montaggio dei tralicci iniziato nel febbraio del 1954 è stato portato a termine in 45 giorni da una squadra di 25 operai specializzati.

Premesse rapidamente le caratteristiche principali di questa importante realizzazione tecnica (il pilone sulla costa siciliana si presta meno alla esaltazione turistica, perché situato in piano, sulla spiaggia di Punta Sottile, non in località di transito) sembrerebbe che, per ora, i maggiori vantaggi pratici siano da considerarsi nel settore turistico, per i calabresi; mentre non sappiamo, fino al momento, di che utilità l'attraversamento potrà essere per la Sicilia, se si tiene conto che sul continente non c'è energia idroelettrica disponibile da mandare nell'isola.

Se l'energia scarseggia sul continente, quale, allora, i motivi che hanno indotto la SGES a portare a termine questa costosa opera con tanta rapidità? Ecco il punto essenziale che va chiarito.

A collegamento elettrico avvenuto, la SME, per necessità di cose, sarà costretta a fornire alla SGES qualche diecina di milioni di kwh all'anno. Ma questo lascierà la situazione elettrica dell'isola presso a poco nelle stesse condizioni di oggi. Fino a qualche anno fa, il consumo, per abitante, in Sicilia, era di 103 kwh annue, mentre la media del sud continentale era di 214 kwh. La Sicilia, in altri termini, continuerà ad essere caratterizzata dalla sua produzione termica non essendoci sul continente abbastanza energia idroelettrica da trasferire nell'isola. Ciò risulta, peraltro, confermato dai dati della relazione del Consiglio di amministrazione della SEC (Società Elettrica Calabrie) e della relazione della SME, nella quale si rileva che nel 1954 essa ha prodotto ben 171 milioni di kwh termici.

Ci sembrano, tuttavia, molto « probanti », ove altro non bastasse, le cifre deficitarie indicate di recente a Roma dall'ing. Rodinò, consigliere delegato dell'ANIDEL, che dà per prodotte, nel 1954, in Italia, esattamente 35 miliardi e 754 milioni di kwh, concludendo « il salmo in gloria », con l'indicare la necessità di predisporre tempestivamente i mezzi (leggi per il monopolio: nuovo aumento delle tariffe) per la copertura dei futuri fabbisogni, valutati per il 1960 in 50 miliardi di kwh. Per cui in un quinquennio occorrerà provvedere a nuovi impianti per 17 miliardi e mezzo di kwh.

Da qui ancora una volta la urgenza della nazionalizzazione delle fonti di produzione e soprattutto della distribuzione commerciale dell'energia, se non vogliamo ancora una volta pagare in anticipo, come è avvenuto finora e come sembra pensino di voler fare ancora i padroni del monopolio, le nuove centrali con i miliardi tratti dalle tasche degli utenti con le maggiori tariffe.

LINO DEBENEDETTO

E' deceduto il P. M. che chiese la morte per Mata Hari e i traditori Laval e Pétain

Un giudizio di André Mornet sulla famosa spia tedesca

PARIGI, 23 — André Mornet, una delle più note personalità del mondo giudiziario, è morto oggi per sincope cardiaca all'età di 85 anni, nella sua villa

Il Mornet, nella sua qualità di Procuratore generale, si è reso famoso per aver chiesto ed ottenuto la pena di morte in tre celebri processi per spionaggio e tradimento. André Mornet fece infatti condannare a morte la celebre spia Mata Hari, Laval e Petain. Di lui si ricorda un famoso giudizio espresso su Mata Hari: « Non ho mai capito l'interesse che suscitò nel pubblico il processo di Mata Hari. La donna non era che cortigiana, che si offriva a chi meglio la pagava, volgare spia del resto, la cui specialità era quella di insinuarsi negli ambienti degli addetti militari per trasmettere agli agenti notizie, vere o false, che essa si vantava di raccogliere nelle anticamere o sui cuscini. All'udienza cercò vanamente, con occhiate maliose e abili inflessioni di voce, di esercitare sui membri del tribunale i mezzi di seduzione esercitati sul suo vecchio avvocato, riservandomi i suoi favori e chiamandomi Mefistofele... ».

Cinque bombe esplose nella città di Saigon

SAIGON, 23. — Nelle prime ore di questa mattina a Saigon sono esplose cinque bombe che hanno distrutto le cabine di trasformazione. Non si hanno da lamentare vittime.

Le esplosioni sono avvenute nel quartiere dove dimora gran parte dei rappresentanti del Corpo diplomatico.

Nove morti in Austria per un violento fortunale

VIENNA, 23 — Il Salzakammergut è stato squassato da un fortunale violentissimo, che ha provocato lo straripamento del lago di Traun. Le acque hanno invaso il paese di Gmunden, pittoresca stazione climatica che in questi giorni è piena di villeggianti

Un autocaro che trasportava verso Gmunden una squadra di salvataggio mobilitatasi in seguito a un segnale di allarme della polizia, è precipitato in un torrente ingrossato dal temporale, e nove componenti della squadra sono affogati.

Estrazioni del Lotto del 23 luglio 1955

BARI	39	44	47	77	55
CAGLIARI	75	68	57	60	73
FIRENZE	25	39	46	9	49
GENOVA	23	83	6	85	71
MILANO	27	3	72	86	84
NAPOLI	75	63	47	5	73
PALERMO	76	61	33	7	16
ROMA	52	8	30	65	69
TORINO	83	72	30	69	9
VENEZIA	17	57	72	42	49

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

PER 4 SETTIMANE

DA DOMANI

PER 4 SETTIMANE

REGALIAMO DENARO A TUTTI!

ECCO IL DENARO:

A) MONTAGNE DI SCAMPOLI BELLISSIMI DELLE MIGLIORI FABBRICHE A POCHI CENTESIMI!!! (PER ABITI DA UOMO, DA SIGNORA, SIGNORINE E BAMBINI).

B) STOFFE DI SETA PURA PER ABITI E MANTELLI DA GIORNO E DA SERA, NONCHE' LAMINATI DI ECCEZIONALE SPLENDORE: IL TUTTO DA SODDISFARE QUALSIASI ESIGENZA ECONOMICA ED ESTETICA DEL PUBBLICO CONSUMATORE E DELLA MODA.

C) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI POPELINE, PURO COTONE « MAKO' » PETTINATO DI ETERNA DURATA PER CAMICIE DA UOMO, PIGIAMA, ECC., IN TUTTI I COLORI E DISEGNI CHE SI DESIDERANO, SEMPRE A POCHI CENTESIMI.

D) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI BIANCHERIA: TELE DI LINO, DI CANAPA E DI PURO COTONE IN TUTTE LE ALTEZZE PER LENZUOLA, NONCHE' MIGLIAIA DI COPERTE DI LANA, DI SETA, DI COTONE SEMPRE A POCHI CENTESIMI.

G. POLLI & figli

ECCO IL DENARO:

E) MADAPOLAM IN TUTTE LE ALTEZZE NONCHE' PELLE D'UOVO BIANCA E COLORATA PER CORREDI, ECC.

F) MONTAGNE DI SCAMPOLI DI TOVAGLIATI, IN DISEGNI E COLORI DI RARA BELLEZZA, DI ASSOLUTA FIDUCIA E DI ETERNA DURATA!

G) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI TRALICCIO DI OGNI SPECIE PER MATERASSI AD UN POSTO E MATRIMONIALI, NONCHE' TESSUTI DI CANAPA, DI COTONE E MISTI, GREGGI E COLORATI, PER STROFINACCI, ECCETERA, SEMPRE DI ETERNA DURATA.

H) TENDAGGI RICCHISSIMI - CRETONNE IN DISEGNI COLORI DA SODDISFARE ANCHE LA PIU' RAFFINATA ESIGENZA DI QUALUNQUE ARCHITETTO ITALIANO E STRANIERO!

I) MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI STOFFA A SPUGNA PER GIACCHE DA SPIAGGIA, ACCAPPATOI ECC. IN MOLTI COLORI E DISEGNI, A POCHI CENTESIMI.

quantità, qualità, gusto e PREZZI IMBATTIBILI

VIA XX SETTEMBRE n. 32

quantità, qualità, gusto e PREZZI IMBATTIBILI

RIPETIAMO ANCORA UNA VOLTA CHE LA DITTA POLLI E' SOLO IN VIA XX SETTEMBRE n. 32-32ª - ROMA

(ACCANTO ALL'ALBERGO REALE) E NON HA SUCCURSALI TEL. 42323